La Verità

Anno IX - Numero 165 · Quid est veritas? · www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO INDIPENDENTE ■ FONDATO E DIRETTO DA MAURIZIO BELPIETRO

Domenica 16 giugno 2024

GRAZIE ALL'IMMUNITÀ È RIENTRATA IN LOMBARDIA

Salis, l'ipocrisia sulle vittime della giustizia

Quali capacità porterà a Bruxelles l'ex detenuta in Ungheria è difficile dirlo. Per mantenere la promessa fatta prima delle Europee, dovrebbe dedicarsi ai diritti di chi è privato della libertà e cominciare chiedendo il rilascio di Giovanni Toti. Per ora non una parola

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ Ilaria Salis è stata esaudita. Grazie all'elezione al Parlamento europeo nella lista di Alleanza Verdi e Sinistra che le garantisce l'immunità, le è stato tolto il braccialetto elettronico e le è stato consentito di rientrare (...)

segue a pagina **2**

VERA VITTIMA

AVS AVREBBE DOVUTO CANDIDARE ZUNCHEDDU

di **MAURIZIO BELPIETRO**

■ Quand'ero direttore del *Giornale*, la pubblicazione dell'immagine di un arrestato in manette mi valse la censura dell'Ordine dei giornalisti. Secondo i guardiani della professione, la diffusione di una fotografia con i ceppi (...)

segue a pagina **3**

Giorgia gigante ma l'Occidente si trova in mani di pasta frolla

di **MARCELLO VENEZIANI**

■ Non l'avrei mai detto prima ma il G7 ha compiuto un miracolo: non so voi ma io mi sono convinto che per guidare le sorti dell'umanità è meglio affidarsi all'Intelligenza artificiale. Meglio lei che questi qua. I pochi che mi seguono forse ricorderanno che ero uno strenuo difensore dell'umanità e dell'intelligenza naturale rispetto alla sostituzione tecnologica e al dominio dell'artificiale. L'uomo è imperfetto, è fallibile, è (...)

segue a pagina **8**

«G7 andato bene per il Paese Ora tocca pensare all'Ue»

FLAMINIA CAMILLETTI a pagina **9**

Votare serve Nato e Berlino mettono la retro sulla guerra

di **ALESSANDRO RICO**

■ All'indomani delle Europee, che hanno punito i politici bellicisti, cominciano le retromarce. La Germania ha bloccato un pacchetto di sanzioni che avrebbe colpito il gas liquefatto russo, temendo che i divieti sull'export penalizzino le sue imprese. Intanto, l'Italia ha picconato il piano Nato per dare 40 miliardi miliardi l'anno a Kiev. Ed Emmanuel Macron - quello delle truppe sul terreno - ha una gatta da pelare: Marine Le Pen.

a pagina **7**

Per mandare avanti il porto di Genova scelto l'uomo di sinistra, pm e Colle

Realpolitik di governo. Ok di toghe e Quirinale, nominato commissario Benedetti già candidato M5s al Csm

di **GIACOMO AMADORI**

■ Non fare affondare il porto e non regalare la Regione alla sinistra. Sono questi gli obiettivi urgenti che il governo si è dato dopo lo sconquasso causato dall'arresto dell'ex presidente dell'Autorità portuale di Genova e Savona, Paolo Emilio Signorini e le dimissioni del commissario straordinario Paolo Piacenza (indagato per abuso d'ufficio è tornato al ruolo (...)

segue a pagina **5**

MOTIVAZIONI RISIBILI

L'insostenibile pesantezza della gip verso il governatore

di **PAOLO DEL DEBBIO**

■ Giovanni Toti resta agli arresti domiciliari. Potrebbe, secondo la gip Paola Faggioni, produrre un inquinamento probatorio e reiterare il reato di falso e corruzione. La verità, terra terra, è un'altra: o ti dimetti da presidente o resti (...)

segue a pagina **2**

CALENDARI POSTICIPATI NEL 2020

Il Fisco ignora le proroghe Covid. Boom di mini cartelle

di **GIORGIA PACIONE DI BELLO**

■ Nel 2020, in pandemia, furono garantite numerose proroghe. Oggi, in molti casi, l'Agenzia delle entrate non riesce ad allineare i calendari con le scadenze rimandate per via del Covid. Risultato: sono in arrivo mini cartelle, da poche decine o centinaia di euro, che imputano ritardi mai effettuati. A molti conviene pagare: ribattere con il commercialista costerebbe di più.

a pagina **19**

DIRETTORE Ernesto Ruffini

EXCLAVE SVIZZERA

Campione in dissesto, alla segretaria 15.000 euro ogni mese

FRANÇOIS DE TONQUÉDEC
a pagina **13**

LA NAZIONALE IN CAMPO VINCE 2-1

Contro l'Albania l'Italia va, ma piano piano

di **GABRIELE GAMBINI**

■ Inizio choc per gli azzurri all'Europeo: dopo 23 secondi Bajrami trafigge Donnarumma, su un errore grossolano di Di Marco. In un quarto d'ora però Bastoni e Barella ribaltano la sfida contro l'Albania. La nazionale potrebbe dilagare nella ripresa, ma spreca troppo e rischia nel finale. Fermati 67 ultrà italiani.

a pagina **21**

IDEOLOGIA Tedros Ghebreyesus

Piove e fa quasi freddo Così l'Oms lancia l'allarme: «Attenti al caldo estremo»

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ «In 20 anni si è verificato un aumento del 30% della mortalità correlata al caldo», e «si prevede che gli eventi estremi aumenteranno». Così, nonostante piova e faccia freddino, l'Oms (orfana di pandemie) lancia l'allarme estate torrida.

a pagina **15**

TERREMOTO IN LIGURIA

Segue dalla prima pagina

di **PAOLO DEL DEBBIO**

Il governatore ha diritto a non dimettersi

Il caso dell'ex direttore di «Studio aperto» alza il velo sull'abuso della carcerazione preventiva nel nostro Paese. Con toghe che si appigliano a ipotesi fantasiose

(...) agli arresti. Ma c'è anche un'altra verità che non sembra neanche sfiorare le menti illuminate di quel tribunale che hanno rigettato l'istanza, presentata dal legale di **Toti** stesso per revocare la misura della custodia cautelare. **Toti** ha il diritto civile e politico di non dimettersi. Vogliamo considerarlo questo diritto o ce lo vogliamo mettere sotto i piedi aspettando che lo faccia per (forse) allora revocare gli arresti?

A me e a nessuno deve interessare quello che stabilirà un processo su quanto ha fatto, non fatto, omesso o agito **Giovanni Toti**. Quello si vedrà a suo tempo. Intanto fino ad allora, è innocente perché lo dice la Costituzione. No, a me interessa quello che sta succedendo ora. A un cittadino italiano con una carica politica, è stata privata la libertà personale, quella che la legge è lì per tutelare, con motivazioni che sono fuori da ogni tipo di ragionevolezza, salvo che questo procedimento non sia di tipo inquisitorio invece che indiziario: salvo, cioè, che le convinzioni dell'accusa non rappresentino già - di fatto - la verità processuale. E quindi **Toti** è colpevole. E quindi **Toti** rimane agli arresti domiciliari.

Inquinamento probatorio? Ma de che? Dopo oltre due anni di intercettazioni, utilizzo di telecamere, pedinamenti, controllo con endoscopia bancaria dei suoi conti, dei movimenti dei suoi quattrini cosa dovrebbe e soprattutto potrebbe inquinare? Le fogne di Genova gettando sostanze tossiche attraverso il suo wc nella rete fognaria genovese, appunto? Cosa resta da ispezionare, indagare, scrutare, esaminare, spiare di **Giovanni Toti**? Pensano forse che **Toti** pensi di cancellare le tracce del denaro che alla luce del sole sono transitate dal conto di alcune società a quello della sua regolare fondazione? Si vuole usare il cervello libero da pregiudizi infondati e illegittimi o no?

Reiterazione del reato. Allora, prima avrebbe potuto compiere il reato di corruzione perché eravamo in vista delle elezioni europee, ora perché siamo in vista delle elezioni regionali del 2025, cui non sarà candidato perché ha svolto due mandati come presidente. Ma perché non consideriamo anche le politiche che dovrebbero celebrarsi fra tre anni? Quanto deve durare questa custodia cautelare? Fino a esaurimento scorte elettorali?

C'è qualcuno in Italia che possa pensare che una volta revocati gli arresti domiciliari **Toti** non continuerà a essere sottoposto a questa specie di Tac perpetua a opera della polizia giudiziaria su prescrizione del medesimo tribunale? Forse qualcuno pensa che una volta a piede libero sarà lasciato imperturbato e libero da ogni controllo? Ma cosa volete che reiteri? Se lo pensate toglietelo dai domiciliari e affidatelo ad una équipe di psichiatri bravi che lo prendano in cura, subitissimo.

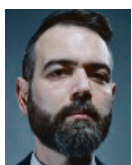
Riepilogando. **Toti** resta ai domiciliari perché esercita un diritto - quello politico di non dimettersi se non dopo un terzo grado di giudizio che lo giudichi colpevole - il tribunale lo tiene agli arresti finché **Toti** eserciterà quel diritto sostenendo che potrebbe inquinare le prove o reiterare il reato. Capite l'enormità che sta dietro a questa decisione? Cioè, due ipotesi immaginarie, cervellotiche, astratte, presunte, supposte. Ecco l'aggettivo giusto: supposte. Sì, ma fanta-giuridiche, le Uniplus cautelari.

La custodia cautelare è un istituto giuridico-penale delicatissimo che va usato, questo sì, con estrema attenzione e cura, perché ne va della libertà delle persone. Un giurista liberale dell'Ottocento, **Francesco Carrara**, metteva in guardia dall'uso «immorale» della custodia cautelare e rivendicava la sua utilizzazione nei soli casi di stretta necessità e l'assoluto divieto di servirsene per sollecitare la confessione dell'imputato. «Fine della pena» scrive ancora il **Carrara** «non è l'emenda, ma la fine della pericolosità sociale». Vale anche per la carcerazione preventiva. Il suo fine non è la confessione di qualcosa che non ha fatto fino a prova del contrario (o le dimissioni in questo caso), ma che **Toti**, una volta liberato, non possa rifare quello che si presume - e non si dimostra - che possa avere fatto nel passato. E tutto questo è una presunzione di colpevolezza ancor prima di aver presupposto che ci sia un processo. Perché questo è il punto dove siamo oggi.

La Salis provi di non essere ipocrita lottando per la liberazione di Toti

L'insegnante precaria, tornata ieri in Italia, ha promesso che come europarlamentare si batterà per i detenuti. Può iniziare dal presidente della Regione, ai domiciliari senza motivo se non costringerlo a lasciare la carica

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) in Italia, dove domani potrà festeggiare il suo quarantesimo compleanno. Da precaria incarcerata a donna libera ed europarlamentare ben retribuita è un bell'avanzamento, a cui senz'altro ambirebbero molti detenuti colpevoli o innocenti che siano. Qualcuno potrebbe ritenere che la **Salis** abbia beneficiato di un uso vagamente privatistico della democrazia: tramutata in un simbolo per discutibili meriti, ha garantito al partito suo sponsor un bel gruzzolo di preferenze, aiutandolo a raggiungere una percentuale affatto trascurabile. In tutto questo, quale sia il guadagno per gli elettori e per l'Italia non è chiarissimo. I pochi e piuttosto scarni discorsi che la nostra ha pronunciato prima del voto di certo non la qualificano come una politica esperta, e non le si addice nemmeno troppo il costume della rivoluzionaria imprigionata in stile Black panthers. Dei militanti d'altri tempi non ha mostrato la tempra rivoluzionaria né la profonda cultura politica. Quale sarà allora il suo contributo a Bruxelles e Strasburgo? Su quali temi si misurerà e con quale missione? Non è dato sapere.

La donna domani potrà festeggiare il 40° compleanno con la famiglia

Possiamo immaginare, senza timore di essere clamorosamente smentiti, che a breve si esibirà in un bel giro di interviste e incontri: tutti la vorranno, tutti la applaudiranno, magari scriverà persino un libro e andrà da **Fabio Fazio**.

Niente di male, per carità, tutto consentito. Resta la questione: a parte ad averne garantito la scarcerazione, a che cosa sarà servito spedirla in Europa? Non avendo altre pezze d'appoggio vogliamo credere a quel che lei stessa ha detto e promesso. Presentandosi alle elezioni, infatti, qualche proclama lo ha fatto. «Non è mia intenzione sottrarmi al procedimento in cui sono imputata», ha detto, «ma difendermi nel processo nel rispetto dei diritti fondamentali, dei principi di proporzionalità e della presunzione d'innocenza. So di non essere un caso unico né eccezionale. Io ho avuto la fortuna di non essere dimenticata, ma situazioni di ingiustizia simili sono all'ordine del giorno in diversi Paesi d'Europa».

AGLI ANTIPODI A sinistra, Ilaria Salis ieri a Monza. Sopra, Giovanni Toti, governatore della Liguria [Ansa]

«Per questo», ha concluso, «dopo notti insonni e settimane di tormentate riflessioni, ho deciso di accettare la candidatura alle elezioni europee. Per portare l'attenzione che mi avete mostrato anche alle altre persone che si trovano nella mia stessa situazione. E per trasformare questa mia sfortunata vicenda in qualcosa di costruttivo per la tutela dei diritti fondamentali».

Un bel ragionamento, in fondo. Non v'è dubbio che vi siano altre persone in situazioni simili alla sua, alcune delle quali probabilmente senza colpe. Del resto vi sono anche altri italiani detenuti in Ungheria, ai quali però non è stata offerta l'opportunità di evitare la galera facendosi eleggere. Sarebbe bello allora che la **Salis**, ora che è divenuta rappresentante della nostra nazione, facesse davvero quel che ha promesso e si buttasse anima e corpo nella difesa dei diritti fondamentali. A partire proprio da quelli dei detenuti, che dalle nostre parti sono trattati forse peggio che a Budapest e non godono del favore della politica e della stampa, se si esclude l'antico impegno di associazioni quali Nessuno tocchi Caino. Qui ci sono carceri sovraffollate in cui troppa gente si toglie la vita, ci sono agenti della penitenziaria lasciati soli a gestire una montagna di problemi. E come se non bastasse ci sono fin troppi soggetti - innocenti fino a prova contraria - a cui viene somministrata la detenzione preventiva, pratica su cui le autorità internazionali sono già intervenute più volte onde raccomandare un trattamento dignitoso dei reclusi.

Ebbene, se volesse tenere fede alle sue promesse, la **Salis** dovrebbe dedicarsi a queste battaglie di civiltà con tutta la forza disponibile. Per sua fortuna, le circostanze le offrono una opportunità notevole di iniziare alla grande lotta per i sacrosanti diritti fondamentali. **Giovanni Toti**, governatore della Liguria, viene inspiegabilmente tenuto agli arresti da fin troppo tempo. Meglio: viene tenuto agli arresti con giustificazioni surreali per una ragione piuttosto evidente. Lo si vuole fare dimettere per via giudiziaria, cosa decisamente sgradevole a prescindere da quel che si pensi del suo comportamento da politico. Non serve apprezzare il **Toti** amministratore o capo partito per rendersi conto che le misure restrittive nei suoi confronti hanno poco senso e appaiono irrispettose dei diritti fondamentali. **Ilaria Salis** potrebbe dunque dare grande prova di sé e iniziare a fare politica sul serio esprimendosi sul caso del presidente della Liguria. Pur lontana dalle sue idee (come lo è chi scrive), la **Salis** dovrebbe parlare di **Toti**, esprimergli solidarietà e chiedere - anche se a vuoto non importa - che gli siano revocate le restrizioni. Sarebbe un notevole gesto di civiltà e sarebbe il primo passo di una importante azione politica. Soprattutto, sarebbe il segno che non si trova a Bruxelles solo per sfuggire alla galera e incassare una robusta mensilità.

Fra i problemi, celle sovraffollate e agenti penitenziari lasciati soli

TERREMOTO IN LIGURIA

Furbetta premiata, vere vittime dimenticate

Fratoianni e Bonelli hanno usato la Salis per far scordare Soumahoro. Con la scusa dell'antifascismo le hanno dato una carriera politica. Ma se avessero avuto veramente a cuore il tema carceri avrebbero dovuto candidare un italiano colpito da malagiustizia

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) ai polsi offendeva la dignità umana. A nulla valse una lettera dell'uomo in catene, che peraltro io intendevo difendere, con cui spiegava di non sentirsi affatto offeso, ma anzi mi ringraziava per aver sollevato il suo caso. Per i dotti colleghi, la dignità di un uomo non è un patrimonio individuale ma collettivo, dunque da difendersi anche senza querela di parte, perché mostrare un uomo in manette è sempre un modo per degradare la persona, anche se lo scopo è nobile.

Tutto ciò mi è ritornato in mente riguardando i manifesti dell'Alleanza Verdi e Sinistra in cui **Ilaria Salis** è proposta con ai polsi gli schiavettoni. La stessa immagine che ha fatto il giro di

Strumentalizzate le foto in manette nel totale silenzio dei giornalisti

DUO Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, leader di Alleanza Verdi e Sinistra che ha preso il 6,7% dei voti alle Europee [Ansa]

tutte le televisioni quando la maestrina dalla penna rossa era sotto processo a Budapest. Certo, **Angelo Bonelli** e **Nicola Fratoianni** per nostra fortuna non sono giornalisti, ma poco cambia, perché se è disdicevole pubblicare una fotografia di un uomo in manette, perché se è di sinistra deve essere meritoria l'immagine di una donna in catene? Soprattutto, perché l'istantanea di un tizio qualunque stretto tra due carabinieri e con i braccialetti deve essere censurata e quella di **Ilaria Salis** deve essere addirittura meritevole di guadagnare i manifesti elettorali? A seconda del soggetto, cambia il metro di giudizio della politica e dell'Ordine dei giornalisti?

Credo che basti questo per capire l'ipocrisia e il cinismo di chi ha scelto di candidare la donna detenuta con l'accusa di far parte di un gruppo di sfascia capocce. **Bonelli** e **Fratoianni**, dopo la magra figura rimediata con **Aboubakar Soumahoro**, erano in cerca di un'idea che li rilanciasse e soprattutto ne facesse scordare la mediocrità. E dunque hanno sfruttato il caso, trasformando la **Salis**, signorina già condannata per vari reati, in una specie di eroina moderna, riuscendo a farla eleggere al Parlamento europeo.

Secondo i Bibì e Bibò dei compagni ecologisti, la neo deputata è un simbolo della lotta antifascista, ma anche un'icona che combatte contro il sistema repressivo e più in generale una testimone contro un'intollerabile condizione carceraria, argomento su cui ella stessa promette di dare battaglia. Ora, se fosse vero ciò che **Bonelli**, **Fratoianni** e **Salis** sostengono, a Bruxelles non dovrebbe sedersi la maestrina con simpatie per coloro che vanno in giro a rompere la testa degli avversari, ma chi davvero ha patito sulla propria pelle l'ingiusta detenzione. Già ieri ho citato il caso paradossale di **Beniamino Zuncheddu**, rimasto in carcere per trent'anni prima di essere riconosciuto innocente del delitto di cui era accusato. **Pantaleone Pelaia** invece, dietro le sbarre ha trascorso dieci anni, prima che la Corte d'appello annullasse la sua condanna. **Erminio Diodato** si è fatto sette mesi di detenzione prima di essere scagionato da ogni accusa, mentre **Nicola Nuzzolese** di mesi ne ha scontati sei in attesa che qualcuno lo riconoscesse innocente. **Giampaolo Laudani**, consulente del lavoro di Varese, arrestato per 'ndrangheta, si è invece fatto tre mesi anche se con la 'ndrangheta non c'entrava nulla. Dopo l'assoluzione e il processo, lo Stato lo ha risarcito con 12.000 euro, meno di quanto **Ilaria Salis** prenderà per un solo mese a Bruxelles e per di più senza neppure essere stata assolta.

Per questo **Salis** non diventerà mai l'eroina dell'antifascismo che lotta contro il sistema repressivo e carcerario, ma sarà sempre la furbina che grazie a una coppia di scoppiati è riuscita a farsi scarcerare, a costruirsi pure una carriera politica ben remunerata. Se davvero avessero avuto a cuore le ingiustizie giudiziarie e carcerarie, **Bonelli** e **Fratoianni** avrebbero dovuto candidare **Zuncheddu**, **Diodato**, **Nuzzolese** e **Laudani**. Quelli sono i veri eroi e i veri simboli del Sistema. Il resto è ipocrisia e propaganda.

L'agitatrice non è stata assolta ma è stata trasformata in un'icona

IL RIENTRO A CASA

Il padre Roberto: «Ha subito torture Deve riposare»

Gioia di Roberto Salis, che ieri è rientrato a Monza con la figlia Ilaria che era andato a prendere in auto in Ungheria. Nell'occasione non si è fatto mancare attacchi: «Ha subito delle torture. Adesso ha bisogno di riposarsi».

Ogni anno 960 detenzioni ingiuste Ai danneggiati mini risarcimenti

Gli errori eclatanti, dal caso Zuncheddu fino a Contrada, ex numero due del Sisde

di **FABIO AMENDOLARA**

Nel cuore del sistema giudiziario italiano si nasconde un dramma trascurato ma devastante: l'ingiusta detenzione di innocenti. È un fenomeno che, pur passando molto sotto traccia, lascia cicatrici profonde nella vita di chi ne è vittima. Emergono con forza dai dati recenti del garante campano delle persone private della libertà personale, **Samuele Ciambriello**, cifre allarmanti per le riparazioni per ingiusta detenzione nel corso del 2023.

I numeri non mentono e lasciano senza fiato. Durante lo scorso anno le Corti d'appello italiane hanno emesso ben 619 ordinanze di pagamento per risarcire le vittime di detenzioni ingiuste, per un totale di quasi 28 milioni di euro. Questi numeri, per quanto impressionanti, rappresentano solo la punta dell'iceberg di un problema sistemico. Si stima che dal 1991 al 31 dicembre 2023 gli errori giudiziari e le ingiuste detenzioni superino i 32.000 casi. La media annua è clamorosa: 960 persone. In questa triste classifica delle Corti più attive spiccano Reggio Calabria con 82 ordinanze di pagamento per oltre 8 milioni di euro, seguita da Roma con 59 e Catania con 53. Ma dietro a ogni numero ci sono dei nomi. E c'è una storia di ingiustizia. Prendiamo ad esempio il caso di un operaio edile fiorentino che ha trascorso oltre 1.000 giorni dietro le sbarre per un'accusa di violenza sessuale aggravata e che poi è stato completamente assolto. Il risarcimento di 140.000 euro che ha ricevuto non può cancellare la sofferenza patita. Ma le storie che emergono sono tutte altrettanto strazianti. Come quella di **Francesco Paolo Cocco** di Palermo, che ha trascorso tre anni in carcere per un omicidio mai commesso (è stato risarcito con 300.000 euro), o quella di **Beniamino Zuncheddu** che ha perso 33 anni della sua vita per un errore giudiziario imperdonabile e che ora chiede un risarcimento immediato. Ogni caso racconta anni rubati, dignità calpestata e ferite che non guariranno mai. E mentre alcuni hanno ricevuto risarcimenti significativi, altri, come **Pio Del Gaudio**, ex sindaco di Caserta, hanno ottenuto solo un'ombra di compensazione (2.500 euro) per undici giorni di detenzione ingiusta. **Erminio Diodato** di Vergiate (Varese) è rimasto in carcere con un'accusa di spaccio per cinque mesi prima di essere assolto con formula piena e ottenere 60.000 euro di risarcimento. **Giampaolo Laudani** a Milano è stato assolto dall'accusa di favoreggiamento alla 'ndrangheta dopo tre mesi di arresti domiciliari e ha ricevuto un risarcimento di 12.500 euro. Come dimenticare poi il caso di **Bruno Contrada**, l'ex numero due del Sisde, il vecchio servizio segreto civile, condannato ingiustamente per associazione mafiosa e che ha ottenuto 285.000 euro di risarcimento dopo una battaglia legale durata otto anni.

Giuseppe Raguseo, accusato di associazione mafiosa ed estorsione prima di essere assolto, ha ricevuto 330.000 euro di risarcimento per tre anni di detenzione.

Saverio De Sario, dopo essere stato condannato erroneamente a 11 anni di carcere per abusi sessuali, è stato assolto dopo la ritrattazione dei figli. Ha ricevuto un risarcimento di 400.000 euro per i 1.068 giorni trascorsi in custodia cautelare. **Vincenzo Salvatore Onorio**, arrestato nell'operazione Nerone ed erroneamente condannato per associazione mafiosa e tentata estorsione, ha ottenuto un risarcimento di 176.000 euro per i 2 anni e 11 giorni di ingiusta detenzione. **Nicola Nuzzolese**, ingiustamente accusato di violenza sessuale nei confronti della figlia minorenne della compagna, è stato assolto nel 2013 e ha ricevuto un risarcimento di circa 28.000 euro per i 6 mesi di detenzione. **Omar Milanetto**, ex calciatore del Genoa, detenuto ingiustamente nell'ambito dell'inchiesta sul calcioscommesse, è stato risarcito con 30.000 euro per l'ingiusta detenzione di 10 giorni. Non mancano gli stranieri: **Ben Mouhammed Nasreddine** (73.000 euro di risarcimento); **Mounir Knani** (490.000 euro); **Kelly Iyekekpolor** (60.000 euro); **Hatem Yaakoubi** (90.000 euro). Indizi non verificati, assenza di prove, accuse contraddittorie. Il cortocircuito della giustizia è servito. Il conto pure.

DRAMMA Beniamino Zuncheddu ha passato 33 anni in carcere [Ansa]

TERREMOTO IN LIGURIA

Per salvare il porto è stato scelto l'uomo del Quirinale (amico delle toghe)

Benedetti, vicino a Pd e M5s, nominato commissario aggiunto Sul tavolo la proroga delle concessioni e la rivolta dei camalli

Segue dalla prima pagina

di **GIACOMO AMADORI**

(...) di segretario generale). Anche a costo, come vedremo, di scendere a patti con il diavolo, in questo caso la sinistra, e di scegliere come commissario straordinario aggiunto dello scalo un uomo considerato vicino al Movimento 5 stelle e alle correnti giudiziarie progressiste. In questo momento c'è un intero sistema che balla e sullo scalo aleggia il fantasma delle proteste dei lavoratori. Quindi non si può fare troppo gli schizzinosi. L'Autorità deve sbloccare i fondi per aggiustare i conti della Compagnia unica dei camalli e prolungare le concessioni in scadenza per l'utilizzo delle banchine da parte dei terminalisti. Se queste non vengono assegnate, le attività si fermano e le proteste degli operatori diventano inevitabili. Un rischio che la maggioranza, ma soprattutto il Paese non possono correre visto che il porto del capoluogo ligure è la cinghia di trasmissione dell'economia del Nord ovest, la locomotiva italiana.

Per questo il ministero delle Infrastrutture, guidato da **Matteo Salvini** e dal suo proconsole genovese **Edoardo Rixi** (rimasti, nonostante l'impegno in prima linea, del tutto estranei all'inchiesta giudiziaria), sanno di dover praticare la *realpolitik* e, passate le schermaglie elettorali, hanno rindossato i panni di chi vuole fare, senza perdere tempo in inutili battibecchi con l'opposizione. La diplomazia sotterranea è stata preferita a un'estenuante guerra di trincea o, peggio, casa per casa contro un nemico che in porto si presenta come i sovietici a Stalingrado: invincibile.

Affrontare le elezioni regionali alle porte con la bomba innescata sotto le banchine sarebbe come giocare alla roulette russa. Nelle prossime ore arriveranno a Genova gli ispettori ministeriali che troveranno una situazione non semplice: nello scalo sta montando lo scontro tra spedizionieri e camionisti e uno dei principali player, **Aldo Spinelli**, agli arresti con l'accusa di corruzione, ha in scadenza un paio di concessioni (per due spazi dove movimenta i container). Perciò si è rivolto al Tar per contestare le lungaggini burocratiche, ma i funzionari dell'Autorità, considerate i recenti sviluppi giudiziari, procedono con la massima cautela e fanno sapere di volere tenere in debito conto le richieste di eventuali concorrenti.

In questo clima non deve quindi stupire che dopo aver indicato quale commissario straordinario del porto un tecnico puro come l'ammiraglio **Massimo Seno**, gli sia stato affiancato come aggiunto un nome non esattamente d'area sovranista, quello del giurista **Alberto Maria Benedetti**, allievo di **Renzo Roppo**, dal 2018 al 2022 membro laico del Csm in quota 5 stelle (candidato più votato sulla piattaforma Rousseau e apprezzato anche dal concittadino **Beppe Grillo**), considerato vicino anche al Pd, ma soprattutto al Quirinale. Così stimato che, nel 2018, ci volle una mano da pokerista di **Matteo Renzi** per far saltare la sua nomina a vicepresidente del Csm. Sul fotofinish il fu Rottamatore, con l'aiuto di **Luca Palamara**, riuscì a piazzare al suo posto **David Ermini**, in uno scontro all'ultimo voto (13 a 11, con due schede bianche).

A Genova, **Benedetti** è uno scudo umano contro le trappole di cui la sinistra, vera padrona dei moli, ha disseminato lo scalo. Anche perché nel 2020 il suo nome era considerato tra i più accreditati come anti **Toti** alle elezioni regionali. Alla fine non se ne fece niente, anche per le scarse possibilità di vittoria dell'allora armata Brancaleone piddino-stellata.

«**Benedetti** è stato scelto perché nessuno deve pensare che abbiamo qualcosa da nascondere e che a Palazzo San Giorgio (*sede dell'Autorità, ndr*) si stia facendo qualcosa di poco chiaro. Avessimo messo qualcuno riconducibile all'attuale maggioranza lo avrebbero arrestato dopo due giorni» ci dice tra il serio e il faceto un'autorevole fonte interna al centro-destra.

> *Il giurista venne segnalato da Legnini a Palamara per diventare vicepresidente del Csm al posto di Ermini*

L'inchiesta ha mostrato come i governanti locali siano dovuti scendere a patti in diverse occasioni con la sinistra e con i suoi uomini, a partire dall'imprenditore indagato **Mauro Vianello**, detto «la volpe del porto», dem a 24 carati, e dal suo cocco **Signorini**, l'uomo messo dal governo Draghi e dal ministro **Enrico Giovannini** alla guida dell'Autorità.

Ed ecco spuntare il nome di **Benedetti**, uscito, si dice, dal cilindro della Lega di governo. Il via libera è arrivato dopo riservatissime interlocuzioni con la Procura di Genova (il procuratore **Nicola Piacente** avrebbe dato il suo via libera), ma soprattutto dopo che lo staff di **Salvini** aveva sondato il Quirinale. Il parere sul Colle più alto è stato positivo. Un semaforo verde che non ci sorprende. In un'intervista a **Palamara** pubblicata da questo giornale l'11 settembre 2022 e mai smentita, l'ex presidente dell'Associazione nazionale magistrati, a proposito di **Benedetti** ci disse: «In occasione della cena di addio dell'ex vicepresidente di Palazzo dei marescialli **Giovanni Legnini**, il professor **Guido Alpa**, all'epoca ascoltato consigliere del presidente del Consiglio **Giuseppe Conte** (*di cui è stato mentore, ndr*), mi caldeggiò fortemente il nome del professore **Alberto Maria Benedetti**, dicendo che era un nome gradito al Quirinale. Purtroppo non lo ascoltai». Infatti sostenne **Ermini** e come sia andata è noto a tutti.

Lo stesso **Palamara** aveva anche svelato che **Benedetti**, nella corsa alla vicepresidenza di Palazzo dei marescialli, era sostenuto pure da **Giuseppe Cascini**, in quel momento capogruppo del cartello progressista di Area al Csm. Insomma toghe rosse (considerate maggioritarie nella Procura genovese) e grillini, ma anche i dem e **Sergio Mattarella** o i suoi più stretti consiglieri, sarebbero gli sponsor del nuovo uomo forte del porto.

Certo il curriculum del cinquantaduenne professore genovese è di tutto rispetto. Ordinario di istituzioni di diritto privato e diritto civile al dipartimento di Giurisprudenza dell'università del capoluogo ligure, appena trentacinquenne è stato vicecommissario straordinario dell'Agenzia spaziale italiana. Dal 2009 al 2014 stato presidente dell'Autorità di controllo sui servizi pubblici locali del Comune di Genova, un «organo indipendente» nominato, però, dalla maggioranza consigliare, in quegli anni di centro-sinistra. Dal 2013 al 2018 è stato presidente del Corecom (Comitato regionale per le comunicazioni) Liguria. Tale figura è individuata dal presidente del Consiglio regionale d'intesa con il governatore, all'epoca il piddino **Claudio Burlando**. Per tre anni **Benedetti** ha mantenuto il suo incarico anche sotto **Toti**.

Da professore ha avuto allievi di tutti gli orientamenti politici ed è stato apprezzato

ESPERTO Alberto Maria Benedetti è stato indicato anche con l'ok del Carroccio [Imagoeconomica]

come insegnante anche da esponenti del centro-destra. Tutti motivi che lo hanno reso papabile come commissario straordinario aggiunto dei porti di Genova e Savona.

La Lega di governo ha dovuto far digerire il nome di **Benedetti** anche al vicepresidente del Csm, eletto in quota Carroccio, **Fabio Pinelli**, da sempre su posizioni molto diverse, in materia di politica giudiziaria, rispetto a **Benedetti**. Ottenuto il via libera informale dei vertici di Quirinale e Csm la designazione è stata ufficializzata. Anche se non tutti nella maggioranza sono pronti a morire per **Benedetti** in caso di problemi. Neanche **Salvini** e **Rixi**.

La decisione è stata dettata solo dal buon senso e bisognerà capire se darà i frutti sperati.

Certo già ieri qualche mormorio circolava in città. Soprattutto perché, come si legge nel cv, **Benedetti**, tra il 2013 e il 2018, «ha collaborato con lo studio legale **Carbone** e **D'Angelo**», lo stesso che da anni segue il gruppo **Spinelli**. **Andrea D'Angelo** è stato addirittura vicepresidente del Genoa quando il proprietario era *u sciù* Aldo. Inoltre quando **Signorini** è diventato amministratore delegato di Iren ha subito firmato due consulenze, sospese dal Cda dopo il suo arresto del 7 maggio scorso: una da 200.000 euro per il dem **Vianello** e un'altra da 250.000 euro per **D'Angelo**. Qualcuno ha già iniziato a chiedersi come si porrà ora **Benedetti** nei confronti dell'arrestato **Spinelli** e del suo gruppo. Insomma, da qualunque parte la si prenda, l'*affaire* genovese è come una di quelle sciarade dalla soluzione quasi impossibile.

Certo, nessuno nella maggioranza vuole regalare la Liguria all'opposizione, anche se il ribaltone, dopo il terremoto giudiziario non è un'ipotesi così peregrina. Soprattutto dopo che la Procura ha scelto la strada del muro contro muro, tenendo ai domiciliari, con la benedizione del gip **Paola Faggioni**, **Toti**, impedendone così una eventuale ricandidatura.

Di fronte a un simile scenario non si può sbagliare nulla, anche perché i guai potrebbero non essere finiti. Il Cda dell'aeroporto (che ricade in area demaniale ed è controllato al 60 per cento dall'Autorità portuale) deve, con urgenza, approvare un aumento di capitale da circa 4 milioni di euro per coprire le perdite, altrimenti rischia di dover portare i libri in Tribunale. Intanto uno dei consiglieri, **Ivan Pitto**, si è dimesso, dopo essere stato indagato per corruzione in un filone dell'inchiesta genovese, e il suo presidente, **Alfonso Lavarello**, manager di riferimento dell'armatore **Gianluigi Aponte**, è atteso (in veste di testimone) nei prossimi giorni in Procura per spiegare alcune intercettazioni che riguardano lui e il suo «principale».

> *Il docente ha nel curriculum una collaborazione con lo studio legale Carbone-D'Angelo, che assiste da anni Spinelli, indagato insieme a Toti*

C'è poi la questione delle grandi opere, a partire dalla nuova diga foranea e dal tunnel sottomarino, affidato ad Autostrade per l'Italia, società che in porto ha diversi interessi.

Il suo amministratore delegato **Roberto Tomasi** è stato sentito dai pm a inizio settimana e c'è chi, tra i soci di maggioranza di Aspi, starebbe valutando un avvicendamento per la poltrona in questo momento occupata dall'ad. L'inchiesta giudiziaria non c'entra, ma, come si sa, queste cose, a volte, favoriscono i ricambi. Questi sono i rumors.

Resta aperta la spinosa questione, svelata dalla Verità, dello 007 che, utilizzando un cellulare intestato a Palazzo Chigi, lavorava per far saltare la proroga tentennale a **Spinelli** e al socio **Aponte** del terminal Rinfuse. Un'operazione che sarebbe stata supportata dal suo «capo» e da un pool di esperti non meglio identificati.

Dal ministero delle Infrastrutture hanno chiesto chiarimenti alla Presidenza del Consiglio dei ministri sul ruolo che ha avuto in questa vicenda l'agente segreto, ex dipendente della Psa, società leader (anche a Genova) nella gestione dei container con base a Singapore e legata alla potenza straniera più temuta in questo momento in Italia, la Cina. Lo 007 ha giocato una partita tutta sua a favore della società vicina al Dragone di Pechino? Da Palazzo Chigi avrebbero replicato che ci sarebbero accertamenti in corso, come anticipato dal nostro giornale. Una questione, quella del ruolo di Psa nella guerra del porto, che non è passata inosservata nemmeno al Quirinale, dove sulle grandi questioni geopolitiche c'è sempre la massima attenzione.

➤ GUERRA CONTINUA

Basta col massacro E Kiev rinunci a entrare nella Nato

L'unica strada per la pace è trattare sulle proposte di Putin: le aree russofone devono restare sotto il controllo di Mosca

di **FRANCO BATTAGLIA**

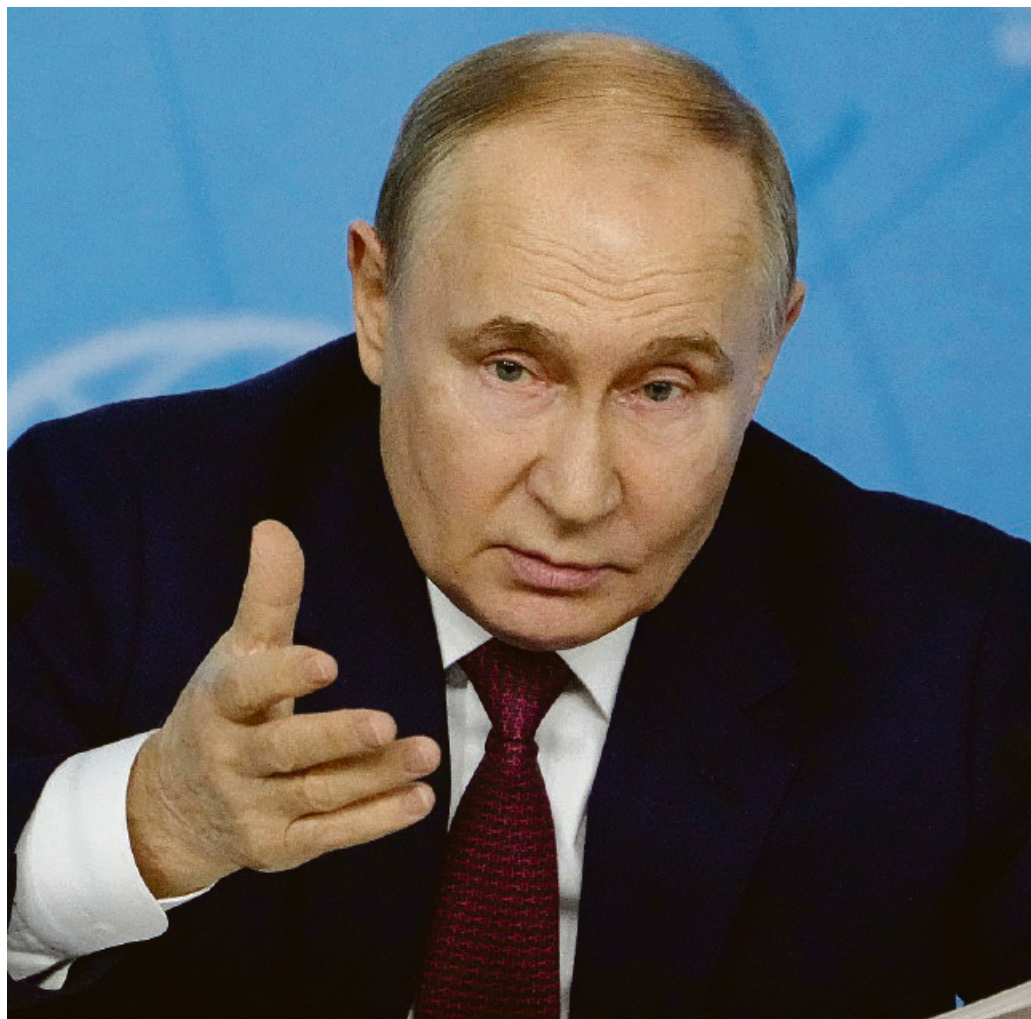
■ «La Russia è pronta a un cessate il fuoco e all'avvio di negoziati se le truppe ucraine si ritireranno completamente dalle regioni di Donetsk, Lugansk, Zaporizzja e Kherson e se Kiev si impegnerà a non aderire alla Nato» ha dichiarato **Vladimir Putin**. C'è da augurarsi che l'Unione europea colga la palla al balzo. Il copione, devo dire, era prevedibile. A due giorni dall'inizio dell'Operazione speciale di Mosca, il 27 febbraio 2022, scrivevamo: «Forse si potrebbe auspicare che, innanzitutto, l'Ucraina stia fuori dalla Nato; e poi che Crimea, Lugansk e Donetsk siano sottoposte a nuovo referendum, con l'impegno che tutti i Paesi ne riconoscano l'esito».

Dopo due settimane di terribili devastazioni, il 10 marzo, osservavamo: «Prima che la partita iniziasse, il prezzo era la Nato, Crimea, Donetsk e Lugansk; ma ora **Putin** potrebbe volerci mettere anche qualcos'altro sul piatto». Due settimane dopo ancora ci rivolgevamo direttamente a **Volodymyr Zelensky**: «Allora, **Zelensky**, arrenditi, magari chiedendo che ti si garantisca salva la pellaccia. Così facendo, oltre la tua, salverai molte vite. La vera tragedia, il vero grottesco della tragedia, sarà quando ci si renderà conto che tutte quelle finora spezzate, lo saranno state invano». Ecco, temo siamo vicini al momento della vera tragedia: dover ammettere di aver sbagliato per due anni. Ma meglio ammettere l'errore anziché perseverare in esso.

Per concludere il prevedibile copione, rammento infine, le nostre parole dell'8 marzo 2024: «L'Ucraina ha una legislazione discriminatoria nei confronti di una larga porzione di popolazione e una possibile pace potrebbe essere quella che divida il territorio in due parti proporzionali alle due principali etnie. Il fiume Dnipro taglia il Paese in due, e la parte di esso dall'omonima città alla foce fungerebbe da comodo confine naturale. Da una parte, il Donbass che, aumentato di congrui territori secondo la proporzione detta, faccia Stato a sé, indipendente o, se crede, confederato con la Russia»; il resto sia una ridimensionata Ucraina. Diversamente, resta elevato il rischio di replicare lì una situazione simile a quella tra Israele e Palestina.

L'errore dell'opinione pubblica dell'Occidente - non dico degli errori dei singoli Paesi coinvolti, anche perché, forse, per qualcuno di essi il tutto si è svolto come desiderato, ma non voglio parlarne - è stato di aver rifiutato di mettersi nei panni «dell'altra parte». L'avesse fatto, avrebbe potuto esercitare le pressioni sufficienti a evitare oltre due anni di disastro. Ed errore c'è stato anche da parte di chi invocava il cessate il fuoco, mentre, a mio parere, avrebbe dovuto aver più coraggio e invocare la resa di **Zelensky**. Proviamo a ripercorrere, all'osso, i termini del contendere.

Nel 2014 un colpo di Stato rovesciava il legittimo governo ucraino. La narrazione occidentale lo racconta come sommossa popolare conseguente al rifiuto del governo di sottoscrivere certi accordi con la Ue. Ma in nessun sistema democratico il rifiuto, peraltro legittimo, di sottoscrivere accordi esteri può essere addotto a giustificazione del rovesciamento di alcun legittimo governo. Tanto più che l'anno successivo ci sarebbero state nuove elezioni che avrebbero dato tutto il tempo a consolidare consenso popolare verso quegli accordi. No: quello del 2014 fu un colpo di Stato, e comunque tale fu percepito da coloro che avevano votato il presidente allora in carica, in particolare dagli elettori in Crimea e Donbass.

In seguito al colpo di Stato si formava un governo che avrebbe reso impossibile la vita agli ucraini di etnia russa. Per scongiurare la cosa, la Crimea si rese unilateralmente autonoma (e godette subito della protezione di Mosca, che aveva già lì una base militare). Le prefetture di Donetsk e Lugansk provarono a imitare la Crimea, ma si ritrovarono bombardate dalle milizie di Kiev: una

CAPO ASSOLUTO Il presidente russo, Vladimir Putin, è nato nel 1952 a San Pietroburgo [Ansa]

guerra civile durata 8 anni e sulla quale l'Occidente ha colpevolmente tenuti chiusi gli occhi.

In più, il governo nato dalle ceneri del golpe era determinato a entrare nella Nato, il che significava una Ucraina armata fino ai denti al confine con la Russia. Tutto legittimo, in punto di diritto, a patto che si ritengano legittimi missili russi in Cuba.

Come avevamo pronosticato, a Donetsk e Lugansk **Putin** ha ora aggiunto due altre prefetture: Zaporizzja e Kherson. Per forza, visto che le prime due erano la richiesta prima dell'inizio del conflitto. A pensarci bene, avrebbe potuto già due anni fa spedire armi verso Cuba, e avvalersi del punto di diritto avanzato dall'Occidente. Ora, direi, sappiamo perché non l'ha fatto: ha bisogno delle altre due prefetture per chiudere il mar di Crimea e proteggere con esse l'omonima penisola, oltre che avere il Dnipro, dall'omonima città fino alla foce, quale confine naturale, appunto.

Nella sua richiesta **Putin** è stato, se così può dirsi, accorto.

❶ Non ha incluso la prefettura di Kharkiv: lì, nel 2014, si svolse sì un referendum con quasi il 70% a favore dell'autonomia, ma non si raggiunse il quorum e l'autonomia non passò.

❷ Ha lasciato all'Ucraina lo sbocco sul mare, anziché chiuderla come fosse una sorta di (povera) Svizzera, come la narrazione occidentale paventava.

E, a proposito di narrazione occidentale, con la sua proposta di pace viene sconfessata anche quella che per due anni ha raccontato che **Putin** vuole riportare i confini della Russia a quelli sovietici. È rimasto solo il querulo **Zelensky** a insistere con questa narrazione e, purtroppo, alcune mammole europee a dargli corda.

E allora: stia l'Ucraina fuori dalla Nato, quei territori liberati da **Putin** e che sono abitati da gente di etnia russa invisa ai nazionalisti ucraini attualmente al potere, siano territori indipendenti o, se da essi desiderato, siano essi parte della confederazione russa, tanto più che l'Ucraina ha dimostrato per 8 anni di «non aver bisogno di quei territori», per usare le parole che lo stesso **Putin** usò in un suo lungo articolo del 21 luglio 2021. Si stenda il pietoso velo sulle prevaricazioni americane e sugli errori della Ue. Non se ne parli più, purché ci sia la pace.

Pressing Usa per disinnescare l'escalation tra Israele e Hezbollah

Otto soldati dell'Idf uccisi in un'esplosione a Rafah. Dagli Huthi armi ai jihadisti somali

di **STEFANO PIAZZA**

■ L'inviato speciale degli Stati Uniti **Amos Hochstein** sta per arrivare in Israele nel tentativo di evitare che la recente escalation tra Israele e Hezbollah sfoci in una guerra totale. Lo riporta *Axios*, citando due funzionari israeliani.

La situazione al confine con il Libano nelle ultime settimane è peggiorata e la Casa Bianca è impegnata a prevenire lo scoppio di un conflitto di vasta portata che aggraverebbe ulteriormente la situazione già complicatissima a Gaza, dove sono in corso sforzi diplomatici per raggiungere un cessate il fuoco. **Hochstein** incontrerà il premier **Benjamin Netanyahu** e il ministro della Difesa **Yoav Gallant** per discutere l'allentamento delle tensioni tra Israele e Hezbollah e metterli in guardia contro l'ipotesi «di una invasione di terra limitata in Libano». Secondo alcune fonti l'inviato speciale del presidente americano **Joe Biden** potrebbe anche recarsi a Beirut per colloqui con funzionari libanesi. Che gli Usa seguono preoccupazione quanto accade ai confini tra Israele e Hezbollah lo mostra

DESOLAZIONE Pochi coraggiosi lungo le strade di Gaza [Ansa]

il fatto che giovedì prossimo una delegazione israeliana, guidata dal ministro per gli Affari strategici **Ron Dermer** e dal consigliere per la Sicurezza nazionale **Tzachi Hanegbi**, è convocata alla Casa Bianca per discutere di Libano, Gaza e del programma nucleare iraniano. C'è un altro fronte del quale non si parla ma che potrebbe aprirsi dopo che l'intelligence americana è venuta a conoscenza degli incontri nello Yemen tra gli Huthi per fornire armi al gruppo terroristico somalo al-Shabaab (legato ad al-Qaeda), in quello che tre funzionari americani hanno descritto alla Cnn come «uno sviluppo preoccupante che minaccia di destabilizzare ulteriormente una regione già violenta». I funzionari ora stanno cercando prove che le armi degli Houthi siano state effettivamente consegnate ai jihadisti somali e stanno indagando per capire se l'Iran, che fornisce sostegno militare e finanziario agli Huthi, sia coinvolto nell'operazione.

La notizia più preoccupante della giornata arriva dagli Stati Uniti dove qualificate fonti di intelligence riferiscono che l'estate scorsa (quindi prima del 7 ottobre 2023) gli Huthi hanno ricevuto dalla Russia missili Iskander con camion di lancio e 4 Kinzhal ipersonici e sono stati addestrati all'uso dell'attrezzatura. Entrambi i sistemi missilistici possono trasportare carichi utili convenzionali e multinucleari che si disperdono in vaste aree. I missili ipersonici Kinzhal possono essere lanciati da più piattaforme, inclusi aerei e sistemi terrestri. Con velocità fino a Mach 10 i missili possono penetrare nei sistemi di difesa aerea e missilistica.

A Gaza, intanto, la guerra va avanti con Hamas che continua a utilizzare i civili come scudi umani come visto l'altra notte con i razzi lanciati contro il sud di Israele partiti dalla «zona umanitaria» designata da Israele nella Striscia di Gaza, secondo quanto riferito dai militari. Durante l'attacco sono stati lanciati cinque razzi: due hanno attraversato il confine, colpendo aree aperte vicino al Kibbutz Kissufim, mentre gli altri tre sono caduti all'interno della Striscia di Gaza. Infine, otto soldati israeliani sono morti l'altra notte a causa dell'esplosione di un mezzo blindato a Rafah, nel sud della Striscia di Gaza. Le forze di difesa israeliane (Idf) riportano che questo è il più grave incidente accaduto nell'enclave dallo scorso gennaio. Non è chiaro cosa abbia causato la deflagrazione: potrebbe essere stata una mina, un attacco di Hamas o un incidente. Il convoglio si stava dirigendo verso gli edifici conquistati in battaglia affinché le truppe potessero riposarsi dopo l'operazione notturna. A un certo punto, il mezzo blindato, che era il quinto o il sesto veicolo del convoglio, è esploso. I militari stanno indagando sulla possibilità che gli esplosivi piazzati all'esterno del veicolo abbiano contribuito all'esplosione.

Berlino blocca le sanzioni sul gas L'Occidente in retro sul conflitto

La Germania teme per l'export delle sue imprese, l'Ue negozia per i flussi di metano che passano dall'Ucraina Dopo la frenata ai 40 miliardi l'anno per Kiev e la legnata a Macron, ecco un'altra prova che votare è servito

di **ALESSANDRO RICO**

Nonostante tutto, votare è servito. Non ci credete? Gustatevi il bagno di realtà che è toccato ai bellicisti.

Il cancelliere **Olaf Scholz** aveva riempito gli ucraini di contraeree e ha pure rinunciato al veto sui bombardamenti nel territorio russo. Alle Europee, i tedeschi hanno mazzolato il Partito socialdemocratico, superato da Alternative für Deutschland. E ora il suo governo sta tirando di nuovo il freno, opponendosi alle sanzioni contro il gas russo.

La notizia l'ha data *Politico*: alla vigilia della conferenza di pace in Svizzera, i rappresentanti permanenti dell'Ue non sono riusciti a trovare un accordo su un pacchetto di provvedimenti economici, che avrebbe colpito anche il settore del gas naturale liquefatto, attraverso il divieto, imposto ai singoli Paesi, di riesportare il Gnl russo dai porti europei e di finanziare i terminali artici e baltici. Per via del niet di Berlino, la presidenza belga del Consiglio ha dovuto dividere in due tronconi la discussione, che includeva interventi per prevenire il transito di merci attraverso la Bielorussia. L'obiettivo di Bruxelles era di impedire a **Vladimir Putin** di continuare a comprare tecnologia occidentale, che viene impiegata nell'industria bellica. I teutonici, ha scritto la testata d'informazione, sono però preoccupati «per l'ampliamento di una misura che costringerebbe le aziende dell'Ue a garantire che i loro clienti non possano vendere beni sanzionati a Mosca». Berlino, in sostanza, «teme che le sue piccole imprese soffrano se», dopo il Gnl, «la misura verrà estesa a prodotti di uso civile come quelli chimici o le attrezzature per la lavorazione dei metalli». «Una volta si diceva che fosse sempre colpa dell'Ungheria», ha commentato un diplomatico, «e adesso invece la colpa è della Germania».

Scholz si giustifica: «Vogliamo soltanto che le misure siano pragmatiche»

Scholz ha provato a sdrammatizzare: «No, non stiamo bloccando le sanzioni, come per tutti gli altri pacchetti stiamo lavorando intensamente con tutti gli altri e vogliamo garantire che tutto venga gestito modo più pragmatico possibile». Ha poi respinto il paragone con **Viktor Orbán**, spiegando che intende solo proteggere l'economia nazionale, fondata sull'export. E in fondo ha ragione: bisogna essere realisti. Al di là della promessa di restare al fianco di **Volodymyr Zelensky** fino alla vittoria, al di là dello sprezzo con cui i leader del mondo libero snobbano l'idea di trattare con lo zar.

Qualche trattativa, per la verità, è in corso. L'Europa, ha rivelato qualche giorno fa *Bloomberg*, sta negoziando affinché sia assicurato il transito del gas dalle infrastrutture che passano per l'Ucraina, anche se allo studio c'è l'ipotesi di immettere nei tubi russi metano azero. L'intesa oggi in vigore scade a dicembre, però diverse nazioni dell'Est dipendono ancora dagli approvvigionamenti di Mosca. E da questo dato non si può prescindere. Né si possono ignorare i vincoli di finanza pubblica sui quali, venerdì, è andato a schiantarsi l'ambizioso piano di **Jens Stoltenberg**, che avrebbe voluto costringere i membri della Nato a stanziare 40 miliardi l'anno per gli ucraini. È stato il nostro ministro della Difesa, **Guido Crosetto**, a mettersi di traverso, facendo notare che Roma ha già difficoltà a raggiungere il 2% del Pil per le spese militari, previsto dalle clausole dell'Alleanza. Pertanto, non riuscirebbe a far fronte a ulteriori impegni finanziari. Alla fine, persino il G7, pur concordando sui 50 miliardi per la resistenza, da sottrarre ai proventi degli asset russi congelati, ha partorito un'iniziativa al ribasso, che ha posto un argine alle pretese americane.

Sì, votare è servito. Non ci credete? Pensateci bene. In Italia, gli elettori hanno sommerso di preferenze il «putiniano» **Roberto Vannacci**. Hanno confermato la loro fiducia in **Giorgia Meloni**, ma nel frattempo il governo, pur risolutamente atlantista, si era smarcato da alcune delle iniziative più oltranziste, opponendosi all'invio di truppe sul terreno, oltre che all'impiego delle armi inviate da Roma per i raid all'interno dei confini della Federazione.

Il pesante verdetto delle urne, intanto, ha costretto **Emmanuel Macron** a concentrarsi sul fronte interno. Solo poche settimane fa, il Napoleoncino di Parigi aveva disposto l'invio di istruttori militari francesi nella parte occidentale dell'Ucraina e aveva destinato all'aviazione di **Zelensky** i Mirage in dismissione, ancorché equipaggiati in modo che non potessero bombardare l'oblast di Belgorod. In questo momento, invece, l'inquilino dell'Eliseo è alle prese con la grana dello storico successo di **Marine Le Pen**. E, pur di arginare l'ascesa del Rassemblement national alle legislative del 30 giugno, è costretto ad appiccicare insieme un'ammucchiata «antifascista».

Con i bellicisti bocciati alle urne, l'Italia ha detto no al piano di Stoltenberg

La Nato, la Germania, la Francia, le sanzioni, le armi, gli aiuti... Magari votare non basterà a salvarci dalla terza guerra mondiale. Ma per ora, a qualcosa è servito.

FRIZIONI Da sinistra, in senso orario: Jens Stoltenberg, capo della Nato; Guido Crosetto, che ha bocciato i 40 miliardi per Kiev; e il cancelliere Olaf Scholz [Ansa]

Pechino stronca la «Yalta» svizzera

Al via il summit elvetico senza Russia (che sta vincendo sul campo) e Cina. Il Dragone: «Dovete incontrarvi a metà strada». Il Sud Globale snobba l'iniziativa, assente Biden

di **STEFANO GRAZIOSI**

Ha preso il via ieri la conferenza di pace sulla guerra in Ucraina, che andrà avanti fino a oggi nei pressi del lago dei Quattro Cantoni, in Svizzera. A partecipare, insieme a **Volodymyr Zelensky**, sono oltre 50 capi di Stato e di governo, per un totale di un centinaio di delegazioni internazionali. «Si sta facendo la storia», ha detto il presidente ucraino, che, secondo la Cnn, punta al ritiro delle truppe russe, al ripristino dei confini prebellici e all'istituzione di un tribunale per perseguire i crimini di guerra perpetrati dalle forze di Mosca. Sicuramente **Zelensky** si è avviato al vertice forte del comunicato finale del G7 in Puglia: un documento in cui è stato ribadito significativo sostegno a Kiev. Tuttavia, il vero punto interrogativo che aleggia sulla conferenza svizzera è quello delle assenze. A evitare di prendervi parte, infatti, non è stata soltanto la Russia ma anche Pechino. «La Cina ha sempre insistito sul fatto che una conferenza internazionale di pace dovrebbe essere approvata sia dalla Russia che dall'Ucraina», aveva detto a fine maggio il ministero degli Esteri cinese, mentre ieri il Dragone ha esortato «Mosca e Kiev a incontrarsi a metà strada e ad avviare tempestivamente i colloqui di pace per raggiungere un cessate il fuoco e la fine della guerra».

Kiev aveva espresso rammarico per la scelta di Pechino, accusandola inoltre di aver effettuato pressioni su alcuni Paesi per spingerli a non partecipare al summit svizzero. Un altro aspetto significativo risiede nel fatto che **Joe Biden** non prenderà parte all'evento: in sua vece, è infatti presente **Kamala Harris** (che ha annunciato ieri aiuti energetici e umanitari da 1,5 miliardi di dollari a Kiev). Ora, non è un mistero che, in questi anni, la numero due della Casa Bianca si sia rivelata piuttosto impalpabile nei vari consessi internazionali a cui ha partecipato. L'assenza di **Biden** potrebbe quindi essere interpretata come una scarsa convinzione da parte sua della possibilità che il vertice svizzero porti a qualche svolta concreta. Una sensazione che circola probabilmente anche al Cremlino, visto che venerdì **Vladimir Putin** ha proposto delle condizioni per un cessate il fuoco che equivalgono sostanzialmente alla richiesta di una resa incondizionata: il presidente russo non ha preteso soltanto che l'Ucraina non entri nella Nato ma ha anche affermato che Kiev dovrebbe rinunciare alle province di Donetsk, Lugansk, Kherson e Zaporizhzhia.

Il nodo che aleggia sul summit svizzero è duplice. Innanzitutto, **Biden** non sembra ancora riuscire a ripristinare la capacità di deterrenza degli Usa nei confronti di Mosca: prova ne è la spavalderia delle recenti parole di **Putin**. È ben difficile che si possano fare passi avanti nella risoluzione politico-militare della crisi ucraina, se la deterrenza americana non viene prima ristabilita come precondizione a un negoziato che non voglia trasformarsi in appeasement (non è forse un caso che lo zar abbia rinunciato ad aggredire l'Ucraina durante i quattro anni dell'amministrazione Trump).

Il secondo nodo riguarda il Sud Globale. Secondo l'Associated Press, l'India e il Sudafrica hanno inviato al summit svizzero soltanto dei funzionari di basso rango, mentre i leader di Arabia Saudita e Turchia sono rappresentati dai loro ministri degli Esteri. Esponenti del governo di Pechino hanno inoltre riferito a Reuters che «molti Paesi in via di sviluppo sono allineati con le sue opinioni sulla conferenza». Ecco, il problema è proprio questo: parte consistente del Sud Globale non è al momento troppo ostile alla Russia. E la Cina non ha alcuna intenzione di lasciare all'Occidente l'iniziativa politico-diplomatica sull'Ucraina. Quel ruolo il Dragone vuole ritagliarselo per sé, con l'obiettivo di ridurre l'influenza euroatlantica, rafforzare la sua presa sullo stesso Sud Globale e rendere ancora di più Mosca il proprio junior partner. Ne consegue che, per scardinare la strategia cinese, l'Occidente dovrebbe rispolverare il principio reaganiano della «pace attraverso la forza», rilanciando al contempo il proprio soft power in Africa, Medio Oriente e America Latina.

TRINCEA Volodymyr Zelensk con la leader svizzera, Viola Amherd [Ansa]

I GRANDI DEL MONDO IN PUGLIA

Giorgia giganteggia, ma i Sette sono nani

Nel meeting di Borgo Egnazia, il premier italiano sembrava l'unico ad avere piglio e strategia. Per il resto, il mondo mostra di avere dei leader talmente mosci e «storditi» che alla fine viene da evocare il governo dell'algoritmo: almeno lui sarà un po' più razionale...

Segue dalla prima pagina

di **MARCELLO VENEZIANI**

(...) irascibile, dicevo, ma meglio l'uomo che la macchina, il calcolo, la pura combinazione di dati e la programmazione tecnologica. Però ora, a ragion veduta, mi dico che a questo punto meglio puntare sull'Intelligenza artificiale, capisce di più e sa calcolare con più realismo vantaggi e svantaggi, rischi e opportunità; sa conteggiare, cioè sa sommare e sottrarre punti e stabilire priorità. Per una volta che potevo finalmente concordare col Papa e dire che sia l'uomo a decidere e non l'Ia, mi vedo invece costretto a smentire **Francesco** e a passare dalla parte dell'Intelligenza artificiale; visto che non si riesce a cavare un ragno dal buco dal summit e uno spiraglio serio di trattativa per l'Ucraina, la Palestina, le armi, i migranti e via dicendo, meglio lei, essa, codesta, non so con che pronome chiamarla.

Era l'ultima cosa che avrei mai pensato di dire ma dopo aver visto il vertice degli uomini più potenti del mondo, salvo qualche assente russo o cinese; dopo aver sentito cosa (non) pensano di fare e come (non) pensano di procedere, mi sono convinto che l'ultima carta da giocare è delegare tutto all'Intelligenza artificiale. Faccia Lei, Signora mia, questi non sono in grado. Non sarà umana, non sarà creativa né originale ma forse riuscirebbe a prospettare soluzioni più decenti di quelle che (non) sono uscite dal vertice dei 7 Grandi.

Le priorità di oggi sono davvero il diritto all'aborto e i temi Lgbt?

I pasticci con la Russia, l'esproprio dei fondi russi privati, come non fanno più nemmeno i regimi comunisti, l'inutile pantomima sulla Palestina, le manfrine sull'aborto e sull'Lgbt... E questi sarebbero, secondo i Grandi, i problemi grandi, le priorità e il modo di affrontarle? Meglio rivolgersi a chatGpt piuttosto che a dichiarazioni ricamate a mano dai sette nanogiganti più Biancaneve **von der Leyen**.

Li avete visti tutti insieme i magnifici sette più Ursula? È raro mettere insieme così tante nullità ai vertici delle superpotenze d'Occidente. Una concentrazione mondiale senza precedenti. Penso che gli Usa non abbiano mai avuto un presidente più scarso e meno lucido di **Biden**, la Francia uno peggiore di **Macron**, la Germania un cancelliere da cancellare come **Scholz**, e si potrebbe proseguire. Ma il fatto senza precedenti è che non è mai capitato che tutte le potenze occidentali, contemporaneamente, siano guidate dal peggiore personale dirigente che si sia mai avuto dalla seconda guerra mondiale a oggi, il più impopolare, il meno affidabile. E in una situazione di rischio planetario, di guerra mondiale. Questa combinazione di statisti così scadenti coincide infatti e non a caso col momento più basso di consenso popolare, di partecipazione dei cittadini alle sorti dei loro Paesi e di prestigio mondiale delle potenze occidentali. I migliori, nel bene e nel male, erano i capi di stato ospiti: **Modi, Erdogan**...

Non so se le faccio un complimento in questa situazione a dire che la **Meloni** ci sembrava giganteggiare nel suo pur dichiarato e vistoso nanismo. Lei, la parvenu, l'ultima arrivata, la camerata della Garbatella, ha un piglio, una padronanza affabile e perfino un abbozzo di strategia e buon senso che gli altri non hanno. Una donna fortunata come nessuno mai: non è mai capitato a un presidente italiano di avere partner internazionali così malvisti e scalcagnati come quelli che si sono trovati a Borgo Egnazia, dopo aver avuto a livello interno avversari politici ma anche alleati e concorrenti così modesti. È lei la numero uno in campo, per squalifica di tutti gli altri concorrenti. Sarà modesto pure il suo governo, modesto il suo partito, ma guardatevi intorno prima di giudicare; la politica è sempre un paragone, vale la pubblicità comparativa. Lei ha trionfato, la compagnia di giro ha toppato. Le cose migliori si sono viste e sentite nel summit pugliesi sono stati il pescato del giorno, il pane e pomodoro e la frutta e verdura pugliese. Il senso della realtà e della civiltà era espresso più dagli ulivi secolari, dai muri a secco, dai trulli, dal cielo e dal sole di Puglia, quella lunga balconata sul mare, il luogo più orientale d'Occidente e il luogo più occidentale d'Oriente.

A questo punto meglio l'Algoritmo, meglio il Robot, meglio il Caso travestito da Tecnologia, diciamo meglio il tiro a sorteggio che questi decisori umani. Sarà artificiale ma quantomeno un po' più intelligente sarà, nel senso che riuscirebbe a mettere in fila i problemi e ad affrontarli tenendo presenti i precedenti e le cose più praticabili. Se alla seduta dei Grandi che si domanda sull'Intelligenza artificiale seguirà la risposta dell'Intelligenza artificiale che si domanda sui Grandi, saranno bocciature clamorose. Anzi, per essere più precisi, dal vertice pugliese ho ricavato l'idea che non sarà il fattore umano a salvarci ma l'incrocio tra Intelligenza artificiale e Bellezza naturale, tra il microchip e l'ulivo. All'uomo solo il compito della manutenzione di ambedue.

Il discorso, nato per gioco, sul filo del paradosso, ha un seme di verità. Il declino delle leadership politiche e statali è in realtà lo specchio del declino dell'umano, una forte decadenza del pensiero e delle facoltà umane. Sarò apocalittico ma ho la netta impressione che stiamo precipitando senza rendercene conto, con un'accelerazione senza precedenti, verso la disumanizzazione integrale, in ogni campo significativo, a ogni livello. A questo punto non si tratta di sperare nell'Intelligenza artificiale, ma disperando nell'Intelligenza naturale degli uomini non resta che affidarsi ai dadi della sorte: e se diciamo sportivamente, vinca il migliore, temiamo che il migliore non sia l'umano, ormai ridotto a un asterisco, ma l'Ia.

Non è mai capitato che le potenze occidentali fossero guidate dai peggiori

Insomma, avete capito il senso della proposta, non prendetela alla lettera, si fa la caricatura per dire la verità. Eia eia trullalà.

LA BORDATA DEL REPUBBLICANO A BIDEN

TRUMP: «TUTTI I PRESIDENTI DEVONO ESSERE SOTTOPOSTI A TEST COGNITIVI»

«Tutti i presidenti dovrebbero essere sottoposti a test cognitivi». Lo ha detto l'ex presidente americano Donald Trump *(foto Ansa)*, tornando a chiedere un test per Joe Biden, che ha definito il «peggiore presidente della storia» degli Usa. I recenti atteggiamenti disorientati del leader americano stanno riaprendo il dibattito sul suo stato di salute.

GIUDICI CONTRO

L'Anm: «Più giorni di sciopero contro la riforma»

La separazione delle carriere dei magistrati «non risponde ad alcuna esigenza di miglioramento del servizio giustizia, ma determina l'isolamento del pubblico ministero, mortificandone la funzione di garanzia». Lo afferma l'Anm nel testo approvato nel Comitato direttivo centrale di Roma, annunciando «una o più giornate di astensione dall'attività giudiziaria per sensibilizzare l'opinione pubblica sui pericoli della riforma».

CAFFÈ CORRETTO

Giornaloni in lutto, l'apocalisse è rimandata

di **GUSTAVO BIALETTI**

A leggere i quotidiani «d'opposizione», che devono aver finalmente trovato il loro leader in **Nostradamus**, il G7 made in Puglia di **Giorgia Meloni** avrebbe dovuto scatenare le piaghe d'Egitto su Borgo Egnazia. Senza riferimenti espliciti sull'aborto nella dichiarazione finale, l'acqua si sarebbe mutata in sangue, poi avrebbero iniziato a piovere rane, zanzare, mosche velenose, grandine e locuste. «Vogliono il controllo sul corpo delle donne. Il diritto all'aborto entri in Costituzione», tuonava **Dacia Maraini** sulla *Stampa*. Resta il fatto che «la più bella del mondo» (la Carta, non la **Maraini**) di interruzione di gravidanza non parla proprio. Chi ama questo tipo di forzature muscolari emigri in Francia, senza farsi respingere a Ventimiglia.

A tifare **Emmanuel Macron** - quando si dice il tempismo - era schierata anche *Repubblica*. Vedrai che Parigi e Washington spezzeranno le reni a Roma, si dicevano per farsi coraggio le prestigiose penne che vergavano drammatici editoriali sul «gelo Italia-Francia» e sul pressing di **Joe Biden** (che nel frattempo si faceva notare solo per la straordinaria interpretazione di «*Happy birthday, dear Olaf*»). Ci mancava solo il Papa amico di **Scalfari** - per la prima volta con i Sette - a costringere i soldati Gedi all'ennesimo disumano equilibrismo. E così **Francesco**, antiabortista per statuto, nelle contorsioni di **Massimo Giannini** diventava lo «scudo spirituale nella crociata omofoba e antiabortista della nostra "donna sola al comando"» (ma la femmina al potere non era un bene?).

Risultato? **Meloni** vince il suo braccio di ferro e le testate di cui sopra danno la notizia senza fare una piega. Unica soddisfazione? «C'è un richiamo alla Dichiarazione di Hiroshima». Per l'Apocalisse ci si aggiorna dopo il weekend.

RIUNIONE I 7 Grandi al tavolo nel meeting pugliese [Ansa]

I GRANDI DEL MONDO IN PUGLIA

Meloni rivendica il successo del summit e pungola l'Ue: «Riconosca il nostro ruolo»

Il premier esulta e si proietta sulla partita dei vertici europei. Poi torna sulle critiche riguardo all'aborto: «Polemiche artefatte». Scholz rilancia il bis della Von der Leyen

di **FLAMINIA CAMILLETTI**

■ Cala il sipario sul G7 a guida italiana in Puglia. **Giorgia Meloni** alla conferenza stampa conclusiva si dice orgogliosa di aver dimostrato che il vertice dei sette grandi del mondo non è una fortezza. «Era importante per smontare quella narrazione che vorrebbe l'Occidente contro il resto del mondo, questo approccio è stato confermato durante la presidenza italiana e sono orgogliosa di avere offerto un racconto completamente diverso». Un successo, insomma, secondo il premier che si dice onorato di averlo presieduto. Ringrazia ancora una volta il Papa, ringrazia i leader e ringrazia i pugliesi per «essersi mostrati all'altezza».

Guarda subito avanti **Meloni** e alla prossima sfida, quella delle nomine europee. Sui vertici Ue «i primi due temi che interessano me e sulla base dei quali farò le mie valutazioni come governo italiano e con gli alleati, è che all'Italia venga riconosciuto il ruolo che le spetta, in termini di competenze dei commissari e che l'Europa comprenda il messaggio arrivato dai cittadini europei». E circa la suggestione arrivata dal vicepremier **Antonio Tajani** sulla possibilità di far slittare le nomine dei vertici europei a dopo le elezioni politiche francesi a inizio luglio dice: «Non ne abbiamo ancora parlato, ho letto le dichiarazioni di **Tajani** che sono di buon senso, non è un tema pregiudiziale». Anche se **Meloni** non si sbilancia, per il cancelliere tedesco **Olaf Scholz**: «Ci sono tutti i segnali che **Ursula von der Leyen** possa ricoprire un secondo mandato come presidente della Commissione europea». Inoltre, come detto dal presidente francese **Emmanuel Macron**, ritiene che una decisione sui posti di vertice di Bruxelles arriverà rapidamente. La prima riunione informale è prevista per domani. Si ipotizza che si raggiunga una decisione informale, per il ruolo di presidente della Commissione europea, presidente del Consiglio europeo e capo della politica estera prima di siglare l'accordo durante il prossimo vertice del Consiglio europeo del 27-28 giugno.

L'intero percorso del G7 è stato riempito di trappole e di insidie che il governo ha saputo gestire con destrezza e sulle quali **Meloni** decide di tornare: «Solitamente accade che nei documenti ufficiali le cose acquisite non vengano ripetute pari pari. Nella dichiarazione di Hiroshima il riferimento all'aborto era chiaro. Credo che la polemica sia stata costruita in maniera totalmente artefatta, la polemica non è esistita nelle nostre discussioni perché su questo non c'era motivo di litigare», ha detto confermando che non intende modificare la legge 194, che è una «legge fatta molto bene». «Quello che è accaduto in Italia in due anni di governo», spiega, «credo dimostri che c'è una realtà molto diversa dal racconto fatto da diversi presunti osservatori: non c'è stato nessun passo indietro su aborto, diritti Lgbt e compagnia cantante. Le aspettative di alcuni sono state deluse e sono state deluse perché il racconto non corrispondeva a verità, come ho visto accadere più volte in Italia e nel mondo».

Le guerre sono state come previsto al centro del G7. In quelle ore arrivava la proposta di cessate il fuoco del leader del Cremlino, **Vladimir Putin**. Per il presidente del Consiglio «una mossa più propagandistica che reale». «Se la proposta del presidente **Putin** è siamo disposti a una trattativa di pace se l'Ucraina riconosce l'invasione dell'Ucraina e che cede le parti occupate... non mi sembra particolarmente efficace», ha detto parlando di una «narrativa che vuole fare controinformazione su dove siano le responsabilità del conflitto». Su Israele ribadisce: «Credo che dobbiamo ricordare chi ha iniziato tutto questo e non è stato Israele, ma qualcuno che ha ucciso civili, donne e bambini. Adesso dobbiamo lavorare per la pace, che vuol dire dialogare, riconoscere il diritto di Israele a essere sicuro, a vivere in pace, e il diritto dei palestinesi ad aver un proprio Stato in cui vivere in modo pacifico. È l'unico modo per affrontare questo problema, il nostro lavoro è dialogare con tutti». E poi: «Sembra che Israele sia caduto in una trappola, in una trappola di Hamas che aveva l'obiettivo di isolarlo e sembra che stia funzionando».

A domanda risponde di non essere preoccupata per l'esito delle elezioni americane. L'idea è che la possibile elezione del candidato repubblicano **Donald Trump** potrebbe comportare delle implicazioni sulla guerra in Ucraina. Per l'estate come già annunciato, il governo sta lavorando a una missione in Cina. «Ho avuto un invito dal presidente **Xi Jinping**, già da diverso tempo».

Infine, dedica un commento alla vicenda della rissa all'interno del nostro Parlamento. «È molto grave che esponenti della maggioranza cadano in provocazioni, che aumenteranno». Penso che i cittadini si debbano interrogare su quale sia l'amore per la nostra nazione di esponenti politici che cercano di provocare per ottenere un risultato, dileggiando e occupando banchi del governo: per tutti quelli che sono bravi a darci lezioni sul rispetto delle istituzioni, forse se si parte dal rispetto per la propria nazione si arriva anche al rispetto delle istituzioni, che non ho visto». Eppure, conclude: «Neanche questo è riuscito a rovinare l'ottima riuscita di questo vertice».

SAREBBE DA ESEGUIRE IN OCCASIONE DEL 25 APRILE

DELIRIO DI LEGGE DEL PD: «"BELLA CIAO" ALLE CERIMONIE, COME L'INNO»

■ **Il Pd vuole rendere *Bella ciao* il secondo inno italiano. «È il canto della libertà contro la tirannia nazifascista», ha dichiarato il dem Stefano Vaccari, «le forze democratiche si impegnino a far approvare il disegno di legge» che prevede la sua esecuzione dopo l'inno d'Italia durante i festeggiamenti per il 25 aprile *(nella foto Ansa la sinistra in piazza)*.**

Enel e Bf in prima fila ai bilaterali

Prosegue la partnership tra il colosso dell'energia e il Brasile. Soddisfazione di Roma e Algeri per il mega progetto nel Mediterraneo che coinvolge l'azienda agroalimentare

di **GIANLUCA BALDINI**

■ A margine del G7 che si è concluso ieri in Puglia, il presidente del Consiglio, **Giorgia Meloni**, ha tenuto due incontri bilaterali con il governo algerino e con quello brasiliano. Nel primo caso, il premier ha incontrato il presidente della Repubblica Algerina democratica e popolare, **Abdelmadjid Tebboune**. Nel corso del colloquio è stata espressa profonda soddisfazione per l'eccellente stato delle relazioni bilaterali tra il nostro Paese e quello africano, in particolare in ambito economico dove continuano a svilupparsi i rapporti nei settori energetico, agricolo e industriale. Al centro della conversazione il livello di avanzamento dei progetti nell'ambito del Piano Mattei per l'Africa nel settore agricolo e della formazione professionale, nonché l'impegno congiunto nel quadro del Processo di Roma su migrazioni e sviluppo.

In particolare, in questo ambito è stato adottato il progetto di agricoltura sostenibile che coinvolgerà il gruppo agroindustriale italiano controllato da Bf (guidato dall'amministratore delegato **Federico Vecchioni**) per la concessione strategica di circa 36.000 ettari da sviluppare con attività agro-industriali in collaborazione con i partner algerini. Si tratta del più grande investimento in agricoltura sostenibile fatto sinora dall'Italia nella sponda Sud del Mediterraneo. Lo stesso capo del governo algerino ha espresso grande soddisfazione per questo progetto che coinvolge il gruppo BF. I presidenti **Meloni** e **Tebboune** hanno quindi discusso le principali questioni internazionali, anche alla luce del ruolo dell'Algeria come membro del Consiglio di sicurezza per il biennio 2024-25.

Sempre all'interno del G7, **Giorgia Meloni** ha incontrato anche il presidente della Repubblica federale del Brasile, **Luiz Inácio Lula da Silva**. Anche in questo caso il colloquio ha fatto emergere la comune volontà di dare continuità ai risultati del vertice di Savelletri in vista del summit G20 di Rio de Janeiro, in una prospettiva di sinergia tra le due presidenze, a partire dai temi dello sviluppo dell'Africa, dell'Intelligenza artificiale, della transizione energetica e della sicurezza alimentare. A conclusione dell'incontro, nel ricordare la storica presenza della comunità italiana in Brasile, i due presidenti hanno ribadito l'importanza di approfondire i rapporti economici tra le due nazioni in settori strategici quale quello infrastrutturale ed energetico, dandosi appuntamento al G20 di Rio.

Non a caso l'incontro è stato anche l'occasione per ricordare gli ottimi rapporti tra il Brasile e un colosso italiano dell'energia come Enel. Oltre all'incontro a due, **Lula-Meloni**, si sono visti anche con l'ad di Enel, **Flavio Cattaneo**, il direttore relazioni esterne di Enel, **Nicolò Mardegan**, lo stesso presidente **Lula** e il ministro per le Miniere e l'Energia brasiliano, **Alexandre Silveira**.

ALL'OPERA Federico Vecchioni, 57 anni, ad di Bf [Imagoeconomica]

L'esecutivo brasiliano ha mostrato di apprezzare molto i nuovi vertici di Enel, gruppo per cui il Brasile è sempre stato un Paese di grande importanza. Del resto, Enel ha sempre investito molto a Rio de Janeiro e dintorni: all'interno del piano strategico presentato a fine 2023 il gruppo ha previsto investimenti per 3,7 miliardi di dollari, in aumento del 45% rispetto ai 2,5 miliardi previsti all'interno del precedente piano. Nelle reti, in particolare, l'aumento dei capex (I flussi di cassa in uscita per la realizzazione di investimenti in attività operative) nel Paese sudamericano, rispetto al passato, è stato del 75% (2,9 miliardi di dollari nel periodo 2024-26 rispetto a 1,6 miliardi di dollari previsti all'interno del Piano 2023-25).

➤ LA SCOSSA DELLE URNE

Falso allarme sulla Borsa in calo Italia in salute punita dai mercati

La flessione di Milano e il rialzo dello spread dipendono dalle prese di beneficio dopo mesi di listini in crescita e timori infondati per l'Ue. C'è una questione di fiducia sul nostro debito: detassiamo gli investimenti privati

di **CARLO PELANDA**

■ Che negli scorsi cinque giorni Borsa italiana abbia perso il 6% e lo spread tra titoli di debito italiani e tedeschi sia salito a picco a 157 punti da poco sotto i 140 delle settimane precedenti merita non solo commenti tecnici di dettaglio contingente, ma anche uno sistemico di «politica della fiducia economica» per l'Italia. Ogni volta che c'è una turbolenza nel mercato finanziario internazionale l'Italia soffre più di altri a causa del suo debito eccessivo perché il capitale migra verso allocazioni considerate più sicure anche se l'economia va bene. Pertanto questo gap sistemico di fiducia dovrà essere ridotto, vediamo come.

Prima è doveroso un cenno sul calo delle Borse. È stato causato da un mix di fattori in cui prevale la delusione degli attori di mercato per la lentezza eccessiva con cui la Bce ridurrà il costo del denaro combinato con la percezione che comunque l'azione disinflazionistica produrrà nei prossimi 18 mesi effetti che ridurranno i guadagni delle banche - il differenziale tra il costo del credito pompato dai tassi alti in relazione a quanto una banca remunera i depositi di liquidità dei clienti - che in Italia pesano molto sugli indici di Borsa. Nel mix va anche inserito il rischio politico percepito di una Eurozona destabilizzata dall'ascesa di partiti sovranisti valutati o meno collaborativi sul piano del sistema europeo oppure contrari a programmi di interesse comune. Questo rischio è stato sovrastimato dagli attori finanziari a causa di un eccesso di stampa demonizzante ed ideologizzata che non valuta freddamente e realisticamente gli scenari: la probabilità di finis Europae è bassa.

Possiamo vendere il patrimonio pubblico per migliorare l'equilibrio di bilancio

Un altro fattore, poi, è una conversione tecnica degli investimenti in titoli di Stato che ha ridotto quelli in azioni. Va anche aggiunto un tipico comportamento di «presa di beneficio» via vendita di un pacchetto azionario il cui valore è considerato aver raggiunto un picco. Lo scenario tecnico in materia, semplificando, fa prevedere un rimbalzo dei corsi azionari, al momento con un'incertezza sul quando - settimane o mesi - e sui livelli del picco basso prima del rialzo, ma, non sulla tendenza. Fattori contrari a questo scenario sono eventi bellici «oltre soglia», ma nel presente e prossimo futuro sia Russia sia Cina mostrano di voler evitare confronti diretti o azioni isteriche. Quindi tale rischio trova una fase di pausa, pur aumentando quello di incidenti non voluti per la tensione che resterà alta. Un altro rischio è quello di sanzioni e controsanzioni che danneggino le economie più dipendenti dall'export, cioè di una guerra economica più intensa tra blocco delle democrazie e regimi autoritari. Ma i dati fanno prevedere che in questo caso sarà la Cina a rischiare di più una destabilizzazione perché è ammalata di sovracapacità, cioè produce più di quanto il mercato interno possa assorbire, mentre il blocco delle democrazie, tra cui l'Italia, ha più spazio globale. Ovviamente non si prefigura un mondo tranquillo, ma le democrazie mantengono sia una superiorità tecnologica ed economica sia un atteggiamento di contenimento dissuasivo resistendo alla tentazione di una maggiore aggressività, pur esercitando pressioni economiche inabilitanti contro l'avversario: l'instabilità globale è crescente, ma è probabile resti sotto la soglia di rottura.

In questo quadro denso di turbolenze, ma non ancora critiche, spicca, tuttavia, per i nostri interessi un gap di fiducia da parte del mercato sull'Italia: anche con turbolenze di solo media intensità, comunque l'Italia soffre. E se il mondo resterà metastabile per lungo tempo - probabile - tale gap avrà l'effetto di una compressione endemica della ricchezza nazionale. I rimedi sono tre:

❶ Operazione patrimonio pubblico contro debito per ridurre il debito stesso e rendere l'equilibrio finanziario dell'Italia motivo per un maggior volume di capitale estero che aumenti il Pil nazionale.

❷ Più ordine finanziario interno combinato con più stimolazione degli investimenti privati via detassazione.

❸ Aumento della rilevanza geopolitica dell'Italia sul piano globale per ottenere dall'Ue una minore compressione e dall'America più investimenti futurizzanti. L'attuale governo si sta muovendo bene sul terzo rimedio. Ha colto la priorità di più ordine finanziario e del maggior vantaggio della detassazione stimolativa nei confronti dell'assistenzialismo, precursore di un avvio del secondo rimedio. Ma è ancora lontano dal primo rimedio che sul piano economico-finanziario è quello chiave. Il mio gruppo di ricerca ha simulato il trasferimento di 250 miliardi di beni pubblici vendibili (immobili, concessioni e partecipazioni) su circa 600 miliardi di beni disponibili dalla proprietà statale (o di enti locali) diretta a quella di un fondo italiano di bilanciamento (Fib) con la missione di valorizzare e dismettere gradualmente in 15 anni questo patrimonio, mettendo l'operazione al servizio della riduzione del debito. La simulazione mostra che se tale progetto fosse credibile, allora il suo effetto benefico (riduzione del costo di servizio del debito, miglioramento del rating, aumento di investimenti esteri in generale e sulle aziende quotate in Borsa, ecc.) ci sarebbe subito o, realisticamente, dopo un paio di anni che confermerebbero la determinazione dell'Italia per risanarsi.

Se il governo aumenta il peso geopolitico ha benefici economici in Europa e negli Usa

Il governo ha già iniziato un'operazione «patrimonio contro debito» vendendo azioni delle partecipate statali per ridurre il deficit, prevedendo circa 20 miliardi, e iniziando un censimento finanziario del patrimonio disponibile. Ma la ricerca di una posizione più affidabile nel ciclo del capitale globale richiede un'operazione più ampia e strutturata, qui abbozzata. Così usciremo dai guai.

www.carlopelanda.com

ANALISI FABI

Banche meno esposte su Bot e Btp rispetto al 2020

■ **A gennaio di oltre quattro anni fa, poche settimane prima del Covid, le banche del Paese detenevano Bot e Btp per 628 miliardi di euro, pari al 25,7% del totale, oggi l'ammontare è simile, 632 miliardi, con la quota però calata a poco meno del 22%. La minore esposizione delle banche rispetto al debito pubblico «tricolore» è una condizione che potrebbe metterle al riparo da tensioni sui mercati dovute alle incertezze sul governo francese. È quanto emerge da una analisi della Fabi, la federazione autonoma bancari italiani.**

LA SCOSSA DELLE URNE

Anti Le Pen uniti in piazza ma divisi su tutto

Manifestazioni in Francia contro il Rassemblement national: scontri, scritte per Gaza, insulti a Bardella, lodi agli assassini di poliziotti e israeliani. Le candidature agitano il Fronte popolare: Mélenchon fa le purghe, in lista un militante seguito dai servizi

di **ADRIANO SCIANCA**

■ Doveva essere il giorno dell'ira antifascista. Arrabbiati in effetti lo erano, ma, vista la potenza di fuoco mediatico-politica, ci si sarebbero potuti aspettare numeri ben più ampi. Alla fine, il sindacato Cgt, la Cgil francese, ha parlato di 640.000 manifestanti in tutto il Paese, di cui 250.000 nella sola Parigi. La prefettura capitolina ha, come da prassi, rivisto al ribasso le cifre, parlando di 75.000 manifestanti che hanno sfilato sotto la Tour Eiffel. In tutto il Paese si sono comunque contati 145 cortei, con le manifestazioni più significative a Marsiglia (12.000 persone), Nantes (8.5000), Rennes (8.000), Grenoble (6.900) e Tolosa (5.000).

Per affermare quale imprescindibile principio democratico? Il no puro e semplice al partito più votato alle Europee, ovvero il Rassemblement national. Il tutto tra danneggiamenti e momenti di tensione (vandalizzato, peraltro, una negozio della Harley Davidson, e tanti saluti all'epopea libertaria alla *Easy Rider*). In place Nation, a Parigi, la testa del corteo antifascista ha dato luogo a scontri, sedati dalla polizia con l'aiuto dei lacrimogeni. Poca creatività negli slogan: si è andati dall'evergreen «Free Gaza» a un didascalico «**Bardella** figlio di puttana». Non è mancato chi ha voluto strafare, come il tizio che si è presentato con il cartello «Un poliziotto morto è un voto in meno per il Rn». A Tolosa, uno slogan di successo era «**Georges Abdallah**, i tuoi compagni sono qua», in riferimento al comunista libanese condannato all'ergastolo per l'assassinio di alcuni diplomatici israeliani e americani. Deve essere questo, allora, il famoso «spirito repubblicano» da cui i lepenisti sarebbero esclusi per difetto genetico.

Nel frattempo, a tenere banco nella sinistra transalpina sono le candidature per le imminenti elezioni legislative anticipate. Alla fine pare si sia riusciti a mettere in piedi il Nuovo Fronte popolare, così battezzato, con poca fantasia, in memoria dell'alleanza che fece *barrage* all'estrema destra per ben due anni, non aiutò la Spagna anti franchista e alle soglie della Seconda guerra mondiale si disciolse come neve al sole per le divisioni interne. Alla faccia dei miti fondatori.

Ad ogni modo, ieri **Raphaël Glucksmann**, leader di Place publique, si è aggiunto al carrozzone, di cui fanno parte i socialisti, i comunisti, i Verdi e la France Insoumise. Il candidato premier? Non c'è. «Non sarà **Jean-Luc Mélenchon**», si è affrettato a precisare **Glucksmann.** Nei ranghi mélenchoniani c'è del resto un clima tesissimo: alcune figure centrali del partito, come **Raquel Garrido, Danielle Simonnet** e **Alexis Corbière**, hanno denunciato le «purghe» contro di loro dopo essere stati estromessi dalle candidature. La **Garrido** ha addirittura dato vita a un teatrino tragicomico, ribadendo di essere «la candidata del Nuovo Fronte popolare nella mia circoscrizione» a dispetto delle indicazioni del suo partito. Intanto, in piazza, sfilava una donna con il cartello «Sinistra unita, **Mélenchon** dittatore, vattene». **Glucksmann**, dal canto suo, è considerato da alcuni quadri de La France insoumise, come **Aly Diouara**, semplicemente come un «sionista». Un clima di condivisione e progettualità, insomma.

Nel frattempo è risceso in campo **François Hollande**, che sarà candidato nel suo feudo elettorale della Correze. Essendo stato primo presidente nella Quinta Repubblica a non ricandidarsi, nel 2017, per paura di fare un fiasco clamoroso, porterà in dote la sua esperienza. Fa discutere anche la candidatura di **Raphaël Arnault**, leader del movimento antifà Jeune Garde, seguito dai servizi e bollato con la «fiche S» che designa i soggetti pericolosi per lo Stato a causa delle azioni violente di cui è stato protagonista e recentemente ascoltato dalla polizia perché accusato di apologia del terrorismo.

L'antilepensimo militante incassa infine l'autorevole (?) endorsement di **Marcus Thuram**, attaccante dell'Inter e della nazionale transalpina: «La situazione mi mette tristezza, la cosa è molto seria. Nello spogliatoio, dopo l'amichevole con il Canada, abbiamo ricevuto la notizia e siamo rimasti scioccati. Questa è la triste realtà della nostra società. Dobbiamo votare e lottare come cittadini affinché il Rn non vinca e non passi».

È ufficiale: la sinistra passa al catenaccio.

Marcus Thuram si schiera: «Bisogna lottare affinché il Rn non vinca»

Si rivede Hollande L'ex presidente correrà nel suo feudo elettorale

IDEOLOGIA Nella foto sopra, Raphaël Arnault, leader di un gruppo antifà violento e candidato alle elezioni [Getty] A sinistra, Marcus Thuram, attaccante della nazionale francese e dell'Inter [Ansa]

di **FEDERICO NOVELLA**

L'INTERVISTA **TOMMASO FOTI**

«Errore di Macron portare al G7 dei temi da campagna elettorale»

Il capogruppo di Fdi: «L'asse franco-tedesco è stato bocciato, ora la Meloni dà le carte»

■ «Se parliamo della rissa avvenuta nell'Aula di Montecitorio, devo dire che sono fortemente rammaricato. Anzi no: direi decisamente incazzato». Tommaso Foti, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, smarrisce per un attimo il suo aplomb. Non riesce ancora a digerire le immagini sconcertanti del deputato 5 stelle Leonardo Donno a terra, nell'emiciclo parlamentare, mentre infuriava la gazzarra.

Ripercorriamo la moviola. Tutto è iniziato con Donno che agita il tricolore di fronte al ministro Calderoli, per protestare contro il provvedimento sull'Autonomia.

«Premettiamo che Donno è un provocatore seriale, è recidivo, è stato più volte sanzionato. Ma in ogni caso, non è accettabile che la classe dirigente della nazione si abbandoni a un simile spettacolo. La politica dovrebbe essere un'altra cosa».

L'ufficio di presidenza della Camera ha sospeso 11 parlamentari, tra cui diversi esponenti di Fratelli d'Italia.

«E con loro sono stra-incazzato, anche perché non si tratta di giovanissimi, magari vittime dell'inesperienza. Sono parlamentari con anni di lavoro politico alle spalle, e dunque la loro condotta è doppiamente colpevole. Credo che per loro scatteranno anche delle sanzioni interne al partito, perché non si può cadere con tutte e due le scarpe in certe provocazioni».

Perché le chiama provocazioni?

«Perché di questo parliamo. Il deputato 5 stelle Ricciardi, che manca di rispetto a Berlusconi proprio nel giorno della commemorazione, non si rende forse protagonista di una provocazione, oltre che di un episodio di bassezza umana?».

Dunque?

«Tutti questi comportamenti dell'opposizione non hanno come scopo protestare contro questo o quel provvedimento. L'obiettivo è un altro: oscurare con tutti i mezzi il successo del G7, in cui Giorgia Meloni sta svolgendo un ruolo preminente. La sinistra sta tenendo una condotta anti-italiana, e purtroppo qualcuno è caduto nella trappola».

A proposito di G7. Che effetto le fanno le parole del presidente francese Macron sull'aborto, a Borgo Egnazia? Uno sgarbo nei confronti del governo italiano?

«È evidente che Macron ha scambiato il G7 per un palco della campagna elettorale. Bisogna tener distinti i due ambiti. Quando ci si ritrova in un vertice mondiale i problemi interni vanno lasciati all'interno dei confini nazionali».

Un comportamento antieuropeo?

«Piuttosto, la definirei un'uscita improvvida, posta nella sede sbagliata. Forse Macron sta parlando a suocera perché nuora intenda».

Cioè?

«Quelle sul diritto all'aborto sono frasi rivolte a Meloni perché abbiano riflessi in Francia, nella campagna elettorale contro Marine Le Pen. Come detto ieri dal presidente Meloni non c'è esplicitata la parola aborto ma viene richiamata la dichiarazione di Hiroshima».

DEPUTATO Tommaso Foti

Cosa è successo davvero alle elezioni?

«È stato bocciato l'asse franco-tedesco. E gli artefici di questa bocciatura sono, per l'appunto, i francesi e i tedeschi. In Francia Le Pen doppia Macron, al punto che il presidente si vede costretto a indire le elezioni. In Germania socialisti e verdi tracollano. Fallisce la formula che ha retto i governi europei in questi anni».

Adesso sosterrete von der Leyen, per contare di più in Europa?

«Le alchimie mi interessano poco. So per certo che Giorgia Meloni si siederà al tavolo e potrà dare le carte».

Chi proporrete come commissari, e in quali caselle?

«È bene lasciare al premier e alle forze di governo il compito di individuare la persone migliori, in grado di tutelare al meglio gli interessi del Paese. Serve un profilo che possa costruire un rapporto collaborativo con gli altri partner europei».

Detto questo?

«Mi aspetto dei commissari di peso, espressi dai partiti di governo ma non necessariamente politici».

Davvero promuoverete Enrico Letta presidente del Consiglio Europeo?

«Questa interpretazione dei risultati elettorali circoscritta solo alle nomine ha un po' il fiato corto. Sarebbe meglio non discutere troppo di persone, e parlare dell'Europa che immaginiamo per i prossimi dieci anni».

Dopo il voto, la riforma del premierato subirà un'accelerazione?

«Non ci saranno accelerazioni o rallentamenti. Proseguiremo sulla nostra strada. Il premierato fa parte del programma elettorale, e non accetteremo sabotaggi da una sinistra barricadera e piazzaiola».

Però adesso avete le spalle ulteriormente coperte dal successo elettorale.

«Non saremo arroganti. Accettiamo il confronto, ma non l'ostruzionismo. Se qualcuno pensa di farci arretrare alimentando lo scontro, sappia che sta perdendo tempo».

SPRECHI PUBBLICI

Campione in dissesto, ma il Comune spende 2,7 milioni per 15 dipendenti

Il personale dell'ente della cittadina da 1.200 abitanti gode di un assegno extra tra gli 8.000 e i 13.000 franchi svizzeri

di **FRANÇOIS DE TONQUÉDEC**

■ Può il segretario di un Comune da 1.600 abitanti guadagnare più del presidente della Repubblica? E un impiegato di fascia bassa dello stesso ente portarsi a casa uno stipendio da più di 100.000 euro lordi l'anno? Succede a Campione d'Italia, exclave italiana in territorio svizzero, che per decenni ha avuto un'economia particolarmente florida, basata sugli introiti del locale casinò, gestito da una società interamente partecipata dal Comune. Fino al 2018, quando il fallimento della casa da gioco (riaperta nel 2021 dopo l'omologa del concordato) ha trascinato il Comune in un dissesto milionario, tutt'ora gestito da un organismo straordinario di liquidazione che, affianca il lavoro dell'attuale primo cittadino, eletto nel 2020 dopo due anni di commissariamento. Prima del tracollo di 6 anni fa i dipendenti dell'ente locale erano circa 120 (poco meno del 10% della popolazione) di cui una quarantina deputati ai controlli all'interno del casinò, adesso, il drastico taglio al budget comunale ha falcidiato il personale, ridotto a 14 unità più una part time. Ma gli stipendi d'oro, derivanti da una norma risalente agli anni '80, basata sul fatto che la «particolare situazione geografica ed il contesto economico svizzero in cui è inserito il Comune di Campione d'Italia ove la valuta corrente è il franco svizzero», stabiliva trattamento un economico dei dipendenti del Comune di Campione d'Italia con decorrenza 1 gennaio 1986, prevedendo un assegno ad personam da 4.000 a 5.000 franchi svizzeri, e assegno di exclave da 5.000 a 6.000 franchi per un totale mensile netto a dipendente fra 8.000 13.000 franchi. A oggi una cifra che spazia all'incirca tra gli 8.000 e i 13.000 euro netti mensili.

Per questo, due esponenti dell'opposizione locale, **Simone Verda** e **Gianluca Marchesini**, hanno inviato una lunga lettera a **Sergio Mattarella**, chiedendo un suo intervento sull'argomento. Per i due politici, è «imbarazzante verificare che da oltre quattro anni dall'inserimento in Ue *(di Campione d'Italia, ndr)* i dipendenti del Comune di Campione continuino a percepire stipendi da oltre 10.000,00 euro mensili netti, forse ma nemmeno troppo giustificabili prima per il diverso contesto economico ma anacronistici e arbitrari per l'intera finanza pubblica con irrazionalità che 14,5 dipendenti comunali costano quasi 2.700.000 di euro l'anno che corrisponde a quasi un terzo del contributo che lo stato annualmente versa al Comune, legge e contributo ex Lege on vigore fino al 2043». Prima del dissesto, spiega **Verda** alla *Verità*, i maxi stipendi venivano coperti «dai proventi che generava il casinò, che riempivano le casse del Comune», con cifre che oscillavano, prima del 2018, tra i 40 e i 50 milioni di euro. L'ente locale è tutt'ora l'azionista unico della società partecipata che gestisce la casa da gioco, ma, spiega ancora l'esponente dell'opposizione, con l'entrata in vigore del concordato, indispensabile per sanare il debito da circa 132 milioni di euro della casa da gioco, quest'ultima paga al Comune una somma fissa per tutta la durata del concordato. Si parte dai 500.000 euro del 2022, per arrivare ai 2,5 milioni che la casa da gioco verserà nel 2026 e 2027. Insomma, senza il contributo di Stato, il Comune probabilmente farebbe fatica a pagare gli stipendi. E i dipendenti della casa da gioco? Fino alla bancarotta anche loro avevano stipendi molto alti, simili a quelli dei dipendenti comunali. Ma adesso, oltre ad essere passati da 492 a 173, ci racconta ancora **Verda** «con il concordato, hanno assunto le persone con degli stipendi "all'italiana" in un contesto ancora simile a quello svizzero». «Non abbiamo i loro costi di vita» prosegue, «ma neanche quelli italiani, quindi con i 1.700 euro di stipendio del casinò chi lavora lì fa fatica». Praticamente un paese a due velocità, con i pochi dipendenti comunali elevati a élite. Il politico locale ci spiega: «La segretaria comunale storica è andata in pensione il 31 marzo, e ha sempre percepito uno stipendio di 14-15.000 euro al mese per 13 mensilità».

> *La crisi è scaturita dal fallimento del casinò locale che fino al 2018 versava nelle casse del municipio circa 40 milioni all'anno*

Una cifra che trova riscontro nel rendiconto pubblicato sul sito del Comune: nel 2022 la spesa per la retribuzione lorda del segretario comunale della piccola cittadina è stata di 333.000 euro (di cui 91.000 di arretrati di anni precedenti), molti di più di quelli del 2021, quando il costo si era fermato a 282.000 euro, con 61.800 di arretrati. Sempre nel 2022, gli 8 impiegati di «categoria B» sono costati al Comune di campione d'Italia 911.000 euro (di cui 278.000 di arretrati) mentre loro sette colleghi di «categoria C» hanno pesato sul bilancio per 1,2 milioni di euro (359.000 di arretrati). A questi stipendi particolarmente generosi va aggiunto anche il vantaggio della tassazione fisica agevolata per le persone fisiche residenti nell'exclave. Per il periodo d'imposta 2023, gli abitanti di Campione hanno beneficiato di una riduzione forfettaria al 33,27 per cento. Ma non è finita. Essendo in dissesto, il Comune non può svolgere concorsi pubblici per assumere personale, quindi per ricoprire i ruoli indispensabili è costretto a ricorrere alle prestazioni di lavoro di dipendenti in servizio presso un altro Comune limitrofo. È il caso ad esempio, ci spiega ancora **Verda**, di due figure dell' ufficio tecnico «pagate 2-3.000 euro al mese. Il paradosso è che nel loro Comune guadagnano 1.500-1.800 euro al mese, e da noi ne guadagnano di più, facendo 20 ore alla settimana», invece delle 40 che svolgono nel Comune di provenienza. Va precisato che il Comune di Campione non risulta aver presentato progetti per il Pnrr. Ancora più particolare il caso dei due agenti della polizia locale che prestano servizio lungo le strade di Campione. Le condizioni economiche sono simili a quelle dei loro colleghi dell'ufficio tecnico. Ma i due agenti erano parte della pianta organica decimata, a suo di pensionamenti e mobilità, dalla procedura di dissesto. Salvo poi tornare (nel rispetto della legge) a fare il secondo lavoro.

> *La segretaria ha incassato nel 2022 333.000 euro. Anche gli impiegati di basso livello hanno un trattamento molto generoso: oltre 100.000 euro annui*

DISAGI IN VISTA IN TUTTA ITALIA

OGGI SCIOPERO DEI TRENI SENZA FASCE DI GARANZIA

■ **Rischio disagi per i viaggiatori che oggi hanno in programma di spostarsi in treno (*foto iStock*) a causa di uno sciopero nazionale di 23 ore del personale delle Società Trenitalia, Trenitalia Tper e Trenord. I dipendenti incroceranno le braccia dalle 3 di notte alle 2 di domani, senza fasce di garanzia del servizio. Lo sciopero di Trenord è stato organizzato dai sindacati Uiltrasporti e Orsa. Subiranno ritardi e cancellazioni i mezzi delle tratte Domodossola-Milano, Novara-Saronno-Milano e l'S6 Novara-Milano-Treviglio.**

L'INDAGINE DELLA PROCURA DI CATANIA

Blitz anti pedopornografia, 9 persone arrestate

Altri 26 sono indagati, uno di loro aveva un manuale per trovare materiale in rete

di **IGNAZIO MANGRANO**

■ Impiegati pubblici, pensionati, padri di famiglia, tra i 30 e 65 anni, anche laureati e con una vita all'apparenza irreprensibile: è questo il profilo delle 9 persone arrestate per pedopornografia nell'operazione Tabù portata avanti in tutta Italia (dalla Sicilia alla Lombardia) dal Centro operativo per la sicurezza cibernetica della Polizia Postale di Catania (Cncpo), diretto da **Marcello La Bella** e coordinata dalla Procura Distrettuale del capoluogo etneo. Oltre a loro sono finite sotto indagine altre 26 persone, tutti insospettabili, già sottoposte a perquisizioni di computer e cellulari: una di loro era in possesso di una copia telematica della «Guida del pedofilo» per come muoversi nella rete e raccogliere materiale pedopornografico. Le indagini avevano preso avvio mesi fa, dopo l'analisi informatica su dispositivi elettronici sequestrati a un altro indagato che era stato arrestato mesi fa per detenzione e divulgazione di materiale pedoporpornografico, Le forze dell'ordine avevano trovato piattaforme di messaggistica con gruppi dediti allo scambio di immagini e video di abusi su bambini, alcuni dei quali piccolissimi. Le indagini sono in corso per identificare le vittime. «L'impegno nel contrasto a crimini come pedofilia e pedopornografia resta prioritario» ha commentato il procuratore aggiunto di Catania, **Sebastiano Ardita**, titolare dell'inchiesta con la sostituto **Anna Trinchillo**, «e lo dimostrano i risultati ottenuti, come quello di oggi, che sono merito anche dell'alta preparazione della Polizia giudiziaria e dei sostituti procuratori del pool». Come annunciato il mese scorso dal Cncpo, che collabora con l'associazione Meter di don **Fortunato di Noto**, sono stati 28.355 nel 2023 i siti analizzati complessivamente dagli specialisti della Postale, di questi quasi 2800 sono inseriti nella black list perché contenenti rappresentazioni di sfruttamento sessuale di minori. Lo scorso anno sono state identificate e denunciate oltre 1100 le persone per aver scaricato, condiviso e scambiato foto e video di abuso sessuale ai danni di minori.

Sono in aumento le estorsioni sessuali, e in lieve calo il fenomeno dell'adescamento online che riguarda però soprattutto la fascia di età 10-13 anni. sono stati visionati e analizzati 7.301 spazi web, di cui 671 inseriti in black list e oscurati, in quanto presentavano contenuti pedopornografici. Da gennaio 2024 ad aprile sono stati già monitorati oltre 5200 siti e di questi oscurati, perché contenevano materiale di pornografia minorile, oltre 1000. Nell'anno 2023 Meter ha denunciato 237 chat, profili e gruppi sui social network e sulle app di messaggistica istantanea in cui avveniva lo scambio di materiale pedopornografico. L'associazione aveva sollevato anche la pericolosità dei giochi online perché «la coesistenza nel gruppo di partecipanti di minori e di adulti espone bambini e adolescenti all'adescamento in rete».

PENSIERO UNICO

In nome di inclusività e orgoglio gay vengono oscurati i veri discriminati

L'universo Lgbt è stato elevato a simbolo delle emarginazioni, mettendo così in un angolo gli altri oppressi Intanto, ai Pride in Italia, è bandita la bandiera israeliana e gli ebrei non partecipano per paura di violenze

di **BONI CASTELLANE**

■ Ma decidere chi è discriminato e chi non è discriminato non significa forse discriminare? Esiste un periodo dell'anno in cui tutto il mondo occidentale deve tingersi con i colori di una precisa battaglia culturale e lo deve fare per un mese. Le istituzioni devono parlare di quella questione, le società private devono dedicare iniziative specifiche a quella questione, le scuole e le università devono riflettere su quella questione. Le metropolitane paiono essere l'ultimo accessorio del *prêt-à-porter*: bisogna colorare le fermate, i treni, dedicare le stazioni. A Roma ci sono state stazioni della metropolitana rimaste chiuse per anni, per un intervento d'emergenza sulle strade bisogna aspettare qualche mese, ma l'efficienza con la quale sono comparsi i colori dell'arcobaleno fa ben sperare in un'inversione di tendenza. La mobilitazione, l'impegno coreografico e il rilancio mediatico del giorno della sfilata per il Gay Pride non ha nulla da invidiare alle parate militari della Festa della Repubblica, per non parlare naturalmente di alcune realtà statunitensi - da sempre avanguardia mondiale del movimento gender - dove non ci si limita a celebrare ma ormai si pretende la permanenza dei simboli, a sancire come il gender sia ormai parte integrante della cultura occidentale. Ma senza entrare nel merito della Narrazione che ormai da anni interessa l'Occidente, limitiamoci a constatare l'oggettivo, diffuso e imponente sforzo che tutti i Paesi, tutte le principali aziende e tutte le istituzioni sono tenute ad operare in termini di «lotta alla discriminazione di genere».

Come si celebra lo Sbarco in Normandia, si celebra il mese del pride, solo che per lo sbarco basta mezza giornata. Ma un tale impiego di mezzi, risorse e tempo è effettivamente giustificato dal motivo per cui viene imposto od occorre riconoscere quantomeno una singolare sproporzione? Sì perché il tema della discriminazione è fondamentale ed è connaturato all'essenza stessa della società la quale, tra i motivi di esistenza, conta il contrasto alle ingiuste e illegittime discriminazioni. Nel mondo sono molte le discriminazioni reali, vere, profonde e documentate: dai cristiani uccisi per motivi religiosi in Africa, alle minoranze linguistiche o etniche oppresse sparse per il mondo; dai cattolici regolarmente offesi nelle loro convinzioni e oggetto di vilipendio nei simboli a loro più cari, sino alla paradossale situazione che si sta vivendo nei campus delle principali università americane dove si teorizza la contestualizzazione del concetto di «genocidio»,

OSTENTAZIONE Scatti dai Pride nelle città italiane, tra cui quello a Roma a cui hanno aderito Elly Schlein e Alessandro Zan [Ansa]

cosa per la quale alcuni rettori si sono dovuti dimettere.

Ebbene, se in tutto il mondo si dedicasse un mese ai simboli cristiani per ricordare i cristiani discriminati e uccisi per motivi religiosi, se si facessero processioni nei centri di tutte le principali città del mondo occidentale per ricordarli, se le aziende accostassero simboli cristiani ai loro marchi, sospettiamo che qualcuno non sarebbe d'accordo. Ma la stessa cosa si potrebbe fare per qualsiasi gruppo etnico o culturale, e anche in quel caso saremmo certi che le proteste sarebbero vibranti. Paradossale, poi, che proprio a un evento che sventola il dogma «dell'inclusività» a ogni costo, la categoria che ha maggiormente sofferto discriminazioni durante la storia sia stata costretta a non presentarsi. Ieri, ai Pride svoltisi in diverse città italiane, tra cui Roma, non erano infatti presenti le associazioni ebraiche. Dopo il diktat degli organizzatori della sfilata di Bergamo, che hanno vietato «le bandiere israeliane o inneggianti alla simbologia connessa allo Stato di Israele», i manifestanti ebrei hanno deciso di non partecipare alla parata, per il timore di subire aggressioni.

In altri termini, perché si è deciso di elevare una categoria culturale basata sulle tendenze sessuali a simbolo universale delle discriminazioni, gli si è dedicato un intero mese, si sono mobilitati tutti gli apparati coreografici e propagandistici, in ogni consesso internazionale è obbligatorio far riferimento alla «lotta alle discriminazioni gender» - anche nel documento finale del G7 - mentre per tutte le altre discriminazioni c'è al massimo «la giornata internazionale» come per il gatto? Perché una lobby che - merito suo - sa bene come salvaguardare gli interessi dei propri membri in molti ambiti professionali e che in molti Stati gode di normative ipergarantiste e di favore, deve ribadire in maniera così gridata ed invadente il proprio orgoglio, marginalizzando di fatto l'orgoglio di tutti gli altri discriminati del mondo? Un'indicazione forse possiamo trovarla nella sigla che caratterizza il mondo delle identità sessuali diverse da quella eterosessuale: nel suo essere continuamente estesa, nel suo comprendere sempre nuove lettere o simboli di cui nessuno sa con precisione il significato perché non esiste, volutamente, un'autorità riconosciuta che lo possa definire, nel suo essere sempre aggiornabile, essa svolge il ruolo della narrazione sempre aperta, sempre in evoluzione e quindi sempre fonte di adeguamento: se non la citi per esteso stai *de facto* discriminando le lettere che ti sei dimenticato, e dietro quelle lettere ci sono delle persone, persone discriminate, vittime che ora devono essere in qualche modo risarcite. Nel frattempo al nuotatore nato uomo che si percepisce donna e che voleva gareggiare alle Olimpiadi con le donne non è stato concesso di farlo. Il discriminato è lui o sarebbero state le donne che avrebbero dovuto gareggiare con lui e perdere? Ci vorrebbe almeno un mese per rifletterci su.

Lesbica adotta i figli della sua ex

Il tribunale di Trento «forza» la legge e riconosce come genitore anche la madre non biologica: «Prioritario l'interesse dei minori». I bimbi avranno pure il doppio cognome

di **GIULIANO GUZZO**

■ Essere adottati dalla «seconda mamma», quella non biologica, rientra nel «prioritario l'interesse dei minori» quand'anche la coppia composta da due donne si sia separata. È quanto stabilito - con una pronuncia innovativa e destinata a fare discutere - il Tribunale dei minori di Trento, presieduto da **Giuseppe Spadaro**, che così ha dato il via libera all'adozione di tre minori che, pertanto, acquisiranno un doppio cognome materno.

Per capire come si sia potuti arrivare a tale sentenza, occorre fare un passo indietro ricordando la genesi dell'intera vicenda. Che ha avuto inizio negli anni 2000, quando le due donne si sono messe insieme. L'intesa nella coppia è risultata tale che le due hanno scoperto di condividere un desiderio di genitorialità, per assecondare il quale hanno deciso d'intraprendere un iter di procreazione medicalmente assistita all'estero. Un percorso non sempre semplice, ma che in questo caso ha portato alla nascita prima di un figlio, ora adolescente, e poi di altri due.

Per sentirsi a tutti gli effetti un nucleo familiare, recentemente le due donne avevano deciso di unirsi civilmente in Comune. Una scelta che, se da un lato era stata senza dubbio a lungo meditata, dall'altro non si è però rivelata troppo fortunata. Sì, perché non molto dopo aver siglato la loro unione la coppia si è separata; e con essa i figli: due son andati a vivere nella nuova casa con la mamma biologica mentre il terzo è rimasto a casa con l'ex compagna della donna. Un nuovo equilibrio per la coppia separata che però, dal punto di vista giuridico, vedeva la «seconda mamma», quella non biologica, svantaggiata e soggetta a diverse norme e vincoli.

Per questo motivo, quest'ultima, in accordo con la ex congiunta si è rivolta all'avvocato **Martina Gaiardo**, presentando un'istanza al Tribunale dei minori di Trento per aver la possibilità di adottare i tre ragazzini. Una richiesta, quella della madre «intenzionale», che sulla carta avrebbe potuto essere anche rigettata, dal momento che l'adozione è consentita a coniugi uniti in matrimonio da almeno tre anni e non devono essere separati. Poi è vero: il nostro ordinamento prevede anche l'adozione in «casi particolari», ma questa eventualità viene solitamente consentita solo per bambini in stato di abbandono e comunque attivata in una chiave restrittiva.

Il caso della coppia unita civilmente e poi separata, quindi, teoricamente non rientrava nella casistica che consente l'adozione «casi particolari». Eppure - e qui sta la novità del pronunciamento del Tribunale di Trento - in questo caso è stata consentita; ed è stata consentita sulla base d'un principio: quello secondo cui l'unione tra dei minori e la madre «intenzionale» non subisce, nel suo valore, mutamenti nel caso in cui la coppia di «due mamme» si divida.

Per affermare ciò, il Tribunale trentino ha fatto riferimento a precedenti sentenze della Corte di Cassazione del 2016 e della Corte di Milano, stabilendo che l'interesse dei bambini che è quello di continuare ad avere un rapporto genitore-figlio con entrambe le due madri.

La stessa Corte di Strasburgo, ha fatto notare il Tribunale guidato dal dottor **Spadaro**, afferma che «nell'ambito della vita familiare il rapporto tra due persone dello stesso sesso non può essere escluso dal diritto di famiglia», pertanto non sono «le aspirazioni degli adulti ad aver pari riconoscimento da parte dell'ordinamento, ma i diritti dei bambini». Tra i quali non rientra più, pare di capire, quello di aver un padre.

PENSIERO UNICO

L'estate latita ma per l'Oms si muore di caldo

Malgrado le basse temperature e la bella stagione in pausa, l'agenzia lancia l'allarme: «Morti a causa dell'afa aumentate del 30%» Le fa eco «Rep»: «Più suicidi col clima torrido». L'ente Onu, nel frattempo, si aggrappa agli Europei per raccomandare la profilassi

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ Siamo a giugno, primo mese dell'estate, eppure l'instabilità di maggio è continuata in molte Regioni del Centro-Nord, con piogge anche torrenziali, temporali di forte intensità, allerte, temperature molto al di sotto delle medie stagionali.

Perciò, se non fosse annunciato dall'Organizzazione mondiale della sanità, sarebbe da accogliere con una risata o un'alzata di spalla l'allarme sull'ondata bollente che travolgerà l'Europa. «È importante che siamo tutti consapevoli dei rischi del caldo estremo e di come proteggere la nostra salute», ha dichiarato l'Oms in un comunicato due giorni fa, presentando la campagna annuale #KeepCool.

La premessa è, come solito, drammatica, da bollettino pandemico: «Negli ultimi 20 anni si è verificato un aumento del 30% della mortalità correlata al caldo», e la situazione sarebbe destinata a peggiorare perché «si prevede che la frequenza, l'intensità e la durata delle ondate di caldo, così come di altri eventi meteorologici estremi, aumenteranno nei prossimi decenni. Ciò rende ancora più importante che gli individui e le comunità comprendano i rischi e come essere preparati, e che i sistemi sanitari e le società si adattino al clima che cambia».

Un esempio l'ha fornito l'inserto Salute di *Repubblica*, su come prepararci e «proteggere il nostro benessere» durante l'estate, che pure è diventata fonte di grandi preoccupazioni. Problemi fisici e mentali, insetti portatori di malattie, donne gravide in pericolo: al lettore non sono mancate argomentazioni per prevedere il peggio in luglio e agosto. «Elevate temperature sono fortemente associate ai suicidi», avvertiva **Liliana Del Dosso** presidente della Società italiana di psichiatria, in quanto aumentano aggressività, «disturbi del sonno, compromissione della memoria, panico nelle donne». Per meglio spiegare i pericoli del caldo eccessivo, «uno degli effetti dei cambiamenti climatici», il quotidiano ricordava che il Gruppo intergovernativo ha avvertito che quando si innalza la colonnina di mercurio «le carestie, le perdite economiche e sociali» provocano nuove forme d'ansia, «l'ecoansia».

Eppure anche pioggia e freddo non aiutano. Nel Regno Unito, il British retail consortium (Brc) associazione di categoria per le imprese di vendita al dettaglio, lo scorso mese informava che «il clima cupo e umido combinato con il costo della vita» aveva frenato la spesa nel mese di aprile. E secondo l'Ufficio inglese per le statistiche nazionali (Ons), il prodotto interno lordo è crollato dopo il 55% di precipitazioni in più del normale in quel mese.

D'inverno ci si tormenta per il freddo, le assurde bollette del riscaldamento, per l'influenza annunciata ogni anno più aggressiva, l'estate non va goduta perché fa male al fisico e manda fuori di testa. Disidratazione in agguato se si prendono farmaci antipertensivi e diuretici; problemi per le donne in gravidanza perché «per ogni aumento di 1° Celsius aumenta del 5% il rischio di parto pretermine e di natimortalità», elencava l'inserto di *Repubblica*.

Come si dice, mancano solo le cavallette, però una bella mano la danno le zecche, che «trasportano agenti patogeni che possono causare sintomi psichiatrici e neurologici», metteva in guardia **Claudio Mencacci**, presidente della Società italiana di neuro psico farmacologia. E le finestre andrebbero «tenute aperte solo in presenza di zanzariere», se non le avete e vi manca il condizionatore (che non è green in quanto consuma energia), peggio per voi.

L'Oms si supera, nel dare consigli strampalati: «Mantieni la tua casa fresca, sfrutta l'aria notturna per rinfrescare la tua casa», magari ad agosto in centro a Milano, e «spegnendo il maggior numero possibile di dispositivi elettrici», cioè evitando di fare andare phon, lavatrice, lavapiatti, tv, radio, computer, ventilatore per sentire meno caldo. Ci vogliono cavernicoli, infatti invitano a fare «docce o bagni freddi», però vegetariani, perché dovremmo consumare «cibi freschi come frutta, verdura, insalate, zuppe magre e latticini».

La Regione Europa «risulta fra quelle a più rapido riscaldamento nel mondo», sottolinea l'Oms. «È incredibilmente difficile prevedere con precisione come sarà il tempo con mesi di anticipo, per non parlare di settimane e talvolta giorni», ha dichiarato invece a *Euronews* **Tamsin Green**, meteorologo del servizio di previsioni Weather & Radar. Farà caldo? È l'estate, bellezza. Intanto, sempre l'agenzia per la salute delle Nazioni Unite, assieme al Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) e al Centro federale tedesco per l'educazione sanitaria (BzGa), hanno preparato un vademecum per coloro che partecipano agli Euro 24 in Germania, dal 14 giugno al 14 luglio.

«Ti invitiamo a seguire questi consigli sanitari per proteggere la tua salute e il tuo benessere», si legge. C'è anche il capitolo vaccinazioni, «la fase di emergenza del Covid-19 è finita, ma il virus continua a diffondersi e a mettere in pericolo la vita delle persone», segnalano le autorità, invitando a controllare «il proprio stato di vaccinazione» se si è immunodepressi o donne in gravidanza (in realtà, non sono state fatti studi clinici di sicurezza ed efficacia per queste due categorie), e continuando a raccomandare «l'uso della mascherina e il distanziamento fisico durante i periodi di elevata circolazione del virus».

Rimanendo informati «e prendendo precauzioni, possiamo tutti goderci l'estate in sicurezza», conclude con benevola condiscendenza l'Oms, che ci vorrebbe in continuo allarme pandemico.

MATIJA SARKIC SAREBBE STATO COLTO DA UN MALORE IMPROVVISO

DECEDUTO A 26 ANNI IL PORTIERE DEL MONTENEGRO

■ **Il portiere della nazionale del Montenegro e del Millwall, Matija Sarkic (*foto dai social*) è morto all'età di 26 anni. Il giovane aveva appena terminato un raduno internazionale e la settimana scorsa aveva giocato nell'amichevole tra Montenegro e Belgio. L'ex giocatore dell'Aston Villa e dello Stoke City era arrivato al Millwall nell'agosto scorso. «Tutta la società invia il proprio affetto e le condoglianze alla famiglia e agli amici di Matija in questo momento immensamente triste. Il club per ora non rilascia ulteriori commenti e chiede che venga rispettata la privacy della famiglia di Matija», si legge nella nota del Milwall. Dalle prime ricostruzioni, si sarebbe trattato di un malore improvviso.**

Le fake news sul vaccino erano un'operazione del Pentagono Usa

Dal 2020 l'esercito ha diffuso bufale nelle Filippine per screditare il farmaco cinese

di **MATTEO LORENZI**

■ Un'inchiesta di Reuters ha rivelato che il Pentagono, durante gli anni del Covid, ha condotto una campagna di disinformazione nelle Filippine per diffondere scetticismo verso il vaccino di provenienza cinese. L'obiettivo, secondo le fonti consultate, era quello di frenare la sempre maggiore influenza del Dragone nel Sud Est asiatico. Per scoprire l'operazione segreta, l'agenzia ha intervistato oltre due dozzine di attuali ed ex funzionari Usa, appaltatori militari, analisti di social media e ricercatori accademici.

Altro che scienza, altro che salute pubblica. Nel pieno dell'emergenza pandemica, la preoccupazione delle alte cariche del governo statunitense era vincere la guerra dell'informazione contro il rivale cinese. Anche sulla pelle delle persone, se necessario. Mentre in Occidente la parola d'ordine era vaccino, con i social media che censuravano chiunque provasse a sollevare dubbi sulla natura dei nuovi sieri, le stesse piattaforme venivano utilizzate dall'intelligence americana per seminare sospetti sul vaccino cinese. Attraverso falsi account sull'allora Twitter (oggi X) - Reuters ne ha identificati almeno 300 - e su altri social network, i funzionari militari hanno condotto vere e proprie campagne no vax. I post denunciavano non solo la qualità del primo vaccino disponibile nelle Filippine (da marzo del 2021, l'unico per oltre un anno), il Sinovac cinese, ma anche le mascherine e i kit di analisi provenienti da Pechino. «Il Covid viene dalla Cina e anche il vaccino viene dalla Cina, non fidatevi della Cina!», recitava in tagalog un tipico tweet del luglio 2020.

La campagna no vax del pentagono sarebbe iniziata nella primavera del 2020 e si sarebbe interrotta a metà del 2021, diffondendosi anche oltre il Sud-est asiatico. «Adattando la campagna di propaganda al pubblico locale in Asia centrale e in Medioriente», si legge nell'inchiesta, «il Pentagono ha utilizzato una combinazione di falsi account su diversi social media per diffondere la paura dei vaccini cinesi tra i musulmani in un momento in cui il virus uccideva decine di migliaia di persone ogni giorno». Uno dei metodi era quello di amplificare la tesi secondo cui, poiché i vaccini alle volte contengono gelatina di maiale, i sieri cinesi potessero essere contrari alla legge islamica.

Reuters riporta che un alto funzionario del Dipartimento della Difesa ha ammesso l'esistenza di una propaganda segreta per denigrare il vaccino cinese nei Paesi in via di sviluppo. Una conferma, se mai ce ne fosse bisogno, del fatto che alle spalle della pandemia si è combattuta una battaglia geopolitica più che scientifica. Il Sinovac, d'altra parte, era stato approvato dall'Oms - per quello che vale - al pari di Pfizer e Moderna.

La campagna di disinformazione avrebbe anche sortito degli effetti, visto che nel giugno del 2021 il presidente filippino, **Rodrigo Duterte**, constatava un tasso di inoculazioni piuttosto basso nella popolazione. Un anno prima, lo stesso aveva lanciato un appello a **Xi** affinché le Filippine avessero un accesso prioritario ai vaccini cinesi, assicurando che non avrebbe più ostacolato l'espansionismo di Pechino nel Mare cinese meridionale. L'intesa aveva evidentemente preoccupato il Dipartimento della Difesa Usa, che ha risposto con una campagna che non ha nulla da invidiare ai tanto decantati hacker russi. «Non stavamo guardando a questo dal punto di vista della salute pubblica», ha dichiarato a Reuters un alto ufficiale militare coinvolto nel programma. «Stavamo cercando di infangare la Cina».

EX PRESIDENTE Rodrigo Duterte, leader filippino fino al 2022 [Ansa]

LA MEDICINA CHE RIDÀ SPERANZA

Così i bimbi disabili e mutilati tornano ad avere un futuro nella clinica di Gerusalemme

Tra sirene antiaeree e minacce missilistiche, l'ospedale Alyn cura i piccoli pazienti con bisogni speciali, senza distinzione di etnia o religione. Una missione nata nel 1935

di **LUCIANO BASSANI**

■ Nell'agosto del 1918 una delegazione di medici arrivò a Gerusalemme con lo scopo di facilitare l'insediamento degli ebrei in quella terra da poco liberata dal dominio ottomano. Nel gruppo c'era un giovane chirurgo ortopedico, **Henry Keller**, già noto sia negli Usa che in Europa. Il suo compito era curare i bambini malati o feriti di guerra. Il suo approccio ai malati era inusuale, non si stancava mai infatti di spiegare ai genitori come la diagnosi precoce dei problemi ortopedici sia fondamentale per la guarigione e la prevenzione della disabilità. Si stupiva però di quanti ebrei e arabi si rifiutassero di sottoporre i propri figli alle cure, convinti che le disabilità dei bambini fossero una punizione divina.

Nel 1930 ottenne un permesso per operare come medico nel mandato britannico in Palestina e aprì una clinica ortopedica privata per bambini disabili. Nel 1935 registrò un'altra associazione a Gerusalemme il cui nome è l'acronimo in ebraico di «Società per l'aiuto ai bambini disabili», che in alfabeto latino si scrive «Alyn». A quel tempo la struttura operava a Gerusalemme e offriva trattamenti gratuiti a chiunque ne avesse bisogno, senza distinzione di etnia, cultura o religione. Medici e infermieri venivano pagati direttamente da **Keller** e dai primi donatori. **Keller** si spense nel 1944 ma non il suo sogno. Il consiglio dell'Associazione che includeva personalità di tutte le comunità religiose aprì ad Haifa e a Tel Aviv e verso la fine del mandato britannico Alyn forniva servizi medici, cure a lungo termine, servizi educativi e servizi sociali a migliaia di bambini nella zona di tutto il Vicino Oriente.

Nel 1948, durante la guerra d'Indipendenza per la nascita dello Stato di Israele, Alyn si occupò di curare i feriti di guerra, e nel 1949 fu in prima fila per curare i bambini dall'epidemia di polio che si era scatenata in Israele. Alyn Hospital oggi è riconosciuto come uno dei più importanti centri di riabilitazione pediatrica a livello mondiale. Un luogo dove i miracoli possono realizzarsi e in cui non si abbandona mai la speranza di vedere tornare il sorriso su una giovane vita che sembrava spezzata per sempre.

L'innovazione e la ricerca tecnologica sono parte integrante di Alyn. Nei laboratori vengono continuamente create nuove soluzioni nel campo delle protesi, dei sistemi di mobilità, persino nuovi tipi di giocattoli adatti alle infermità dei bambini. Attraverso il progetto Alyn-novation destinato agli imprenditori, vengono sviluppati prodotti e tecnologie in grado di migliorare la qualità della vita dei ragazzi con bisogni speciali, non solo in Alyn Hospital, ma in tutto il mondo. Ciascun piccolo paziente è seguito da un'équipe che ne valuta le esigenze e stabilisce un piano di riabilitazione coinvolgendo anche le loro famiglie. Alcuni richiedono una riabilitazione breve svolta in day hospital, altri devono imparare a gestire lesioni complesse e condizioni mediche che richiedono anni di degenza. La gamma delle terapie comprende ogni tipo di riabilitazione: motoria, respiratoria, del linguaggio, alimentare. Alyn dispone anche di un centro sportivo all'avanguardia attrezzato con una grande vasca per idroterapia, scuole che permettono ai ragazzi di continuare gli studi assieme alle terapie, luoghi dove le cure si fondono col disegno, videogame, realtà virtuale, musica e persino giardinaggio. Non mancano i clown medici, pet therapy e tutti gli strumenti che contribuiscono all'innovativo approccio olistico sviluppato in ospedale.

Il 7 ottobre del 2023 ogni cosa è cambiata in Israele. Anche Alyn ha sperimentato le conseguenze di questa crisi, tra le più problematiche di sempre: parte del personale è stato mobilitato nelle forze di difesa; una delle principali fonti di finanziamento dell'ospedale, la corsa ciclistica Wheels of love, non ha potuto svolgersi; gli allarmi continui hanno costretto il personale a trovare il modo di far arrivare al rifugio in pochi secondi pazienti con gravi disabilità e spesso collegati ad apparecchi vitali.

Nonostante ciò l'ospedale è riuscito a continuare a lavorare per i suoi pazienti e non solo: il personale si è occupato delle esigenze dei ragazzi e dei bambini disabili sfollati, per aiutarli nel ritrovare una quotidianità seppur lontano da casa. Inoltre, sono state sviluppate soluzioni ad hoc per i soldati feriti, per i quali si sono impegnati anche i fisioterapisti di Alyn, raggiungendoli direttamente negli ospedali dove sono ricoverati.

C'è poi un altro tipo di impegno, non meno toccante: dal personale ai pazienti, agli amici sparsi sui cinque continenti, tutti ad Alyn si sono mobilitati per ricordare al mondo il dramma degli ostaggi nelle mani dei terroristi di Hamas e chiedere il loro rilascio immediato. **Maurit Beeri**, direttore di Alyn Hospital, ha più volte spiegato sui media lo stato di disagio e la situazione di precarietà vissuta da Alyn durante la guerra. Anche scrivendo una toccante poesia che scandisce il ritmo della corsa ai rifugi, un modo per ricordarci come ad Alyn le divisioni etniche e religiose non contano nulla, e persino la concitata strada verso la salvezza può diventare un motivo di gioia: «Genitori spaventati fanno correre i loro figli verso il rifugio antiaereo. Terrorizzati, con gli occhi spalancati e il cuore che batte forte. Novanta secondi. Svegliare il bambino che dorme. Afferrare il bambino. Novanta secondi. E anche il girello, la sedia a rotelle, il porta flebo. Novanta secondi. Sprint, con un bambino piccolo, tubi penzolanti collegati a un ventilatore. Novanta secondi. La pesante porta d'acciaio si chiude con un tonfo, tenendo lontano il male... per dieci minuti. Una madre con l'hijab. Un padre con una grande kippah. Medici. Infermieri. E in quel silenzio improvviso, la piccola voce di una bambina: "Mamma, hai visto? Ho corso fino in fondo, da sola!"».

Concludo con una frase di **Golda Meir**: «La pace arriverà quando gli arabi ameranno più i loro bambini di quanto odino noi».

OGGI IL MATCH CON IL BRITANNICO DRAPER

BERRETTINI VA IN FINALE AL TORNEO ATP 250 IN GERMANIA

■ **Oggi, alle 13, Matteo Berrettini *(foto Ansa)* sfida il britannico Jack Draper nella finale del torneo Atp 250 di Stoccarda. Ieri il tennista romano ha vinto il derby azzurro di semifinale contro Lorenzo Musetti (6-4, 6-0). Per Matteo è la terza finale sull'erba di Stoccarda.**

Biologi in cattedra alle elementari per insegnare come si mangia sano

Al centro del progetto per alunni e famiglie la buona alimentazione e i suoi benefici

di **IGNAZIO MANGRANO**

■ Si è concluso ieri a Roma il terzo Congresso nazionale di Enpab, l'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei biologi. La due giorni di conferenze all'Auditorium della Conciliazione ha visto ribadire davanti a una platea gremita l'importanza della professione del biologo per sensibilizzare i cittadini di oggi e domani a uno stile di vita sano. Fra i temi trattati, anche gli effetti della transizione ecologica sulla nostra economia.

Per **Tiziana Stallone**, presidente di Enpab, «il messaggio principale del terzo Congresso è che il futuro è nelle nostre mani e non va delegato. Siamo noi che lo costruiamo responsabilmente attraverso il nostro lavoro, le reti professionali, la formazione costante che ci consente di sfruttare, e non subire, l'innovazione».

Come spiega **Massimo Opromolla**, direttore generale di Enpab, il Congresso «è un momento fondamentale dell'anno in cui c'è la massima partecipazione degli iscritti», e così si può enfatizzare «il rapporto diretto tra il nostro ente e i biologi, che sono i veri protagonisti».

Quest'anno, ad aprire la prima giornata è stato un messaggio di Papa **Francesco** incentrato proprio sull'importanza del ruolo dei biologi nella società. E nel corso dell'evento, sono intervenuti, tra gli altri, il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri **Antonio Tajani**, il presidente della Camera **Lorenzo Fontana**, il ministro dell'Istruzione **Giuseppe Valditara**, il ministro dell'Ambiente **Gilberto Pichetto Fratin** e il suo vice **Vannia Gava**, il sottosegretario al ministero del Lavoro **Claudio Durigon**, il capo segreteria al ministero dell'Agricoltura **Sergio Marchi**, delegato da **Francesco Lollobrigida**, il vicepresidente della commissione Ambiente della Camera **Francesco Battistoni** e il capo delegazione del Pd al parlamento europeo **Brando Benifei**.

Durante il congresso è stata presentata la nuova edizione del progetto «Costruiamo la salute! Biologi nelle scuole», promosso proprio da Enpab in collaborazione con il comitato paritetico del ministero della Salute e del ministero dell'Istruzione. Nel prossimo anno scolastico, 100 biologi di Enpab metteranno a disposizione la loro professionalità con l'intento di sviluppare, incrementare e diffondere agli studenti e alle loro famiglie «la cultura e la consapevolezza alimentare nel rispetto coerente dell'ambiente».

Il progetto, rivolto unicamente agli studenti che frequentano il terzo anno della scuola primaria, sarà organizzato in incontri frontali con gli alunni. A essere coinvolti nel programma sono oltre 80 istituti scolastici sparsi su tutto il territorio nazionale.

Insomma, un'iniziativa lodevole. E già che ci siamo, dato che la biologia è la scienza che studia la vita, speriamo che oltre alla buona alimentazione nel rispetto dell'ambiente, venga insegnato ai bambini che di sessi, in natura, ne esistono solo due: maschio e femmina. In un luogo, peraltro, come la scuola contaminato dalle teorie gender.

INIZIATIVA Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara [Ansa]

➤ NATURA D'AUTORE

Un reportage dal mondo interiore per riscoprire l'arte della lentezza

Nel libro «In Oriente con Tiziano Terzani», Tamara Baris narra la vita dello scrittore facendocelo immaginare in ogni angolo di mondo: dal suo bagno decorato con le montagne dell'Himalaya, fino alla caotica Bangkok

di **TIZIANO FRATUS**

■ Ci sono autori e artisti - credo che la parola giusta sia «personalità» - della nostra epoca che si circondano, attraverso il successo delle loro opere e delle loro opinioni, di un'area che riluccica anzitutto negli occhi di coloro che forse vorrebbero un giorno fare lo stesso, o quasi. Mi sono spesso interrogato sulle ragioni che conducono uno scrittore che in un determinato periodo storico possa sembrare un disadattato, quantomeno agli occhi della presunta società, ovvero da parte di chi considera o potrebbe considerare la letteratura tutt'al più un passatempo, uno sfogo, qualcosa che esiste ma senza capirne bene i motivi.

E magari per altri occhi, per altri palati, per altre accezioni, questa stessa figura infelice, pensierosa, critica, ribelle - i termini da scegliere potrebbero variare - si avvicina addirittura alla dimensione mistica del santo. Anni dopo, spesso quando questi autori sono morti ma le loro opere vengono ristampate in nuove edizioni, da editori altisonanti, i giovani scrittori in erba, si avvicinano con estrema emozione, adorano le loro parole scritte, o la musica, o le statue, o quel che questi autori un tempo fuori dalle regole e dalle traiettorie dominanti hanno realizzato, meritando di essere inclusi in quel novero ristretto degli autori o degli artisti da ricordare, di cui sono gonfie le antologie scolastiche o universitarie. Mi chiedo quando il peso specifico delle loro biografie cambia radicalmente, dal nero al bianco, dall'inutile al fondamentale, chissà cosa cambia, quanto poco serva alla fine per trasformarsi da chimera, da orco, da vampiro, ad angelo, a punto cardinale.

Una decina di anni fa sono stato a Tangeri per dormire nello stesso albergo dove avevano vissuto i poeti Beat negli anni Cinquanta, in quelle fervide stagioni nelle quali veniva al mondo mio padre, nelle stanze dell'albergo El Muniria, addossato al porto vecchio, **William Burroughs** scriveva confusamente quel romanzo che **Kerouac** intitolerà *Pasto nudo*. Mi perdonino i mussulmani credenti, ma per me era come arrivare alla Mecca, o danzare sulla collina di Gerusalemme, o lanciare gli occhi alla cima delle sequoie di Yosemite, mentre per gli abitanti della città che formicolava intorno ero solo un occidentale che transitava di lì, alla ricerca di un passato vivo soltanto in vecchie fotografie in bianco e nero, capace semmai soltanto di generare una certa nostalgia per un passato probabilmente mitizzato. E non era diversamente quando visitavo i parchi nazionali della California, alla ricerca anche delle orme di **John Muir** e di altre figure vertiginose del periodo d'oro - il secondo Ottocento - della scoperta dei titani rossi e della nascita del protezionismo ambientale a stelle e strisce. Alcuni dei miei dei laici e spirituali riposano qui.

> *Un piccolo limite c'è nel compiacimento dello stile, ma è un'attitudine diffusa, con tutto questo impegnarsi nel descrivere dettagli delle tante avventure*

SOGNO L'autrice Tamara Baris e il suo libro *In oriente con Tiziano Terzani*

Credo dunque d'intuire quel crepitio che si sente appoggiando l'orecchio alle pagine che compongono *In oriente con Tiziano Terzani* di **Tamara Baris,** conoscitrice dell'opera terzaniana e visitatrice dei suoi luoghi. Nel suo libro ne parla con tatto estremo: si percepisce la sua emozione nel trattare con qualcosa di troppo grande, di troppo profondo, di troppo incandescente. E infatti quando di mezzo c'è **Terzani** sembra sempre che il «tu», in qualità di scribacchino o di pensatore, oscilli costantemente uno o due passi indietro, o di lato.

La pace? Puoi pensarla come vuoi ma **Terzani** ha detto questo e quest'altro. Il Giappone? Il popolo indiano? Il Vietnam? Certo, puoi conoscere e viaggiare ma prima di te c'è stato **Terzani.** E dunque non sfigura questo bel volume - elegante la copertina quanto l'impaginazione - nella collana Passaggi di dogana della Perrone, che in passato ci ha fatto indugiare in città quali Lisbona, Napoli, Dublino, Venezia, San Pietroburgo, New York, Parigi, Tokyo, ed ora ci incammina nella città viaggiante di **Tiziano Terzani.**

Il volume, densamente autobiografico, ci mostra un viaggio iniziatico fatto di luoghi e oggetti, di stanze e spazi aperti, della sua autrice, collaboratrice della Treccani e del Festivaletteratura di Mantova, dottoressa di ricerca della lingua italiana, e inanella una carrellata di citazioni terzaniane. Tutto ha inizio dalla fine - massì, è la citazione di un titolo di **Terzani**, *La fine è il mio inizio* - con l'arrivo a Orsigna, sull'aspra montagna pistoiese, in un bailamme di sensazioni e incontri, ove è facile smarrirsi. La vertigine dell'autrice si trasforma in quella del lettore che si sente sbaloccato tra Laos e Vietnam o a Beirut, la concretezza contadina dei luoghi scelti per il buen retiro della famiglia Terzani e le guerre in giro per il mondo, guerre di ieri, dell'altro ieri ma purtroppo anche di oggi. E così **Tiziano Terzani** rinasce nel suo bagno fiorentino che decora con le montagne dell'Himalaya così da averle sempre vicino, diventa consigliere dei nostri desiderata di viaggio, oppure lo rivediamo accaldato, in taxi, nella trafficatissima Bangkok.

Un piccolo limite risiede nel compiacimento della scrittura, ma è un'attitudine diffusa nelle autobiografie dei nostri giorni, con tutto questo impegnarsi nel descrivere i dettagli dei tanti viaggi, dei tanti porsi in ascolto, e forse anche del piacersi non poco in questo stato di continua trasformazione e nutrimento. Lo notavo ad esempio, in un pezzo uscito qui alcune settimane fa, immergendomi in un saggio antropologico tra montagne, alberi e pecorai, ma per le medesime ragioni potrei citare divagazioni filosofiche di autori e autrici nati anzitutto negli anni Novanta. Forse limitarsi potrebbe condurre ad una scrittura meno esibita, più austera, evitando d'indugiare tanto sulle proprie virtù, ma certe forme di sapienza, ammesso che lo siano, si acquisiscono nel tempo, nel laborio, nel passare in mezzo alle diverse stagioni della vita.

> *Il volume, densamente autobiografico, ci mostra un viaggio iniziatico fatto di luoghi e oggetti, di stanze e spazi aperti*

Ad ogni modo la radice di questo libro risiede nell'incontro, la **Baris** descrive il suo abbandonarsi nella città viaggiante di **Tiziano Terzani,** ma lo fa anche attraverso la voce di altre persone: incontriamo **Tiziano Terzani** tanto nelle sue vive parole quanto nelle parole di coloro che lo hanno conosciuto, amato, studiato, letto, chi ne ha preso esempio, coloro che ne accudiscono l'eredità. Ci sono libri che sono figli di una penna, in questo caso le penne che hanno scritto, le bocche che hanno parlato, sono diverse: **Matthias Canapini, Raffaella Cosentino, Angela Terzani Staude, Folco Terzani, Aldo** e **Frodo di Orsigna.** La materia è ricca e abbonda, e dunque non resta che andare in libreria, ordinare il volume e leggerlo.

AL «COMPLEANNO» DA SOVRANO, CARLO, ANCHE LUI MALATO DI CANCRO, È SEMBRATO IN FORMA

Kate riappare in pubblico alla parata per il re

La principessa prosegue la chemio, sospetti su una foto nel bosco: «Corretta con l'Ia»

di **SARINA BIRAGHI**

■ Mai così atteso l'affaccio sul balcone di Buckingham Palace per assistere al passaggio delle Red Arrows mentre un raggio di sole illumina una Londra piovigginosa. E come un anno fa sono tutti i Windsor di prima linea: re **Carlo**, la regina **Camilla**, il principe **William** con la principessa **Kate Middleton**, i tre figli **George**, **Charlotte** e **Louis** e anche i duchi di Edimburgo e quelli di Gloucester, cugini della regina **Elisabetta**, e la principessa **Anna** col marito Sir **Timothy.** Con l'aggiunta quest'anno di Lady **Louise**, figlia di **Edoardo**. Ma al Trooping the Colour, l'evento più importante nella celebrazione del compleanno ufficiale - non anagrafico - del settantacinquenne re **Carlo III**, la più attesa era Kate, sorridente e molto dimagrita, tornata in pubblico dopo sei mesi di assenza per affrontare le cure contro il cancro (da febbraio è in chemioterapia). Per annunciare la sua presenza, la principessa del Galles nei giorni scorsi ha scritto un lungo post su Instagram, in cui ha dichiarato di «non essere ancora fuori pericolo». «Nei giorni brutti ti senti debole, stanco e devi arrenderti a far riposare il corpo. Ma nei giorni belli, quando ti senti più forte, vuoi sfruttare al massimo il fatto di sentirti bene». Anche **Carlo**, operato per un cancro alla prostata, è apparso in forma, quasi a lanciare, insieme all'amata nuora, un messaggio di solidità, stabilità e ottimismo. Un messaggio di speranza anche nel look di Catherine: capelli raccolti e lo stesso abito bianco di Jenny Packham, scarpe Jimmy Choo bianche, clutch di Mulberry e un cappello con le stesse tonalità di Philip Treacy. L'abito, in omaggio al suocero, era quello già indossato nei giorni dell'incoronazione del re. I principi erano in *matching outfit* tra loro e con mamma Kate. Per la principessa **Charlotte** un abito blu navy stile rifinito con un fiocco bianco abbinato a quello della madre, con scarpe anch'esse bianche come Kate, ma modello Mary Jane. **George** e **Louis** erano in completo con giacca a doppio petto e cravatta blu. Il principe **William**, prima di affacciarsi, ha sfilato a cavallo, con lui il principe **Edoardo** e la principessa **Anna**, nella parata a Horse Guards Parade.

SORRIDENTE Kate Middleton

Il consueto sorriso di Kate non ha smorzato le polemiche scoppiate dopo la pubblicazione dell'annuncio del ritorno insieme a un ritratto nel parco del fotografo **Matt Porteous**, con la didascalia: «I know I am not out of the woods yet», ovvero: «So che non sono ancora fuori dal bosco (*fuori pericolo, ndr*)». Sono tanti infatti i complottisti che attribuiscono il risultato dello scatto, in cui il viso della **Middleton** appare privo di segni di sofferenza, all'uso dell'intelligenza artificiale.

DI MODA IN MODA

L'INTERVISTA **ENZO FUSCO**

«Uniamo i vestiti militari allo stile della città»

Il patron di Fgf Industry: «Prima Blauer si dedicava ai giubbotti della polizia, adesso siamo "quelli dei piumini", diventati capi insostituibili come il denim. Il punto di forza di Ten C è il jersey giapponese, un tessuto che più si indossa e più diventa bello»

di **PAOLA BULBARELLI**

«A ogni stagione cerchiamo di far diventare materiali e tendenze il più Blauer possibili», parola di Enzo Fusco, designer imprenditore, presidente di Fgf Industry che comprende i marchi Blauer, Ten c e Bpd e che guida tutt'ora con la famiglia. «Abbiamo riproposto la linea police, molto raffinata, piace molto. Più tecnica, in nylon stretch di diversi pesi, compresa la camicia ultralight».

In pratica, la storia.

«Esatto, abbiamo iniziato con Blauer, 25 anni fa, con i giubbotti della polizia. Siamo andati avanti dieci anni con questo filone che andava benissimo, per poi introdurre il piumino che ha superato oltre il 60% delle nostre vendite invernali. Siamo diventati "quelli del piumino" e non quelli della polizia americana. La partenza era lì e per questo siamo tornati a farlo. Il piumino è un po' come il denim, insostituibile, ma si ha anche voglia di mettere un cappotto e qualcosa di diverso. In più con questi climi ci si veste a strati, un gilet, un giubbotto in pelle e uno di jeans».

A proposito di clima, quanto influisce sulle vendite?

«Le aziende nel futuro, ma anche ora, devono iniziare a inserire nelle collezioni pesi diversi perché i consumatori hanno esigenze differenti. Attualmente fa freddo tre mesi l'anno, perciò si è creata la tendenza di acquistare e indossare i cosiddetti capi «furbi», che sono confortevoli e funzionali».

L'imprinting di Blauer è quello militare?

«Sì, ma un militare da città, metropolitano, non è cattivo. Difatti oltre al Police c'è la linea Department che è il militare gentiluomo. Queste sono le due novità. La pelle la facciamo sempre e cerchiamo di farla sempre meglio, una volta lavata, una volta tinta. Tutto il mondo kway sta funzionando molto bene, sempre per la questione dei pesi. Ne abbiamo fatti di diverse lunghezze e perfino in una versione stretch, più femminile, finita anche negli impermeabili».

Sempre più total look?

«Certo, perché a differenza di tanti marchi, noi vendiamo un sacco di t-shirt, di polo, tante felpe».

Venticinque anni di Blauer, cosa ha fatto scattare la scintilla dell'acquisizione?

«Noi abbiamo il 50% del marchio e l'altro 50% resta nelle mani della famiglia Blauer di Boston. La folgorazione sono stati proprio i capi della polizia, importati un amico di Treviso. Me li aveva fatti vedere, li trovavo belli ma duri, con difetti nella vestibilità. Andai a trovare la famiglia Blauer, mi presentai e chiesi una licenza, tanto per testare il prodotto. Me la diedero per tre anni e andò abbastanza bene tanto da rinnovarla per altri dieci. Prima della scadenza dei dieci parlai chiaro, il marchio l'avevo inventato io e ora o lo vendevano o me ne davano una parte. Alla fine mi diedero il 50%».

Quanti negozi ha Blauer?

«Di clienti oltre 500, di propri e franchising siamo sulla quindicina. Nuove aperture a Torino, Verona e probabilmente Bari».

Nella galassia di Fgf c'è anche Ten c, marchio di alto pregio.

METROPOLITANO A sinistra, Blauer Department A destra, Blauer collezione Rider Sopra, Enzo Fusco

«Comprai da Rivetti il marchio Cp Company un po' di anni fa, tenuto in vita e rilanciato. Un cinese mi fece una offerta alla quale non potevo dire di no. Se devo essere sincero il detto "vendi e pentiti" è vero perché un po' mi son pentito. Nello stesso tempo avevo questa idea di Ten c e con i designer che lavoravano con me su Cp Company, abbiamo creato questo marchio. Come in tutte le cose per lanciare un marchio non basta un anno e non ne bastano due, ci vogliono tanti soldi e tanto tempo. Però sono soddisfatto, oggi Ten c è nelle migliori boutique del mondo. Un marchio più alto di Cp dato che la distribuzione è più alta. Il fatto di avere due marchi, uno medio/alto e uno alto compensa molto».

La particolarità di Ten c?

«L'OJJ, l'Original Japanese Jersey (jersey di poliestere), il tessuto che caratterizza il marchio e che richiede un processo di tintura in capo molto particolare, difficilissimo da trattare, elemento distintivo del brand. La particolarità di questo tessuto è l'essere una fibra dall'altissimo grado di imprevedibilità quando sottoposto a tintura sotto pressione a 130 gradi e per questo è necessaria la presenza umana per garantire un controllo di qualità capillare.

Siamo riusciti a fare quasi un total look e vediamo che a ogni stagione raddoppia».

Trench, parka e lupi di mare: Fay si ispira alla tradizione

Il brand nato nel Maine combina una fattura artigianale all'utilizzo di tessuti tecnici

Vestirsi di storia e tradizioni è la base di partenza di Fay e Fay Archive, dove il primo è la colonna portante e il secondo, per usare le parole di **Michele Lupi**, responsabile progetti speciali del Gruppo Tod's, «rappresenta la parte più autentica e poetica del brand». Denominatore comune quel gancio inconfondibile che diventa logo su quelle giacche arrivate dal Massachusetts, storicamente destinate a proteggere i pompieri in missione. Sono **Diego** e **Andrea Della Valle**, negli anni Ottanta, a comprenderne al volo l'utilizzo diverso. Con loro il workwear diventa urbanwear e quella giacca finisce automaticamente sulle spalle della gente che conta e che se la butta addosso anche su un abito formale. «La Main Collection - continua **Lupi** - rappresenta il grosso del business, ed è un buon equilibrio tra ciò che è nato in America e la fattura e la sapienza sartoriale italiana».

Il nuovo trench, capo simbolo della stagione, può essere definito come una rivisitazione (per sottrazione) del classico Fay 4 ganci «lungo». Un'altra novità è il Morning Parka, in tessuto «Pluvia» antipioggia con bottoni automatici gommati e fodera interna in tartan.

Fay Archive si ispira alla figura del «salty-dog», termine inglese che indica il marinaio duro e puro, il lupo di mare. «Fay Archive ha dentro questa parola, archivio, per la quale ci vuole un rispetto culturale, cercare e rispettare l'archivio deve essere la priorità». Guardando la collezione c'è un racconto sempre legato al lavoro, alla natura che contraddistingue il marchio. Il rapporto con il mare è sempre forte ma è più un mare d'inverno, meditativo e non quello da spiaggia. Una natura diversa con un abbigliamento molto personale. «Dopo la pandemia a New York c'erano lunghe file fuori dai negozi che vendevano outdoor e tende, c'era bisogno di un ritorno particolare con la natura dopo essere stati chiusi in casa. Da lì sono partiti i nostri capi tecnici outdoor, dove la città diventa una sorta di foresta». La linea, curata in collaborazione con **Maurizio Donadi** è essenziale: i cotoni, lavati in modo naturale, assumono un aspetto vissuto. Ci sono anche capi realizzati in un materiale performante come il nylon, per la creazione di un guardaroba che - oltre ai capispalla, comprende felpe e pantaloni cargo. Fay Archive sottolinea la parte emozionale ispirandosi ai luoghi dove il marchio è nato.

P. Bul.

JACOB COHËN

La creatività di Bardelle rivive nel jeans di lusso

«Jacob Cohën, l'anno prossimo, compirà 40 anni, un bel traguardo», spiega **Luca Roda**, amministratore del brand. «Ha due ere: quella del fondatore, **Tato Bardelle** che crea il primo jeans di lusso durante quella che viene definita l'era del denim; e poi quella del genio creativo del figlio **Nicola Bardelle** che nei primi anni 2000, con grande intuizione e ingegno, ha rilanciato il brand portando sul mercato un prodotto diverso e innovativo, creando una prodotto entrato nelle boutique e non nelle jeanserie». Dopo la prematura scomparsa di Nicola, è la moglie Jennifer a portare avanti con passione la direzione creativa del brand. Jacob Cohën fin dall'inizio ha saputo cambiare la percezione del denim trasformandolo in un comodo ma lussuoso status symbol, andando ad anticipare così quel concetto di casual look che sarebbe diventato essenziale. Fin dalla prima collezione Jacob Cohën combina una continua ricerca stilistica e un abile expertise artigianale con una qualità esclusiva e un comfort d'eccellenza, caratteristiche che hanno permesso al brand di diventare un punto di riferimento di un lusso quotidiano inteso come modo di pensare, vivere e vestire. Lavorazioni di sapore sartoriale, dettagli che fanno la differenza e materiali nobili sono i punti di forza delle collezioni di Jacob Cohën, che esprimono l'estrema qualità dell'artigianalità italiana, rivelando un Dna tutto Made in Italy. La ricerca sul denim prosegue all'insegna dell'eccellenza, di stagione in stagione, con la consueta creazione delle attesissime Limited edition. Senza dimenticare l'attenzione all'ambiente. Oggi i capi sono fatti per durare, ci ricorda Jacob Cohën, perfettamente allineato alla collaborazione con il brand di upcycling denim, Scpt che racconta la possibilità di dare una seconda vita a tessuti altrimenti destinati ad essere gettati. Scpt, infatti, rigenera tessuti usati, fondendo tradizione sartoriale e consapevolezza, per una moda meno frenetica e più responsabile.

P. Bul.

I NOSTRI SOLDI

Il Fisco si dimentica delle proroghe Covid: cartelle ai cittadini che hanno già pagato

Il software delle Entrate non è stato aggiornato: mini-sanzioni a chi era in regola. Molti saldano il conto per una seconda volta

di **GIORGIA PACIONE DI BELLO**

Il sistema informatico dell'Agenzia delle entrate non è riuscito ad allinearsi con le varie proroghe fiscali decise durante il periodo del Covid. Il risultato è che stanno iniziando ad arrivare mini cartelle fiscali a diversi contribuenti dove gli si chiede di regolarizzare la propria posizione, dato che secondo l'Amministrazione finanziaria, si è pagato in ritardo l'adempimento fiscale dovuto. Le cartelle presentano infatti importi relativamente bassi (60, 80 o 150 euro) proprio perché, per la maggior parte, si riferiscono a pagamenti effettuati in ritardo, secondo il software del calendario dell'Agenzia delle entrate, che però non è riuscito a tenere il passo con tutte le proroghe messe in campo dal governo Conte. Durante il Covid si è infatti deciso di far slittare in avanti diverse scadenze fiscali: per le zone rosse, per i professionisti e le imprese, per il turismo e la ristorazione, per i contribuenti con i ricavi inferiori ai 400.000 euro, per il settore dei giochi e per chi aveva aderito alla rottamazione ter, alla definizione agevolate o al saldo e stralcio. In questi ultimi casi le proroghe riguardavano il pagamento delle singole rate e variavano in base sia al provvedimento che al debito che si doveva saldare.

Questo ha concesso più tempo ai contribuenti per regolarizzare la propria posizione, pagando le tasse dovute rispettando un nuovo calendario. Allineamento che però non è stato fatto dal Fisco. Il problema è infatti che il software usato dell'Agenzia delle entrate non è stato aggiornato. Il risultato è che il sistema informatico, basandosi sulle vecchie scadenze fiscali, ha prodotto cartelle, di fatto errate, che stanno arrivando ai contribuenti, per un presunto pagamento fatto in ritardo. Partendo dal presupposto che quando arriva una cartella fiscale si è sempre un po' preoccupati, se si ha la lucidità di ricordarsi che in realtà si è in regola con il Fisco, si devono trovare le prove. Il che non è così semplice visto che parliamo di ben quattro anni fa.

Se a questo si aggiunge che gli importi che arrivano sono di basse entità, succede che il contribuente nella maggior parte dei casi, sottolineano diversi commercialisti, scelga di pagare senza chiedere ulteriori verifiche o controlli al proprio professionista. Il non allineamento tra le scadenze presenti sul software dell'Agenzia delle entrate e le norme modificate, è legato alla disattenzione nel gestire i vari strumenti informatici che il Fisco ha a disposizione. Questa disattenzione tendenzialmente produce errori materiali (il non riuscire a intercettare il ravvedimento operoso fatto dal contribuente, il non riuscire ad abbinare l'F24 all'Irpef corrispondente, oppure a proroghe fiscali non riconosciute), legati al fatto che l'Agenzia delle entrate usa diversi automatismi informatici, che però per performare nei migliori dei modi dovrebbero essere controllati dai vari funzionari.

Se, come sta succedendo per le diverse cartelle fiscali legate al periodo del Covid, non si inseriscono a sistema le nuove scadenze fiscali, il software, in automatico, segnala un errore, visto che stando ai dati immessi e non aggiornati nel sistema, non si sarebbe rispettato la giusta scadenza. Situazione che potrebbe essere risolta integrando in maniera più ottimale gli strumenti informatici di base e la componente umana, in modo da evitare di inviare cartelle fiscali sbagliate ai contribuenti che in realtà si sono mossi rispettando le norme modificate durante un periodo eccezionale come il Covid. Da evidenziare infine come il rapporto tra Amministrazione finanziaria e comunicazioni errate inviate è una prassi abbastanza consolidata, tanto da essere stata evidenziata anche dentro il Pnrr. Tra i target che il Fisco deve raggiungere è stato infatti inserito il preciso obiettivo di ridurre del 5% annuo l'invio dei falsi positivi, cioè di tutti quegli avvisi che risultano essere errati. Comunicazioni di irregolarità che, ricordiamo, coprono svariate casistiche che vanno dall'inserimento di detrazioni o deduzioni sbagliate all'interno del proprio 730 al non pagamento delle tasse presenti nel modello unico inviato al Fisco negli anni passati, passando per le multe per un presunto ritardo di un pagamento fiscale avvenuto, come nel caso del Covid. Questo modo di agire continua inoltre a minare il rapporto tra Fisco e contribuente, visto che quest'ultimo si trova in una posizione di svantaggio, dovendo dimostrare che il versamento è stato fatto nei tempi corretti e recuperando la normativa di riferimento, mentre l'Agenzia delle entrate si limita ad inviare cartelle fiscali senza verificarne la correttezza. Il fatto poi che durante il 2020 ci siano stati veramente tanti slittamenti fiscali, non può essere considerata una scusante, visto che questo genere di errori si verificano anche in altre casistiche, con la conseguenza che le somme percepite dall'invio di queste cartelle, molto spesso non sono legittime, come evidenziato da diversi commercialisti.

DOPO LA DENUNCIA, LA PALLAVOLISTA EGONU INSISTE

VANNACCI RISCHIA INCRIMINAZIONE PER DIFFAMAZIONE

Il generale Roberto Vannacci, che ha fatto il pieno di voti (mezzo milione) a Bruxelles, rischia l'incriminazione per diffamazione. Non si è ancora chiusa la vicenda della pallavolista azzurra Paola Egonu (*foto Getty*) che lo aveva querelato a causa del libro «Il mondo al contrario» dove Vannacci sottolineava che «Paola Egonu è italiana di cittadinanza, ma è evidente che i suoi tratti somatici non rappresentano l'italianità». Fallito il tentativo di conciliazione tra le parti, il giudice dovrebbe esprimersi a breve.

Trattori, in arrivo nuovo balzello Ue

Dal 1° luglio Rca necessaria pure per i mezzi agricoli che prima erano esenti: ennesima batosta e caos viste le difficoltà ad applicare le norme a veicoli senza targa

di **GIANLUCA BALDINI**

La norma voluta dall'Ue e recepita anche in Italia secondo cui, da quest'anno, è previsto l'obbligo di assicurare anche i veicoli fermi, quelli non targati o quelli che circolano in aree chiuse e private sta mettendo in crisi l'intero settore assicurativo. In primis, perché tutto questo comporta ulteriori costi per la clientela, poi perché le infrastrutture necessarie ad assicurare questi mezzi non sono pronte nel nostro Paese. Il problema è che dal 1° luglio la situazione non potrà far altro che peggiorare perché da quella data scatterà l'obbligo anche per le macchine agricole, mezzi per cui era prevista l'esenzione fino al 30 giugno 2024. Tra pochi giorni, insomma, ci saranno ancora più mezzi in circolazione che dovranno essere assicurati e per cui molte società di assicurazione non sapranno come muoversi

Andiamo con ordine. Il 13 dicembre 2023 è stato pubblicato in *Gazzetta ufficiale* un decreto che ha modificato il Codice delle assicurazioni private (Cap), eliminando la possibilità di non assicurare i mezzi che non sono in marcia, che sono in sosta o che percorrono aree non accessibili al pubblico. Il decreto ha il compito di adeguare la normativa nazionale alla direttiva europea 2021/2118. All'interno del testo si legge che «l'obbligo di assicurazione per la responsabilità civile si applica ai veicoli a motore indipendentemente dalle caratteristiche del veicolo, dal terreno su cui è utilizzato e dal fatto che sia fermo o in movimento. L'obbligo si estende anche ai veicoli utilizzati soltanto in zone il cui accesso è soggetto a restrizioni».

In dettaglio, l'articolo 2 del decreto ha modificato l'articolo 1, comma 1 del Codice delle assicurazioni private, dando vita a una nuova definizione del termine «veicolo». In parole povere ai fini assicurativi l'obbligo Rca interessa qualsiasi veicolo a motore alimentato esclusivamente da una forza meccanica che circola sulla superficie terrestre, ma non su rotaia, con una velocità di progetto massima superiore a 25 chilometri all'ora, oppure con un peso netto massimo superiore a 25 chili e una velocità di progetto massima superiore a 14 chilometri all'ora; qualsiasi rimorchio destinato a essere utilizzato con un veicolo di cui sopra, indipendentemente dal fatto che sia agganciato o meno.

IN PIAZZA Una protesta degli agricoltori a Bruxelles [Ansa]

Basti pensare, insomma a tutti i mezzi da lavoro che operano di solito all'interno delle aziende (come i muletti, ad esempio) o a tutte le macchine agricole (per queste l'obbligo scatta da luglio) che aiutano gli agricoltori nel loro lavoro. Prima di questa norma non c'era alcun bisogno di assicurazione Rca. Ora, invece, molti imprenditori italiani dovranno mettere mano al portafoglio per assicurare i mezzi da lavoro. Ma il discorso vale anche per le auto o i camper fermi da anni nel cortile di casa. In totale, si stima che la norma coinvolga circa 3 milioni di veicoli che ora dovranno essere assicurati. Per intendersi, per assicurare un mezzo come un muletto per un anno intero il costo è di circa 7-800 euro.

Il problema è che molte compagnie di assicurazione hanno dormito sugli allori e ancora oggi, a sei mesi dall'entrata in vigore della legge, non hanno tariffe adeguate e non sanno come trattare il problema. Anche perché ci sarebbero problemi legati al modo di assicurare un veicolo senza targa. Proprio perché non provvisti di una targa che li identifica, la norma prevede che si debba fare ricorso al numero di matricola del veicolo. Peccato che in molti casi (ci sono mezzi che vengono utilizzati da decenni) questo numero di matricola sia andato perso. Senza considerare che per assicurare un mezzo sui portali online spesso viene richiesto un numero di targa e non la matricola. Questo fatto rende quindi molto difficoltoso il processo per attivare una Rca su un mezzo senza targa.

GUIDA TV

I FILM di oggi

Alba di fuoco - Rete 4, ore 17.00
In seguito alla diagnosi di tubercolosi, il pistolero Brett Wade è deciso a cambiare stile di vita e chiudere definitivamente con il proprio passato. L'uomo si reca assieme all'amico Jimmy Rapp in Messico. Nella cittadina di Socorro, il duo incontra l'affascinante Rannah Hayes, una delle ragazze del saloon di Dick Braden.

Il velo nuziale - Rai 2, ore 21.00
Avery, Emma e Tracy, amiche dai tempi del college, acquistano in un negozio di antiquariato un antico velo nuziale intorno al quale ruota una strana leggenda: chiunque ne entra in possesso, trova il vero amore...

La ricerca della felicità - Iris, ore 21.10
Un uomo perde il lavoro, la moglie e finisce per diventare senzatetto insieme al figlio di 5 anni. Determinato a creare una vita migliore per suo figlio, decide di intraprendere un tirocinio non retribuito in una grande società di consulenze borsistiche.

The Rhythm Section - 20, ore 21.05
Dopo aver scoperto la verità sulla morte della sua famiglia in un incidente aereo, Stephanie Patrick decide di intraprendere un percorso oscuro e pericoloso in cerca di vendetta e redenzione. Con l'aiuto di un ex agente segreto, Stephanie si trasforma in un'abile assassina determinata a trovare e punire i responsabili.

Così è la vita - Italia 1, ore 21.20
Un detenuto di mezza tacca, un poliziotto e un inventore di giocattoli si ritrovano coinvolti in una folle fuga senza meta. Lungo il cammino vivono diverse avventure...

Premonition - Cielo, ore 21.20
Linda (Sandra Bullock) riceve la notizia che l'amato marito Jim è morto in un incidente d'auto: quando si sveglia, lo trova al suo fianco e capisce di aver avuto una premonizione. Ma il giorno successivo si celebrano i funerali di Jim: Linda inizia una corsa contro il tempo per salvargli la vita, senza più sapere se la sua è chiaroveggenza o un incubo senza uscita...

IL CONSIGLIO

Pinar Deniz interpreta Ceylin Erguvan nella soap diretta da Ali Bilgin

Segreti di famiglia
Canale 5, ore 21.20
"Ep.1" - In un cassonetto dei rifiuti a Resitpasa viene trovato il cadavere di una ragazza all'interno di una valigia. Il Procuratore Ilgaz e il capo della Omicidi Metin vengono chiamati ad indagare sul caso. Nel frattempo, nell'ufficio del PM, Ceylin viene scoperta mentre sta registrando di nascosto una conversazione.

RAI 1

6.15 **A Sua immagine** Religioso
7.00 **Tg1** News
7.05 **Linea Verde Estate** Rubrica
8.00 **Tg1** News
8.20 **UnoMattina Weekly** Contenitore
9.00 **Tg1** News
9.35 **Tg1 L.i.s.** News
9.40 **Check Up** Medicina
10.30 **A Sua immagine** Religioso
10.55 **Santa Messa** Religioso
12.00 **Recita Angelus da Piazza San Pietro** Religioso
12.20 **Linea Verde Estate** Rubrica
13.30 **Tg1** News
14.00 **Il meglio di Domenica In** Contenitore. Conduce Mara Venier
16.00 **Dalla strada al palco** Show. Conduce Nek
17.15 **Tg1** News
18.45 **Reazione a catena** Gioco. Conduce Pino Insegno
20.00 **Tg1** News

20.35 Europei 2024 1ª giornata - Gruppo C Serbia-Inghilterra
Sport/Calcio (2024)
Telecronaca di Dario Di Gennaro.

23.10 **Notti Europee** Sportivo
0.30 **Europei 2024 1ª giornata - Gruppo C Serbia-Inghilterra** Sport/Calcio (2024)
2.20 **Milleeunlibro** Rubrica

RAI 2

7.00 **Tg2 Storie I racconti della settimana** Rubrica
7.40 **Tg2 Mizar** Rubrica
8.05 **Tg2 Dossier** Rubrica
8.50 **Performer Cup** Talent show
10.10 **I mestieri di Mirko** Rubrica
11.00 **Rai Tg Sport** News
11.20 **La Nave dei Sogni Viaggio di nozze in Florida** Film/Sentimentale (Germania 2011)
13.00 **Tg2 Giorno** News
13.30 **Dribbling Europei** Sportivo
14.00 **Urban Green** Rubrica
14.55 **2 al volante** Rubrica
15.45 **Il commissario Dupin Gloria bretone** Film/Poliziesco (Fra 2022)
17.20 **Squadra Speciale Stoccarda** Telefilm (2009)
18.10 **Tg2 L.i.s.** News
18.15 **Rai Tg Sport della Domenica** Sportivo
18.40 **Sognando Parigi** Sportivo (2024)
19.00 **The Blacklist** Serie (Usa 2013)
20.30 **Tg2** News

21.00 Il velo nuziale
Film/Sentimentale (Usa/Canada 2022)
Regia di Terry Ingram. Con Lacey Chabert, Autumn Reeser, Alison Sweeney.

22.40 **Ruby** Film/Drammatico (Usa 2021)
0.10 **Felicità 2024 La stagione della famiglia** Rubrica (2024)
1.10 **Appuntamento al cinema** Anteprima

RAI 3

6.30 **RaiNews24** News
8.00 **Sorgente di vita** Religioso
8.30 **Sulla via di Damasco** Religioso
9.05 **Fantasmi a Roma** Film/Commedia (Italia 1961)
10.55 **Timeline** Rubrica
11.10 **O anche no Estate** Rubrica
12.00 **Tg3** News
12.25 **Tgr Region Europa** Rubrica
12.55 **Tg3 L.i.s.** News
13.00 **Play Books** Rubrica
13.30 **Touch - Impronta digitale** Rubrica
14.00 **Tg Regione** News
14.15 **Tg3** News
14.30 **In mezz'ora** Approfondimento
16.15 **Rebus** Approfondimento. Con Giorgio Zanchini
17.20 **Kilimangiaro Collection** Documentario
18.00 **Tgr La Marciliana di Chioggia** Evento
19.00 **Tg3** News
19.30 **Tg Regione** News
20.00 **Chesarà...** Approfondimento

20.55 Report
Inchieste Ranucci e la squadra di Report ancora una volta in prima fila con inchieste e approfondimenti su politica, economia e società.

23.15 **Dilemmi** Rubrica. Condotto da Gianrico Carofiglio
0.00 **Tg3 Mondo** Rubrica
0.30 **In mezz'ora** Approfondimento
2.20 **Fuori Orario. Cose (mai) viste** Contenitore

RETE 4

7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.05 **Brave and Beautiful** Soap (Turchia 2016)
9.05 **Mr Wrong Lezioni d'amore** Soap (Turchia 2020)
10.05 **Dalla parte degli animali Kids** Rubrica
11.55 **Tg4 - Telegiornale** News
12.25 **Anni 50** Miniserie (Italia 1998)
14.05 **MacArthur il generale ribelle** Film/Guerra (Usa 1977) Regia di Joseph Sargent. Con Gregory Peck, Ed Flanders, Dan O'Herlihy, Marj Dusay
17.00 **Alba di fuoco** Film/Western (Usa 1954) Regia di George Sherman. Con Rory Calhoun, Piper Laurie, David Brian, Alex Nicol, Kathleen Hughes
19.00 **Tg4 - Telegiornale** News
19.40 **Terra amara** Soap (Turchia 2018)
20.30 **Stasera Italia** Attualità

21.20 Zona Bianca
Approfondimento Programma di attualità e approfondimento condotto da Giuseppe Brindisi.

0.55 **Assalto alla Diligenza: la vera storia di Texas Jack** Film/Western (Usa 2016) Di Terry Miles. Con Michelle Harrison, Kim Coates, Judd Nelson
2.35 **Tg4 Ultim'ora - Notte** News

CANALE 5

8.00 **Tg5 - Mattina** News
8.44 **Meteo.it** Meteo
8.45 **I viaggi del cuore** Rubrica
10.00 **Santa Messa** Religioso
10.50 **Le storie di Melaverde** Rubrica. Approfondimenti e curiosità su luoghi, ricette, antichi e nuovi mestieri di ogni regione italiana in compagnia di Ellen Hidding
12.00 **Melaverde** Rubrica
13.00 **Tg5** News
13.39 **Meteo.it** Meteo
13.40 **L'arca di Noè** Rubrica. Servizi, notizie curiose, consigli degli esperti e testimonianze sul mondo dei nostri amici a quattro zampe
14.00 **Beautiful** Soap (2023)
14.45 **Endless Love** Soap (Turchia 2015)
16.30 **Verissimo - Le storie** Talk show
18.45 **Caduta libera** Gioco
20.00 **Tg5** News
20.38 **Meteo.it** Meteo
20.40 **Paperissima Sprint** Show

21.20 Segreti di famiglia
Serie (Turchia 2021)
Regia di Ali Bilgin. Con Kaan Urgancioglu, Pinar Deniz, Zeyno Eracar, Ugur Aslan.

0.00 **Station 19** Telefilm (Usa 2018)
0.50 **Tg5 - Notte** News
1.24 **Meteo.it** Meteo
1.25 **Paperissima Sprint** Show
2.00 **Il bello delle donne 3** Telefilm (2003)

ITALIA 1

7.00 **I misteri di Titti e Silvestro** Cartoni
7.30 **Looney Tunes Cartoons** Cartoni (2020)
8.30 **The Goldbergs 7** Sitcom (Usa 2019)
9.20 **The Goldbergs 8** Sitcom (Usa 2020)
9.45 **Young Sheldon 6** Sitcom (Usa 2022)
10.35 **Due uomini e 1/2 7** Sitcom (2009)
11.50 **Drive up** Rubrica
12.25 **Studio Aperto** News
13.05 **Sport Mediaset** News
13.45 **E-Planet** Rubrica
14.15 **Scuola di polizia 3 Tutto da rifare** Film/Comico (Usa 1986)
16.15 **Superman & Lois 2** Serie (Usa 2022)
18.05 **Freedom Pills** Documentario
18.20 **Studio Aperto Live** News
18.30 **Studio Aperto** News
19.00 **Studio Aperto Mag** News
19.30 **Csi - Scena del crimine 5** Serie (2004)
20.30 **Ncis 11** Serie (2013)

21.20 Così è la vita
Film/Commedia (Ita 1998)
Regia di Aldo, Giovanni e Giacomo, Massimo Venier. Con Aldo, Giovanni e Giacomo.

23.45 **Vengo anch'io** Film/Commedia (Ita 2018) Regia di Corrado Nuzzo, Maria Di Biase. Con Corrado Nuzzo, Maria Di Biase, Gabriele Dentoni, Cristel Caccetta
1.40 **E-Planet** Rubrica

LA 7

6.00 **Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico** News
6.40 **Anticamera con vista** Rubrica
6.50 **Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico** News
7.00 **Omnibus News** Attualità
7.40 **Tg La7** News
7.55 **Omnibus Meteo** Meteo
8.00 **Omnibus** Attualità
9.40 **Camera con vista** Politica
10.10 **Uozzap** Rubrica
11.00 **L'ingrediente perfetto** Cucina
11.50 **La7 Doc** Documentario
12.45 **L'aria che tira Il diario** Attualità
13.30 **Tg La7** News
14.05 **Bell'Italia in viaggio** Documentario
15.00 **Eden - Un pianeta da salvare** Attualità
18.15 **Un povero ricco** Film/Commedia (Italia 1983)
20.00 **Tg La7** News
20.35 **In onda** Attualità

21.15 La torre di Babele
Approfondimento In ogni puntata, si affronterà un grande tema storico, culturale e politico.

22.55 **Berlinguer ti voglio bene** Film/Commedia (1977)
0.45 **Tg La7** News
0.55 **In onda** Attualità. Con Marianna Aprile, Luca Telese
1.35 **La7 Doc** Documentario

TV 8

12.25 **TV8 Sport** News
12.55 **Pre / Post Superbike** Sportivo
13.10 **Superbike: GP Emilia Romagna - WSBK Superpole** Sport/Motori
13.35 **Pre / Post Superbike** Sportivo
14.00 **Superbike: GP Emilia Romagna - WSBK Gara 2** Sport/Motori
14.35 **Pre / Post Superbike** Sportivo
14.50 **Il Triangolo delle Bermuda - Mare del Nord** Film/Azione (Germania 2011)
17.50 **Cucine da incubo** Docureality
19.00 **Bruno Barbieri 4 hotel** Reality
20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Show
21.30 **Italia's Got Talent Best of** Talent show
23.30 **No time to die** Film/Spionaggio (Usa/Uk 2021)

NOVE

6.00 **Borneo: paradiso da proteggere** Documentario
6.25 **Wildest Islands** Documentario
8.25 **Wild Mexico** Documentario
9.25 **Wild Hawaii** Documentario
10.30 **Wild Australia** Documentario
12.30 **Cash or trash Chi offre di più?** Gioco
14.00 **Il fidanzato di mia sorella** Film/Commedia (Usa 2014)
15.55 **Miss Peregrine La casa dei ragazzi speciali** Film/Fantasy (Usa 2016)
18.15 **Little Big Italy** Cucina
20.00 **Che tempo che fa Best of** Talk show
22.55 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
0.40 **Motors** Rubrica
0.55 **Naked attraction Italia** Reality
1.30 **Naked Attraction Uk** Docureality

RAI 4

6.30 **Hawaii Five-0 7** Serie (Usa 2016)
10.00 **Wonderland** Rubrica
10.35 **Bones 5** Serie (2009)
11.20 **Bones 6** Serie (2010)
14.20 **Endangered Species Caccia Mortale** Film/Thriller (Kenya 2021) Regia di M.J. Bassett. Con Rebecca Romijn, Philip Winchester, Isabel Bassett, Michael Johnston, Chris Fisher, Jerry O'Connell, Brenda Ngeso
16.00 **Private Eyes** Serie (Canada 2016)
19.00 **Lol :-)** Sitcom (2011)
19.05 **Senza traccia 7** Telefilm (2008)
21.20 **Criminal Minds Evolution 16** Serie (2022)
23.10 **Red Zone 22 miglia di fuoco** Film/Azione (Usa 2018)
0.45 **Prey** Film/Horror (Usa 2022)
2.25 **The Alleys** Film/Drammatico (2021)

IRIS

9.00 **R.i.s. Delitti imperfetti 2** Serie (2006)
10.00 **North Country Storia di Josey** Film/Drammatico (Usa 2005)
12.35 **Duplicity** Film/Commedia (Usa 2009)
15.05 **La mia Africa** Film/Drammatico (Usa 1985)
18.40 **The Score** Film/Thriller (Usa 2001) Regia di Frank Oz. Con Robert De Niro, Marlon Brando, Edward Norton
21.10 **La ricerca della felicità** Film/Drammatico (Usa 2006) Di Gabriele Muccino. Con Will Smith, Jaden Smith, Thandie Newton, Brian Howe
23.40 **Allied Un'ombra nascosta** Film/Drammatico (Usa 2016)
2.05 **Les Miserables** Film/Musicale (Uk 2012)

CIELO

7.00 **Affari di famiglia** Docureality
8.00 **House of Gag** Show
9.00 **Icarus Ultra** Sportivo
9.30 **Top 20 Countdown** Show
10.30 **Sky Tg24 Pillole** News
10.35 **Top 20 Countdown** Show
11.35 **House of Gag** Show
14.05 **L'ultimo combattimento di Chen** Film/Azione (Hong Kong 1978)
16.00 **San Andreas Quake** Film/Azione (Usa 2015)
17.35 **21-12-2012 La profezia dei Maya** Film/Fantascienza (Canada 2011)
19.20 **Affari al buio** Docureality
20.20 **Affari di famiglia** Docureality
21.20 **Premonition** Film/Thriller (Usa 2007)
23.10 **La coccolona** Film/Erotico (Spagna/Belgio 1976)

20

7.00 **New Amsterdam 4** Serie (Usa 2022) Con Ryan Eggold, Janet Montgomery, Freema Agyeman, Jocko Sims, Tyler Labine
19.00 **Knockout Resa dei conti** Film/Azione (Usa 2011) Regia di Steven Soderbergh. Con Gina Carano, Channing Tatum, Michael Fassbender, Ewan McGregor, Michael Douglas, Antonio Banderas, Michael Angarano
21.05 **The Rhythm Section** Film/Azione (Uk 2020) Regia di Reed Morano. Con Blake Lively, Sterling K. Brown, Jude Law, Max Casella, Richard Brake, Raza Jaffrey, Daniel Mays, Geoff Bell, Ibrahim Renno
23.30 **Sopravvissuti** Film/Fantascienza (Usa 2015) Regia di Craig Zobel. Con Margot Robbie, Chris Pine, Chiwetel Ejiofor
1.30 **Gotham 5** Telefilm (Usa 2019)

RAI SPORT

14.00 **Diretta Azzurra** Sportivo
14.45 **Speciale Tg Sport Inghilterra-Italia 1973** Sportivo
14.55 **Beach Volley, Campionato Italiano Gold Caorle 2024 - Finale femminile** Sport/Volley (2024)
16.00 **Beach Volley, Campionato Italiano Gold Caorle 2024 - Finale maschile** Sport/Volley (2024)
17.00 **Motocross, GP Italia MXGP - Gara 2** Sport/Motori
18.00 **Motocross, GP Italia MX2 - Gara 2** Sport/Motori
19.00 **Hockey su pista Femminile, Campionato Italiano - Finale** Sport/Hockey (2024)
21.15 **Ciclismo, Giro Next Gen - 8a tappa** Sport/Ciclismo
22.15 **Ciclismo, Coppa del Mondo MTB - Val di Sole** Sport/Ciclismo

TV satellitare

Sky Cinema 1
7.20 Braven - Il coraggioso **9.00** 21 **11.05** Enea **13.05** I tre moschettieri - D'Artagnan **15.10** Matrix Reloaded - Regia di Andy Wachowski, Larry Wachowski. Con Keanu Reeves, Laurence Fishburne, Carrie-Anne Moss, Hugo Weaving, Monica Bellucci, Lambert Wilson **17.30** Shark 2 - L'abisso **19.30** Little Italy - Pizza, amore e fantasia - Regia di Donald Petrie. Con Emma Roberts, Hayden Christensen, Alyssa Milano, Danny Aiello, Andrea Martin, Jane Seymour **21.15** Resa dei conti - Regia di Max Adams. Con Bruce Willis, Claire Forlani, Mark-Paul Gosselaar, John Brotherton, Daniel Bernhardt, Lydia Hull, Nick Loeb, Ashley Kirk **22.50** La figlia del prigioniero **0.35** La gang di Gridiron **2.40** One life **4.30** We were soldiers - Fino all'ultimo uomo

Sky Cinema 2
7.15 Felicità **9.05** The walk - La strada della libertà **10.50** Ufficiale e gentiluomo **12.55** Green book **15.10** Questione di tempo **17.15** Joika - A un passo dal sogno **19.10** 1917 **21.15** Perfect days **23.25** La guerra di Charlie Wilson **1.10** Irrational man **2.45** The Truman Show **4.30** Resistance

Sky Cinema Family
7.15 Twilight **9.20** The Twilight Saga: New Moon **11.35** The Twilight Saga: Eclipse **13.40** Pinocchio **15.45** Sing **17.35** Belle & Sebastien **19.20** Belle & Sebastien - L'avventura Continua **21.00** Belle & Sebastien - Amici per sempre **22.35** Jumanji **0.25** Il giorno più bello del mondo **2.10** Giù per il tubo **3.35** Taddeo l'esploratore e il segreto di re Mida **5.00** Asterix e il segreto della pozione magica

Sky Cinema Drama
7.15 Il grande sogno **9.05** I peggiori giorni **11.05** Somewhere **12.50** Anche io **15.00** C'era una volta in America **19.10** I racconti della domenica **21.00** Vita segreta di Maria Capasso **22.40** Child 44 - Il bambino n. 44 **1.00** Tutti lo sanno **3.10** Somewhere **4.50** La donna che canta

Sky Crime
6.00 La strage di San Gennaro **7.35** Le prime 48 ore **8.25** Le prime 48 ore **9.15** Le prime 48 ore **10.05** Le prime 48 ore **11.00** Delitti a circuito chiuso **11.55** Delitti a circuito chiuso **12.50** Delitti a circuito chiuso **13.45** Delitti a circuito chiuso **14.40** Delitti a circuito chiuso **15.35** Delitti a circuito chiuso **16.30** Delitti a circuito chiuso **17.25** Delitti a circuito chiuso **18.20** Delitti a circuito chiuso **19.15** Untold - La coppia degli orrori **20.10** Untold - La coppia degli orrori **21.05** Untold - La coppia degli orrori **22.00** Alla ricerca della verità **23.25** La ragazza nella scatola **1.00** Untold - La coppia degli orrori **1.55** Untold - La coppia degli orrori **2.50** Untold - La coppia degli orrori **3.45** Delitti - Benno **5.25** Online - Connessioni pericolose

Discovery Channel
6.00 Come è fatto **6.25** Chi cerca trova **7.10** Chi cerca trova **7.55** Chi cerca trova **8.50** Oro degli abissi **9.45** Oro degli abissi **10.40** Oro degli abissi **12.30** Alaska: costruzioni selvagge **13.25** Alaska: costruzioni selvagge **14.20** Alaska: costruzioni selvagge **15.15** Moonshiners **16.10** Moonshiners **17.05** Moonshiners **18.00** Deadliest Catch **19.00** Deadliest Catch **20.00** Deadliest Catch **21.00** River Monsters: World Tour **22.50** River Monsters: misteri dagli abissi **23.45** Come funziona l'universo? **0.40** Come funziona l'universo? **1.35** Come funziona l'universo? **2.30** Come funziona l'universo? **4.20** Come è fatto **4.45** Come è fatto **5.10** Come è fatto

A cura di Italiamedia www.italiamedia.it

AZZURRI IN CAMPO

Bastoni-Barella: Albania rimontata La nazionale vince ma col brivido

Inizio choc all'Europeo: Italia sotto dopo 23 secondi in una bolgia di maglie rosse. Poi gli interisti la ribaltano Nella ripresa gli uomini di Spalletti dominano, però sul 2 a 1 sprecano e rischiano. Fermati 67 ultrà nostrani

di **GABRIELE GAMBINI**

Quando dopo 23 secondi di gioco **Federico Dimarco** batte una comoda rimessa nei pressi dell'area azzurra, nessuno si sarebbe aspettato la tragedia shakespeariana: errore da eccesso di sicumera dell'interista, palla che vola lenta dalle parti di **Alessandro Bastoni**, **Nedim Bajrami**, in forza al Sassuolo, che irrompe come un giannizzero, anticipa tutti e infila un **Donnarumma** senza peccato. È un record. La rete più veloce subita dall'Italia in una grande manifestazione dopo quella realizzata dal francese **Lacombe** in Francia-Italia del 1978 (in quel caso a 38 secondi dal fischio d'inizio).

A Dortmund l'atmosfera si fa di ghiaccio bollente, per un istante si respira l'aria pesante delle ultime prestazioni claudicanti, la tifoseria albanese presente in forze esulta, a corollario di uno scambio di cori con i fan italici corretto, nonostante i 67 fermi di polizia di supporter tricolori che nel pomeriggio avevano tentato un agguato agli avversari brandendo coltelli e bombe carta.

L'Albania sfodera il piglio di chi ha galoppato nei decenni sulle strade della fratellanza coi suoi dirimpettai geografici: **Djimsiti**, **Strakosha**, **Asslani**, sono solo alcuni dei nomi che hanno trovato fortuna in Serie A, non scordando la cura **Gianni De Biasi**, allenatore della nazionale dall'aquila bicefala fino al 2017. Quadrati, solidi, con piedi discreti e soluzioni assortite, gli albanesi guidati da **Silvynio** da tempo non sono più una nazionale di dopolavoristi. Dal canto nostro **Luciano Spalletti**, dopo preliminari non esaltanti, ha tentato di imprimere ai nostri il piglio dei campioni d'Europa in carica. La scelta di **Scamacca** come punta non è casuale: c'è bisogno come il pane di un centravanti fisico, capace di far movimento e buttarla dentro. Un **Luca Toni**, insomma. Il centrocampo ha negli interisti **Barella** e **Frattesi** il giusto mezzo di qualità e quantità, con **Jorginho** in versione nostromo, libero di gigioneggiare con metodo. Più di tutto, c'è bisogno di uno ceffone psicologico e forse quel gol a freddo ha svolto a dovere quel ruolo. Gli azzurri non si disuniscono, iniziano un fraseggio di prima consapevole e strategico, inventano calcio, seguono lo spartito inculcato dal commissario tecnico. Dieci minuti dopo, la raddrizza **Bastoni**: su calcio d'angolo, **Lorenzo Pellegrini** serve un manicaretto al difensore centrale dell'Inter, che con una zuccata trafigge il portiere albanese beneficiando di un blocco studiato di **Scamacca** e **Di Lorenzo**. La musica cambia. Prima rischiavamo di essere accompagnati alla porta, ora siamo noi a indossare la giacca scura dei buttafuori. Lo si comprende appieno quando, dopo un rimpallo a centrocampo, **Nicolò Barella** decide di spaccare il match alimentando un siluro da fuori area verso la porta avversaria, non lasciando scampo a **Strakosha**. Sono passati meno di 20 minuti e siamo 2-1. Onore al merito dei giocatori interisti: dettano i tempi della nazionale, dimostrano di aver vinto il campionato per cause ben circostanziate. A spiccare per invenzioni sulla fascia destra e incursioni impetuose è però **Federico Chiesa**. Se messo nelle condizioni di esprimere le sue potenzialità, l'uomo è dotato di potenza e intuito sopraffino, nell'uno contro uno è un tarantolato, la genetica paterna emerge. Al minuto 33 si può siglare la terza rete. **Scamacca** con un passaggio filtrante libera **Frattesi**, il centrocampista si insinua, tocca la sfera con delicatezza, centra il palo con gran costernazione della panchina nostrana. In campo il gioco è virile, non scorretto, eccezion fatta per uno scontro aspro all'inizio della ripresa tra **Calafiori** e **Broja**, entrambi ammoniti. I rossoneri tentano un approccio vigoroso, gli azzurri stroncano sul nascere le loro iniziative esibendo un mix di fraseggi studiati, reparti stretti e preponderanza muscolare. Al sessantesimo **Chiesa** raccoglie il pallone dopo un recupero alto di **Scamacca** e apre il mancino, sfiorando il palo alla destra di **Strakosha**. Nonostante la stanchezza da ambo le parti, gli uomini di **Spalletti** mantengono alta la concentrazione e tentano sortite. Dapprima **Chiesa** pesca al centro **Barella**, ma l'appoggio di prima è mal calibrato per **Frattesi**, poi colpo di testa pericoloso di **Di Lorenzo**, che si era sganciato con uno scatto calibrato sul secondo palo, ma la sua conclusione viene deviata. All'ottantesimo **Dimarco** supera due uomini e scarica un sinistro forte e teso da fuori area che **Strakosha** blocca in due tempi. Al termine di una giravolta di sostituzioni (esce **Dimarco**, entra **Darmian**, esce **Scamacca**, entra **Retegui**, poi **Folorunsho** rimpiazza **Barella**), gli italiani rischiano grosso. **Calafiori** si distrae, ne scaturisce uno svarione, **Manaj** ne approfitta, azzarda lo scavetto con piede fatato, **Donnarumma** compie l'unica prodezza, ma decisiva, della sua partita, sfiorando il pallone e deviandolo in calcio d'angolo. Siamo agli sgoccioli, e c'è tempo pure per un'incursione esibizionista di un ultrà albanese che invade il campo con la bandiera nazionale, subito neutralizzato dagli uomini della sicurezza.

L'arbitro fischia la fine, la prestazione della banda **Spalletti** è convincente: ha tentato di guidare il match, tirando in porta con svariate soluzioni, ha cercato spesso il terminale offensivo, imbastendo una manovra che ha nel collettivo la sua peculiarità decisiva. Poi c'è stato il momento di amministrare il risultato: questione di brillantezza fisica e concentrazione mentale da puntellare gara dopo gara. «Abbiamo mostrato cose buone, siamo in grado di costruire, ma certe volte siamo rimasti troppo indietro, nonostante la manovra precisa e studiata», ha detto mister **Spalletti** a bordo campo. Insomma, potenziale per disputare un europeo all'altezza del blasone, a patto di rifuggire tentazioni narcisistiche e distrazioni improvvise.

SVOLTA Il gol del pareggio di Alessandro Bastoni che all'undicesimo del primo tempo porta gli azzurri sull'1 a 1 [Ansa]

3-0 ALLA CROAZIA

Dopo la Germania, pure la Spagna parte con il botto

Dopo i cinque gol della Germania contro la Scozia, un'altra big come la Spagna - prossima avversaria degli azzurri, giovedì 20 alle 21 - inizia l' Europeo con una goleada (3-0, ieri, alla Croazia). Oggi il torneo inizierà a entrare nel vivo con una tripla sfida: Polonia-Olanda (alle 15), Slovenia-Danimarca (ore 18) e Serbia-Inghilterra (ore 21).

Friedkin-Everton: la Roma ora trema

Le mire degli americani sulla seconda squadra di Liverpool allarmano i giallorossi Le norme Uefa potrebbero costringere i proprietari a scegliere su quale club puntare

di **TOBIA DE STEFANO**

La tifoseria della Roma è già divisa in due. Da una parte gli ultrà dei **Friedkin** che guardano con orgoglio al presidente americano che va in giro a fare shopping tra i club europei più o meno di grido e che sono sicuri dei riverberi positivi che questa campagna acquisti societaria avrà anche sul prossimo mercato della «Maggica». Dall'altro i più scettici, quelli che a pensar male difficilmente si sbaglia e che non credono alle smentite ufficiose rispetto alla possibilità che il club della Capitale adesso sia in vendita.

Le due fazioni sono nate da quando è emersa la possibilità che la famiglia americana acquistasse l'Everton, l'altra squadra di Liverpool. La possibilità si è trasformata ben presto in una quasi certezza, visto che più fonti in Inghilterra danno l'affare per fatto: c'è un'intesa di massima per il passaggio del 94% del club dall'attuale patron iraniano, **Farhad Moshiri**, ai **Friedkin** per 475 milioni di euro. Così dopo essersi assicurato il Cannes, il miliardario californiano punta a creare una vera e propria multinazionale del pallone. Al punto che in molti si sono chiesti che ruolo avrà la Roma?

Dal quartier generale di Trigoria sprizza tranquillità. La Roma resterà la punta di diamante calcistica del gruppo, e così una parte dei tifosi si è rasserenata. Ma c'è una fazione altrettanto corposa che è molo scettica e porta a sostegno alcuni fatti. Il primo riguarda le regole Uefa. L'articolo 5 del regolamento relativo alla Champions league evidenzia che al fine di «garantire l'integrità delle competizioni Uefa per club» (si parla quindi di Champions, Europa league e Conference) nessuna persona fisica o giuridica può avere il controllo o l'influenza su più di un club che partecipi a una competizione Uefa». Al comma 2 dello stesso articolo, invece si specifica che «se due o più club non soddisfano i criteri volti a garantire l'integrità della competizione, solo uno di loro può essere ammesso a una competizione Uefa».

Ma nel concreto cosa vuol dire? Ricordando che esiste un caso recente che può far riflettere (Manchester city e Girona, entrambi fanno riferimento al City football group, si sono qualificati per la prossima Champions league e quindi adesso la proprietà dovrà porre rimedio), l'episodio che ci tocca più da vicino riguarda la doppia proprietà del fondo Redbird su Milan e Tolosa. Per ottenere il via libera alla partecipazione dei due club alle coppe europee nella stagione 2023/24, infatti, l'Uefa ha chiesto e ottenuto una riduzione dell'influenza di Redbird sulla squadra francese. Una riduzione dell'influenza che si è andata sempre più ampliando e sta lasciando il passo a una vera e propria cessione.

Cosa c'entra questo con il caso Roma-Everton? C'entra eccome. L'Everton non è infatti il Cannes che milita nelle serie inferiori francesi. È una blasonata squadra inglese che sta vivendo con frustrazione gli ultimi anni di dominio, almeno cittadino, del Liverpool. Insomma, con l'arrivo di una nuova proprietà si aspetta un salto di qualità e perché no la possibilità di giocarsela per i posti che contano in Europa, livello Conference o Europa league.

Al punto che viene da chiedersi cosa succederà se il prossimo anno Roma ed Everton dovessero entrambe qualificarsi per esempio per l'Europa league? I **Friedkin** faranno un passo indietro (sulla falsariga di Redbird) dalla «punta di diamante italiana» che da decenni dichiara di voler costruire uno stadio di proprietà senza riuscirci o dalla appena acquistata squadra inglese che il prossimo anno inaugurerà il nuovo impianto e gli garantisce introiti da diritti televisivi decisamente superiori? La domanda non è per nulla maliziosa, ma siamo sicuri che al momento non avrà risposte.

INTRIGO Dan Friedkin e suo figlio Ryan allo stadio [Ansa]

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info** oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

I valori della Meloni sono gli stessi del patriota Mazzini

La nostra presidente del Consiglio Giorgia Meloni è una delle poche persone che riconosco come mazziniane. Ha infatti gli stessi valori di Giuseppe Mazzini: Dio, popolo, patria, famiglia, fiero antagonismo contro il mondo delle dittature socialcomunisti. Aggiungiamo la Società delle nazioni, federate ma ben distinte, e il quadro è completo. Riguardo alle riforme sarà bene rileggersi Cavour. Sono due grandi figure del Risorgimento e nei momenti di grande turbolenza e incertezza è bene recuperare i valori che sono i capisaldi della vita di uno Stato.

Orazio Pezzi
email

RISPONDE **MARIO GIORDANO**

Il diritto alla vita deve essere sempre tutelato

Caro Giordano, mi sembra che il diritto di scegliere di abortire ci sia da tempo. Preferirei il diritto di scegliere e basta: aiuto ad abortire ma anche aiuto se non voglio abortire ma sono in difficoltà. È semplice. Oppure è argomento tabù?

Vittoria Pozzoli
email

Temo di sì, cara Vittoria. Temo questo sia un argomento tabù. Parlare di diritto di scegliere e non di diritto a abortire, è pericoloso. E ancor più pericoloso è dire che il diritto alla vita va tutelato sempre. Noi cattolici dobbiamo farlo di nascosto, un po' nelle catacombe, perché se metti la testa fuori ti danno in pasto alle belve feroci. Provi lei a parlare di aborto in tv. Io faccio fatica, perché mi trovo sempre davanti una donna che mi dice che in quanto uomo non posso parlare. Ed è difficile rispondere. Anche perché, è vero, io non sono mai stato una donna e non so cosa vuol dire abortire. Però, ecco, quello che mi piacerebbe poter dire è che sono stato un feto e so benissimo che cosa vorrebbe dire essere abortito. Vorrebbe dire, non essere qui. E mi domando se ci sia ancora spazio, da qualche parte, oltre che sulle colonne di questo giornale, per ribadire ciò che mi sembra elementare. E cioè che, prima o poi, qualcuno dovrà parlare dei diritti dei più deboli, cioè di chi deve nascere. E mi domando: dicono che la difesa dell'aborto è la difesa dei diritti. Ma può una difesa dei diritti fondarsi sulla cancellazione del diritto all'esistenza dei più deboli?

La sinistra tace di fronte agli abusi compiuti in Cina

La principale attivista cinese del movimento *#MeToo*, Sophia Huang Xueqin, è stata condannata a 5 anni di carcere dopo essere stata giudicata colpevole di «incitamento alla sovversione dei poteri dello Stato» da parte della Corte intermedia del popolo di Guangzhou. Huang è una giornalista indipendente di 35 anni, che è divenuta evidentemente molto fastidiosa per il potere dispotico e maschilista del regime di Pechino. Ciò che mi sorprende però non è la condanna da parte di una dittatura che calpesta ogni diritto, ma il silenzio complice e colpevole della stampa di sinistra, sempre molto impegnata a sostenere gli attivisti nostrani, ma stranamente distratta quando i contestatori si oppongono alla brutalità delle dittature comuniste. Sarebbe il momento che questo abominio finisca, perché è inaccettabile vedere sedicenti difensori dei diritti delle donne che si girano dall'altra parte, pur di non vedere l'orrore commesso dal regime di Pechino.

Cristiano Martorella
email

Occorre introdurre l'elezione diretta del capo dello Stato

Troppo spesso sentiamo che la volontà degli italiani è stata «calpestata dalla politica», un contesto dissonante con il concetto stesso di democrazia. Spesso invece vediamo le ingerenze del cosiddetto capo dello Stato Sergio Mattarella, che sembra voler dire alla Meloni e al governo come deve governare, ignorando la Costituzione e ciò che gli italiani hanno chiesto al governo eletto. Si è ad esempio intromesso nelle due riforme chieste dagli italiani, sostituendosi agli elettori. Mi sono informato: la nostra non è affatto una repubblica parlamentare, come vogliono farci credere, ma una repubblica presidenziale, dove il capo dello Stato ha grandi poteri, che evidentemente Mattarella e soprattutto il suo predecessore hanno voluto usare. Questi poteri sono quasi tutti noti alla maggior parte della gente. Ricordiamo, però, che nel 1946 i nostri bisnonni, cioè i nostri avi, avevano votato per la repubblica e non per la monarchia. Siccome la sinistra ha sempre avuto il pallino di controllare le operazioni in seguito alla fine del secondo conflitto mondiale, ci siamo sempre messi in casa uno pseudo monarca che, in tanti casi, ha retto il gioco dei comunisti. A tal proposito, mi vien da pensare che le continue ingerenze al governo eletto e le uscite del cosiddetto capo dello Stato - che ben poco nel contesto concernono la nazione, la patria, gli italiani e la democrazia - sono per lo più inerenti ai temi cari alle élite mondiali hi tech e politiche che periodicamente si radunano nella città svizzera di Davos. Ragion per cui occorre cambiare per davvero. Intanto dobbiamo poter eleggere direttamente il capo dello Stato e dobbiamo far sì che sia anche primo ministro. Si deve ascoltare gli italiani e non l'Europa, l'opposizione, le élite di Davos, i magistrati, le ong o quant'altro. Bisogna portare in evidenza questo argomento, affinché questo appello possa giungere soprattutto a chi, nel governo, dice di non essere ricattabile e si possa veramente parlare di giustizia.

Roberto Spadoni
email

Il governo ignori le provocazioni dell'opposizione

Mi sembra di essere tornato alla fine degli anni Sessanta e primi anni Settanta quando nell'università che frequentavo era pericoloso chiedere il perché di certe manifestazioni, che interrompendo le lezioni creavano disagi a noi fuorisede. La risposta era sempre la stessa: «Zitto, fascista». E a seguire minacce verbali se andava bene, aggressioni fisiche se andava male. Questo era il clima che si respirava e che finiva per terrorizzare e tacitare la maggior parte di coloro che non erano allineati. Lo stesso clima che la sinistra vorrebbe riportare ai nostri giorni ricorrendo al solito spauracchio del ritorno del fascismo, stigmatizzando atti o parole di qualche esponente del governo. La sinistra si dichiara democratica, ma quando perde le elezioni si dimentica di rispettare l'articolo 1 della Costituzione. L'unica raccomandazione che mi sento di fare al governo è quella di non rispondere alle provocazioni, perché farlo significherebbe dare ossigeno a una sinistra ormai asfittica per mancanza di consenso e di coerenza.

Francesco Amico
email

I registi e gli artisti sono ormai allineati al pensiero unico

Una volta i film fornivano una possibilità per andare contro il sistema, per denunciare questioni etiche e morali. Poi è arrivata l'era del pensiero unico, e i primi che si sono allineati sono stati i registi e in generale gli artisti. Se provate a entrare su una piattaforma di film online, vedrete il continuo martellamento volto alla distruzione della coppia, con centinaia di film che mettono in risalto l'inutilità e la fine della famiglia. Poi, ad esempio, ti imbatti nell'ultimo film di Kean Loach, *The Old Oak*, che presta la sua regia alla narrativa secondo cui i profughi debbano avere la possibilità di una vita migliore, mentre la popolazione locale, che è l'unica che consuma al pub Old Oak, deve genuflettersi ai nuovi ospiti, nonostante vivano dimenticati dalle istituzioni e nella disoccupazione totale. Il regista, percorrendo la narrazione della sostituzione etnica, enfatizza la purezza dei siriani, che non metto in dubbio, ma descrive una popolazione di varie generazioni rabbiosa, razzista e pronta a non volere gli intrusi. Se fosse stato un regista impegnato, come lo era in passato, avrebbe dovuto mettere in risalto, non le logiche difficoltà dei siriani, ma capire perché le istituzioni non sono pronte a dare lo stesso aiuto a chi è è bianco e inglese. Troppo facile fare gli amici degli ultimi, ma questo deve essere l'unico modo per cui questo tipo di registi lavora ancora su commissione. Tutti gli artisti, registi e cantanti per lavorare devono sposare le varie politiche imposte da chi paga, ed essendo «mercenari» sposano qualsiasi teoria venga loro chiesta di sposare, come quella del gender, o la cultura della cancellazione.

Alessandro Trinca
email

Assurde le critiche di certa stampa per il G7 in Puglia

È incredibile come i giornali che rappresentano l'opposizione colgano qualunque pretesto pur di attaccare il governo di Giorgia Meloni, anche contraddicendosi, rinnegando le proprie linee di pensiero. Mi riferisco alla critica per la scelta della Puglia come sede del G7, avallando le diffamazioni di quella regione da parte della Cnn. Innanzitutto si tratta di un comportamento che, invece di fare squadra per il nostro Paese, va contro la sua l'immagine e i suoi interessi. Del resto, un sussulto di patriottismo della sinistra emerge solo se c'è da contrastare l'autonomia differenziata. Poi viene demonizzata una regione di quel Sud che, almeno a parole, sta tanto a cuore ai progressisti e, per di più, governata dal Pd. Infine, che cosa c'entra l'eventuale presenza di mafie nella regione con la location super blindata della riunione dei grandi della Terra?

Stefano Pasetti
Parma

Le urla e gli spintoni in Parlamento non sono ammissibili

Spintoni, urla, botte, sproloqui in Aula. Ma dove siamo? In un'infima bettola o al bar sport dopo una partita con decisioni arbitrali dubbie? Ci sta una certo fervore ideologico, ma trasformare l'Assemblea legislativa in un ring è inammissibile.

Fabio Sicari
Piombino (Livorno)

LA SCOMMESSA

Il poliziesco di Harrison Ford diventa una serie tv

di **CESARE LANZA**

Presunto innocente su Apple Tv+ è la serie da seguire per chi ama i polizieschi. Trentaquattro anni dopo il film con **Harrison Ford**, il romanzo dello scrittore americano **Scott Turow** (fu un bestseller quando uscì) torna in una nuova forma, con protagonista **Jake Gyllenhaal**. Quando viene trovata barbaramente uccisa una sua collega, il rampante viceprocuratore capo di Chicago Rusty Sabich (**Gyllenhaal**) è incaricato delle indagini, ma quando una sua relazione extraconiugale con la vittima viene alla luce si ritrova improvvisamente da accusatore ad accusato. Continua a dichiararsi innocente, ma ogni prova è contro di lui: ovunque, sulla scena del crimine, c'è il suo dna e per Sabich comincia un incubo pubblico e privato, dopo aver perso anche l'appoggio di sua moglie, ferita dal tradimento.

Il libro di **Scott Turow** è riletto inserendo temi molto attuali, come lo stalking, ma gli autori si sono presi altre libertà narrative rispetto al testo originale (e al film di **Ford**). Il procuratore capo **Raymond Horgan**, ad esempio, era contro **Sabich**, mentre nella serie crede fermamente nell'innocenza dell'accusato ed è proprio lui a difenderlo in aula. Tra potere, politica, sesso e atmosfere torbide, il cuore del romanzo rimane però lo stesso. **Gyllenhaal**, uno dei migliori attori americani degli ultimi 30 anni, ci regala un'altra un'ottima prova attoriale; ma tutto è confezionato al meglio e lo standard è molto alto. Apple Tv produce molto meno delle altre piattaforme, ma è molto più attenta a mantenere alto il livello qualitativo. Pure in questo caso però, come mi capita spesso di constatare anche nelle migliori serie, un paio di episodi sono di troppo.

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28 20124 Milano Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile **MAURIZIO BELPIETRO**
Condirettore **MASSIMO DE' MANZONI**
Vicedirettori **MARTINO CERVO** (esecutivo) **GIACOMO AMADORI** (inchieste) **CLAUDIO ANTONELLI** (economia e digitale) **FRANCESCO BORGONOVO** (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE Società Editrice Italiana S.p.A. Sede legale: Via Vittor Pisani, 28 20124 Milano Telefono 02.678481

Direttore generale **PIERGIORGIO BONOMETTI**

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ MEDIASEI SRL a socio unico Direzione generale: Via Vittor Pisani, 28 20124 Milano Telefono 02.82197516 adv@mediasei.it

Accertamento n. 7 Certificato n. 9.354 del 06.03.24

STAMPA LITOSUD SRL Via Aldo Moro, 2 20060 Pessano con Bornago (Milano) LITOSUD SRL Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma S.T.S. SPA Strada 5ª n. 35 - 95100 Catania SAE SARDEGNA SPA Editrice La Nuova Sardegna z.i Predda Niedda, 31 07100 Sassari (SS)

DISTRIBUZIONE PRESS-DI SRL Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano) Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

➤ LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Simulano il lavoro spostando il mouse grazie a un'app: bancari licenziati

Devono andare in Spagna ma si ritrovano in Lituania
Un amputato e un'autistica imbarcati sul volo sbagliato

di **CARLO MELATO**

Una delle più grandi banche americane ha licenziato oltre una decina di dipendenti con l'accusa di aver fatto finta di lavorare simulando il movimento di mouse e tastiera con dei dispositivi appositi. Si tratta della Wells Fargo & Co, una delle cosiddette «Big Four» degli Stati Uniti. Non è stato specificato se i dipendenti licenziati stessero fingendo di lavorare da casa o in ufficio ma, dopo l'epoca Covid, il gruppo è uno di quelli che ha stipulato un accordo di «flessibilità» con i dipendenti che permette ai lavoratori di poter lavorare da casa per alcuni giorni a settimana. Pare che i dipendenti in questione avessero usato degli apparecchi detti «mouse jiggler», progettati per simulare il movimento del cursore ma anche della tastiera del computer. (**Antonio Palma**) [*Fanpage.it*]

AJUMMA «Vietato l'ingresso alle *ajumma*. Ammesse solo le donne colte ed eleganti»: queste sono le scritte apparse su un cartello in una palestra di Incheon, in Corea del Sud. In coreano «ajumma» è un termine generico per indicare le donne con più di 30 anni ma ha anche un'accezione negativa che descrive un comportamento scortese o sgradevole. Le direttive della struttura hanno generato polemiche ma il proprietario del centro sportivo ha difeso la scelta spiegando che «le anziane sono maleducate». Perché la palestra vuole «solo donne eleganti». L'ondata di critiche e accuse di discriminazione al gestore della palestra non ha fatto cambiare idea all'uomo. Intervistato da una televisione sudcoreana, il proprietario ha spiegato che la sua azienda ha «subito danni» a causa delle «donne anziane» e del loro comportamento indisciplinato. «Trascorrevano un'ora o due nello spogliatoio per fare il bucato e a rubare oggetti tra cui asciugamani, saponi o asciugacapelli», ha detto all'agenzia di stampa sudcoreana Yonhap. [*TgCom24*]

SCOSSA Un cinquantacinquenne residente nel Torinese è stato denunciato dai carabinieri di Bologna per truffa aggravata in concorso. L'uomo fingendosi un tecnico dell'acqua è entrato nell'appartamento di un ottantottenne perché voleva derubarlo con la scusa di controllare il contatore che prevedeva una «scossa nucleare» sul contatore dell'acqua e sulla cassaforte con l'uso di un telefonino. Il malvivente però non aveva fatto i conti con la storia dell'anziano che aveva lavorato all'Istituto nazionale di fisica nucleare e che, sentendo quella stramba manovra, si è insospettito. La finzione del tecnico è stata così smascherata dal pensionato che convive con la moglie di 80 anni, malata, e che non è cascato nella truffa. Anzi, ha servito al torinese il «ben gli sta»: lo ha accompagnato a «dare la scossa» al contatore che si trova sul balcone e lo ha chiuso fuori a chiave, poi ha telefonato al 112. Il presunto truffatore, senza via d'uscita, ha iniziato a urlare per attirare l'attenzione dei suoi complici, un uomo e una donna di età compresa tra i 40 e i 50 anni che si trovavano in strada. I due uomini sono entrati in casa dell'anziano e hanno tentato di liberare l'amico, ma sono stati ostacolati dall'ottantottenne e dai suoi due vicini di casa. All'arrivo dei carabinieri, il finto tecnico è stato liberato e denunciato. (**Annissa Defilippi**) [*Torinotoday.it*]

Turista va sulle vette in scarpe da tennis Salvato a 2.480 metri dal soccorso alpino

INVISIBILE L'atleta giapponese Shota Saito (o sarebbe meglio dire le sue braccia) durante una gara di Coppa del mondo di canoa slalom tenutasi a Cracovia, in Polonia [Ansa]

SNEAKER Ennesimo caso di escursionisti recuperati in alta montagna con abbigliamento e calzature totalmente inadeguate per il tipo di percorso utilizzato. Il soccorso alpino di Cortina è stato allertato per uno statunitense bloccato dalla neve sul Lagazuoi, incapace di proseguire da solo. Individuate le coordinate del punto dov'era il trentatreenne - a quota 2.480 metri - una squadra della Guardia di finanza è salita in funivia per poi scendere a piedi e raggiungerlo. Il turista, che indossava scarpe da ginnastica, è stato riaccompagnato al parcheggio dai soccorritori. Ancora una volta i responsabili del soccorso rinnovano l'appello a «indossare calzature adeguate, a scegliere l'abbigliamento giusto e a controllare le condizioni meteorologiche prima di avventurarsi in percorsi difficili e che necessitano di preparazione». Anche il presidente della Regione Veneto, **Luca Zaia**, ha perso la pazienza: «Gli elicotteri gialli non sono taxi». (**Dimitri Canello**) [*Corriere del Veneto*]

DISTANZA «Un incubo», così una coppia di coniugi britannici descrive quanto è accaduto loro in aeroporto a Bristol, nel Regno Unito, dove l'assistenza li ha imbarcati sul volo sbagliato facendoli arrivare a 2.500 chilometri di distanza dalla meta prevista. È la storia di **Andrew** e **Victoria Gore**, una coppia che aveva deciso di festeggiare il compleanno di lui in Spagna, organizzando un viaggio con parenti e amici stretti. Per loro sfortuna, però, invece che all'aeroporto di Barcellona, Andrew e la moglie Victoria si sono ritrovati nella città lituana di Kaunas, scoprendolo solo all'arrivo. La coppia aveva chiesto l'assistenza speciale a terra, in quanto Andrew è un amputato e Victoria è autistica ma questo non è servito a evitare un errore madornale. Il viaggio da incubo è proseguito anche dopo, visto che il primo volo disponibile per Barcellona era la mattina dopo ma da Riga, la capitale del Paese vicino, la Lettonia. La compagnia aerea quindi ha prenotato per la coppia il pernottamento e una corsa Uber di 240 chilometri fino all'aeroporto. Non solo, anche quando sono finalmente riusciti a raggiungere il loro hotel sulla Costa Brava, hanno scoperto che i loro bagagli non erano giunti a destinazione, e hanno dovuto aspettare altri due giorni. (**Antonio Palma**) [*Fanpage.it*]

TERRA «Siamo in overbooking e c'è un problema al gate. C'è da prendere una decisione. E cioè chi resta a terra? I passeggeri prescelti non vogliono rinunciare al viaggio e chiediamo se c'è un passeggero che lo vuol fare. Riceverà 250 euro di risarcimento e il volo gratis per il disimbarco». L'aereo è pieno zeppo e il ragazzo, zaino in spalla e una notevole somiglianza con il comico **Alessandro Siani**, attraversa il corridoio tra gli applausi. Qualcuno gli grida «bravo!», dandogli il cinque e insieme ai battimani arrivano anche i sospiri di sollievo: il volo Ryan da Bergamo per Palma di Maiorca è salvo. «Il volo», spiega la compagnia, «non era in «overbooking»: era previsto che operasse con un aeromobile 737-8200 (da 197 posti), ma per motivi operativi l'aereo originale è stato sostituito con un 737-800 (da 189 posti)». (**Donatella Tiraboschi**) [*Corriere Bergamo*]

Palestra coreana vieta l'ingresso alle signore anziane: «Sono maleducate»

AVVERTIMENTO La notizia della nascita di un bufalo bianco nel Parco nazionale di Yellowstone sta facendo il giro del mondo, suscitando l'interesse degli scienziati e la reazione delle comunità di nativi americani che considerano sacro l'animale. Il grande parco nazionale, che si estende tra il Wyoming, il Montana e l'Idaho, ospita circa 5.000 bisonti. «Questa nascita è allo stesso tempo una benedizione e un avvertimento. Dobbiamo fare di più», ha detto il capo Arvol Looking Horse, leader spirituale degli Oyate Lakota, Dakota e Nakota del Sud Dakota, che è anche il 19° custode della Pipa e del Fagotto della Donna Bufalo Bianco, un oggetto sacro per il suo popolo. La leggenda Lakota narra dell'apparizione della Donna bufalo bianco che donò loro la sacra pipa cerimoniale, che avrebbe aiutato la tribù a superare il periodo di carestia. Quando se ne andò, la giovane donna si trasformò in un vitello di bisonte bianco promettendo che un giorno sarebbe tornata. [*Rainews.it*]

IMPOSSIBILE «Ho capito subito che sarebbe stato impossibile replicare il successo di *I like Chopin*, non essendo né **Elton John** né **Sting**. Ci si è messo di mezzo pure il servizio militare». (**Paul Mazzolini**, in arte **Gazebo**, intervistato da **Giovanna Cavalli**) [*Corriere della Sera*]

TAGLI DI PIOMBO

di **MASSIMO PIOMBO**

Dalle nuove tecnologie un aiuto per la Maturità

Ogni anno, di questi tempi, milioni di adulti rivivono una sorta di flashback: tornano gli esami di Maturità ed è impossibile non tenerne conto. Vuoi che sia solo un ricordo, vuoi che ci siano figli in età da esame, ecco che quel passaggio ci torna in mente, perché sebbene come scrisse **Eduardo De Filippo** «gli esami non finiscono mai», quello di Maturità sì, termina, ma lascia dentro di noi un impasto strano, indelebile, come se si volesse tornare costantemente indietro e rifare tutto il percorso, più che altro perché - una volta che la scuola è dietro le spalle - è come essere indifesi, aver oltrepassato un confine per trovarsi in una nazione sconosciuta, la cui lingua è tutta da imparare. Questa nazione si chiama «vita».

Per questo ogni anno mi trovo a leggere le tracce per capire come mi sarei comportato, se al tempo avrei avuto problemi o a cuor leggero avrei affrontato fogli intonsi e professori che esistono per incutere timore.

Quest'anno l'argomento si è arroventato ulteriormente grazie all'avvento dell'Intelligenza artificiale, croce e delizia degli studenti i quali vivono con la paura che l'appoggio richiesto alla tecnologia possa essere oggetto di penalizzazione se scoperti. L'Ia, come tutte le «trovate» degli uomini ha bisogno di tempo per essere digerita e usata al meglio, però alcune caratteristiche di questa artificialità sembrano tagliate appositamente per coloro che ancora studiano. Per questo mi ha incuriosito un progetto che si serve di Ia, messo in piedi da un nostro «cervello in fuga», che da Roma è partito verso la Silicon Valley per inventare, poco più che ventenne, un sistema che - tra le sue altre applicazioni - è in grado di simulare nei dettagli l'interrogazione orale dell'esame di Maturità grazie all'utilizzo di avatar intelligenti che «recitano» la parte dei professori, fornendo consigli per migliorare le capacità di esposizione. Dunque predisposto anche per una funzione psicologica non indifferente, perché spesso a prevalere è l'ansia da prestazione che peggiora le performance e ottunde anche chi sa tutto. E cosa di meglio di questa «MaturAi» (bel nome) che interagisce e fa da sparring partner a chi si prepara ad affrontare il difficile muro della commissione?

Luigi Pedace, questo il nome del brillante giovane, ha portato la sua invenzione - tra gioco e realtà- proprio lì dove pochi anni fa aveva superato (chissà se senza difficoltà) la sua Maturità. Così l'istituto Giovanni Paolo II, a Ostia, ha accolto il rientro del figliol prodigo nella maniera migliore: in questi giorni decine di maturandi stanno utilizzando in anteprima la sua idea guidati dal professor **Ottavio Di Paolo** - è sua l'intuizione di estendere il progetto di **Pedace** - il quale si trova ad assistere questa prima e privilegiata nidiata di ragazzi, che forse in futuro non avranno gli stessi sussulti che abbiamo noi ogni anno. E ai quali verrà evitata l'ebrezza della paura retroattiva.

massimo@mpmassimopiombo.com